

La manovra economica del governo

La Sanità rinvia la manovra di taglio alla revisione del prontuario Per ora rimangono i ticket

La stangata sui farmaci Dure critiche del PCI che avanza sue proposte

ROMA — Sulle misure di riduzione delle prestazioni farmaceutiche decise dal governo, il PCI — attraverso il documento della Sezione sanità della Direzione — ha espresso una prima valutazione critica, rinviando un giudizio più complessivo sui tagli alla sanità a quando sarà resa nota la legge finanziaria.

ROMA — Il ministero della sanità ha fornito ieri ad alcune agenzie di stampa, una sintesi delle misure di contenimento delle prestazioni sanitarie introdotte nella legge finanziaria.

tutti i farmaci necessari, siano essi tutti i farmaci inutili o nocivi, siano mantenuti solo i farmaci di minore costo. Questi farmaci terapeutici efficaci e più economici devono essere erogati gratuitamente; gli altri farmaci potranno restare sul mercato, ma esterni al prontuario e quindi a carico degli utenti.

La prima osservazione è quella di «uno stato di caos, di prassapochismo, di improvvisazione in cui tutti scelte sono state compiute — dice il documento — lungo una linea, però, di costante ispirazione antipopolare e controriformatrice. Per queste ragioni le scelte del governo sono giudicate dal PCI come velleitarie e perciò improduttive e soprattutto inique perché a danno di vaste masse di cittadini di fasce sociali medio-basse».

La manovra di riduzione della spesa farmaceutica (circa 3.000 miliardi) consiste centralmente nella revisione del prontuario terapeutico. Gli organi di governo sono impegnati, a questo scopo, a ridurre i farmaci della fascia A solo ad alcune centinaia, rispetto ai 3.500 che attualmente la compongono, con la previsione, quindi, di un allargamento della fascia B da 5.000 a circa 8.000 confezioni. I farmaci erogati gratuitamente dal servizio sanitario verrebbero ridotti a 500-600 prodotti, di prevalente uso ospedaliero. I farmaci della fascia B così allargata dovrebbero gravare interamente sui cittadini, ad eccezione delle categorie protette e di coloro con reddito inferiore a 5 milioni annui.

Il documento del PCI osserva poi che la situazione attuale di produzione, consumo e regolamentazione pubblica del settore farmaceutico è comunque inaccettabile e rivela sino in fondo i perversi effetti dell'ispirazione controriformatrice dei governi dell'ultimo quadriennio. «È stata contrastata al di là del tollerabile l'attuazione delle disposizioni della legge di riforma sanitaria, le quali vogliono che il prontuario sia uno strumento centrale di selezione dei farmaci, di regolazione del loro consumo e di ausilio dell'esercizio della professione medica. Infatti la legge 833 dispone che il prontuario si unifichi ai principi della efficacia terapeutica e della economicità del prodotto».

Il documento del PCI infine giudica grave l'annuncio dato dal governo di voler procedere al pagamento dei farmaci attraverso il ministero del Tesoro e i suoi organismi provinciali, il che renderebbe impossibile ogni controllo e produrrebbe un aumento del consumo di farmaci.



Gianni De Michelis e Pietro Longo

Le misure punto per punto

- Obiettivi della legge finanziaria
● DISAVANZO PUBBLICO — 90.000 miliardi
● INFLAZIONE — + 10 per cento
● PRODOTTO INTERNO LORDO — + 2 per cento

Previdenza

- ASSEGNI FAMILIARI — Da 28 a 30 milioni annui (al netto dei soli contributi) non sarà pagato un assegno; da 30 a 32 milioni non saranno pagati due assegni; da 32 a 34 milioni non saranno pagati tre assegni; da 34 milioni in su non saranno più corrisposti assegni. I redditi considerati sono quelli familiari.
● SCALA MOBILE — Dal 1° maggio 1984 le pensioni saranno adeguate ogni tre mesi al 100% del costo vita, se di importo inferiore o uguale a due volte il minimo (650.000 lire circa). Per gli importi superiori si scende gradualmente dal 100% al 75% del costo vita. Questa ultima (75%) è la percentuale massima di adeguamento per le pensioni pari o superiori a tre volte il minimo (cioè da 980 mila lire in su).

Sanità

- MEDICINE — Gratis solo i farmaci essenziali. Su tutti gli altri inseriti nel prontuario del servizio sanitario il ticket è del 15 per cento. Il ticket non è dovuto dalle categorie protette e da chi ha un reddito fino a 4 milioni e mezzo l'anno.
● MEDICINA SPECIALISTICA — Ticket del 20 per cento della tariffa convenzionata. Esenti le categorie protette e detentori di redditi fino a 4 milioni e mezzo l'anno.
● INDAGINI DI LABORATORIO — Le analisi cliniche e le ricerche radiologiche particolarmente costose e importanti (TAC, ecografia, ricerche ormonali, ortopanoramiche dentarie) potranno essere eseguite soltanto nelle strutture pubbliche.
● AUTONOMI E PROFESSIONISTI — Aumento dei contributi per 500 miliardi.

Fisco

- INTERESSI BANCARI — L'imposta sostitutiva passa dal 21,6% al 25%.
● IRPEG — L'imposta sui redditi delle persone giuridiche (cioè le società) passa dal 30 al 36 per cento.
● TITOLI ATIPICI — L'imposta sale dal 15 al 25 per cento.
● UNA TANTUM — Sono riconfermati gli aumenti delle tasse automobilistiche, dell'autotassazione di novembre (92%); l'addizionale IOR pro-terremoti dell'8 per cento.

Condono dell'abusivismo edilizio

Si tratta di un disegno di legge (o decreto?) autonomo dalla legge finanziaria: verrà varato martedì dal Consiglio dei ministri. Il gettito previsto da questa sanatoria generalizzata è stimato in 8.500 miliardi di lire.

Imposta straordinaria fabbricati

Non è stata riconfermata per il 1984. Quindi, i contribuenti pagheranno, per il 1983, solo la rata di novembre e il conguaglio a maggio del prossimo anno.

Tagli ai ministeri

- DIFESA — 1.250 miliardi
● SCUOLA — 500 miliardi

Tariffe

Sono certi gli aumenti per le poste, le ferrovie, i telefoni. Il rincaro minimo sarà del 10 per cento.

Le critiche dei sindacati sull'aggancio ai salari e al costo della vita - CISL e UIL contrarie al provvedimento sugli assegni familiari

Dalle pensioni poche risorse e niente equità

ROMA — La scure su sanità e previdenza è calata mozzando il collo a un provvedimento di riforma del sistema del pensionamento, almeno per le pensioni, aumenti in percentuale.

Polché, comunque, i provvedimenti sulla previdenza e la sanità intervengono redistribuendo risorse, è impensabile una politica di riduzione della spesa senza un'azione, contemporanea, di aumento delle entrate, proprio per evitare un trasferimento dai lavoratori dipendenti, penalizzati, a chi ha redditi da capitale o da impresa e non viene toccato. Questo tema, che sarà il «leit motiv» della discussione di lunedì prossimo, è stato già sviluppato, ieri e l'altro ieri, nell'esecutivo CISL, che ha fissato i punti di dissenso con il governo.

non sono state accolte in sede ministeriale, in tutte le sedi dell'iter parlamentare. Si tratta — prosegue la CISL —, mantenendo il valore punto di contingenza unificato, di correggere, entro il massimo del 125% ed il minimo del 75% dell'indice reale del costo vita, il meccanismo di rivalutazione trimestrale, di modificare il congegno di calcolo, la retribuzione di riferimento e la base impositiva della dinamica salariale mantenendo alla stessa una periodicità annuale. Per gli assegni familiari va assunto il progetto di revisione completa della disciplina secondo le indicazioni del rapporto Gorreri. Sugli assegni familiari anche la UIL esprime «contrarietà» perché si colpiscono i lavoratori più professionalizzati.

«In materia di perequazione automatica delle pensioni e di limitazioni degli assegni familiari — dice il documento CISL — il sindacato esprime la propria opposizione e riformulerà le proposte che».

Anche sul decreto, la CISL ribadisce le posizioni espresse già unitariamente dopo gli incontri con il ministro del Lavoro; e in particolare contro la riduzione del periodo transitorio per l'estinzione degli elenchi anagrafici bloccati in sospensione della indennità di malattia, per tutto il periodo in caso di assenza alle visite di controllo; il blocco virtuale delle assunzioni di handicappati. Un incontro per verificare i rispettivi orientamenti sul decreto legge in materia sanitaria e previdenziale è stato proposto dal presidente del gruppo dei deputati comunisti, Giorgio Napolitano, alla segreteria della confederazione unitaria CGIL, CISL, UIL. «Nel corso dell'incontro — informa il gruppo del PCI — verranno anche approfonditi i contenuti della legge finanziaria per quanto riguarda pensioni e sanità. I sindacati hanno accolto la proposta: la riunione dovrebbe essere mercoledì prossimo, 5 ottobre, presso la sede del gruppo, alla Camera».

Disegno di legge sulle scorte petrolifere
ROMA — Il ministro dell'Industria Altissimo ha presentato ieri, nella riunione del consiglio dei ministri, un disegno di legge sulle scorte petrolifere. La proposta che dovrebbe sospendere l'obbligo delle scorte di riserva da parte dei concessionari di impianti di raffinazione, tiene conto dei favorevoli andamenti degli approvvigionamenti. Ancora, nella riunione del consiglio dei ministri è stato varato un disegno di legge per la disciplina degli impianti di riscaldamento, che rinnova le limitazioni disposte negli ultimi anni.

Nadia Tarantini

«La sanatoria dell'abusivismo è un regalo alla speculazione»

Denuncia di Lucio Libertini all'assemblea dei sindaci delle maggiori città italiane sul problema della casa - Le proposte del PCI - Dall'emergenza alla programmazione

Del nostro inviato
FIRENZE — La misura di sanatoria dell'abusivismo edilizio, decisa dal governo Craxi, si rivelerà un vero e proprio regalo alla speculazione. Lo ha detto il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione casa della Direzione del partito, nel corso di un incontro con i giornalisti, ieri mattina al Palazzo dei congressi di Firenze. È un'«mazzetta», ha detto Libertini, che quella misura di sanatoria possa servire per reperire soldi allo Stato. Infatti, l'attuazione della sanatoria stessa imporrà una spesa assai superiore all'introito previsto. Solo per realizzare infrastrutture lo Stato dovrà sborsare qualcosa come 70 miliardi, mentre non saranno più di 6 mila i miliardi che riuscirà a intasare.

La misura di sanatoria edilizia, decisa dal governo Craxi, si rivelerà un vero e proprio regalo alla speculazione. Lo ha detto il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione casa della Direzione del partito, nel corso di un incontro con i giornalisti, ieri mattina al Palazzo dei congressi di Firenze. È un'«mazzetta», ha detto Libertini, che quella misura di sanatoria possa servire per reperire soldi allo Stato. Infatti, l'attuazione della sanatoria stessa imporrà una spesa assai superiore all'introito previsto. Solo per realizzare infrastrutture lo Stato dovrà sborsare qualcosa come 70 miliardi, mentre non saranno più di 6 mila i miliardi che riuscirà a intasare.

La misura di sanatoria edilizia, decisa dal governo Craxi, si rivelerà un vero e proprio regalo alla speculazione. Lo ha detto il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione casa della Direzione del partito, nel corso di un incontro con i giornalisti, ieri mattina al Palazzo dei congressi di Firenze. È un'«mazzetta», ha detto Libertini, che quella misura di sanatoria possa servire per reperire soldi allo Stato. Infatti, l'attuazione della sanatoria stessa imporrà una spesa assai superiore all'introito previsto. Solo per realizzare infrastrutture lo Stato dovrà sborsare qualcosa come 70 miliardi, mentre non saranno più di 6 mila i miliardi che riuscirà a intasare.

La misura di sanatoria edilizia, decisa dal governo Craxi, si rivelerà un vero e proprio regalo alla speculazione. Lo ha detto il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione casa della Direzione del partito, nel corso di un incontro con i giornalisti, ieri mattina al Palazzo dei congressi di Firenze. È un'«mazzetta», ha detto Libertini, che quella misura di sanatoria possa servire per reperire soldi allo Stato. Infatti, l'attuazione della sanatoria stessa imporrà una spesa assai superiore all'introito previsto. Solo per realizzare infrastrutture lo Stato dovrà sborsare qualcosa come 70 miliardi, mentre non saranno più di 6 mila i miliardi che riuscirà a intasare.

La tregua è durata poco A settembre i prezzi crescono dell'1,3 per cento

ROMA — La tendenza positiva non ha retto neanche un mese: a settembre l'indice Istat dei prezzi al consumo ha ricominciato a crescere in misura considerevole. L'incremento è stato dell'uno e tre per cento (ad agosto, invece, fu dello zero e quattro). Fatto uguale a cento il costo della vita nel 1980 oggi l'indice è arrivato a 161,9.

Se continua così a novembre dovrebbero scattare due o tre punti di contingenza

grammato. Nel dettaglio, la voce che ha più pesato sull'incremento dell'indice è l'elettricità (cresciuta del tre e due per cento). L'aumento è dovuto per l'uno e per cento ai rincarari del combustibile per riscaldamento, per l'uno per cento a quelli dell'energia elettrica e per lo zero cinquantina al gas. Gli altri incrementi si sono registrati nell'alimentazione (la spesa delle famiglie è aumentata dell'uno per cento), nell'abbigliamento.

Un «no» che va dal sindacato agli industriali

ROMA — Il fronte sociale torna ad essere incandescente. Craxi non ha convinto proprio nessuno. Il giorno della riunione del Consiglio dei ministri, la delusione segna tante dichiarazioni, a cominciare da quelle dei dirigenti della UIL che al primo presidente del Consiglio socialista avevano offerto un'apertura di credito. Delusione e anche sconcerto: non una delle proposte avanzate dal sindacato, nei tanti incontri con il governo che hanno preceduto il varo della finanziaria, è stata accolta nel provvedimento legislativo.

Un «no» che va dal sindacato agli industriali

che di fronte alla disponibilità del sindacato a frenare la spesa non è ulteriormente tollerabile un taglio indiscriminato sulle condizioni di lavoro e di funzionamento della scuola, fino a rimettere in discussione l'accordo contrattuale. Una simile via dall'intera Federazione dei sindacati elettrici contro la solita pratica del ricorso agli aumenti tariffari.

Una volta tanto le organizzazioni dei quadri sono d'accordo con il sindacato: «Ogni intervento — ha sostenuto Del Gaizo, presidente della Confederazione — è analogo a quello che ha fatto l'Union quadri — sarà improvvisato e contraddittorio se non si interviene drasticamente in termini di giustizia fiscale e di lotta alle evasioni».

che di fronte alla disponibilità del sindacato a frenare la spesa non è ulteriormente tollerabile un taglio indiscriminato sulle condizioni di lavoro e di funzionamento della scuola, fino a rimettere in discussione l'accordo contrattuale. Una simile via dall'intera Federazione dei sindacati elettrici contro la solita pratica del ricorso agli aumenti tariffari.

Un «no» che va dal sindacato agli industriali

me correzioni al provvedimento, così da riequilibrarlo anche dal versante delle entrate. Lunedì la segreteria della Federazione inizierà a mettere a punto una sorta di «contro-finanziaria», da ispirare a un rigoroso criterio di equità sociale.

La lotta all'evasione fiscale e contributiva attraverso misure che introducano il reddito presunto per la tassazione del lavoro autonomo e dei professionisti; l'istituzione di un'imposta sul patrimonio che riu-

per posizioni di rendita alimentate dall'inflazione; adeguamento dei versamenti contributivi dei lavoratori autonomi almeno al livello dei lavoratori dipendenti.

stare risorse da spese improduttive a investimenti capaci di creare nuova ricchezza e occupazione. Questi ultimi sono riferimenti a cui il sindacato, ha commentato il presidente del Banco di Napoli, Coccioli. «Sarà ancora più difficile una riduzione dei tassi», ha spiegato Rivetti, vicepresidente della BNL, il quale prevede come effetto dell'imposta sugli interessi sui depositi una nuova fuga verso i BOT e i CCT.

Un «no» che va dal sindacato agli industriali

Perplesso da parte della Confagricoltura. Il nuovo presidente, Stefano Waldner, parla di «meccanismi adeguati, ma subito giungono che gli uomini andrebbero meglio ripartiti. La Confapi, invece, sembra far buon viso a cattivo gioco: ammette — con una dichiarazione del presidente dei piccoli e medi industriali, Giannantonio Vaccaro — che le misure colpiscono «preziosamente» il mondo della produzione, senza analoghi efficaci sulle altre categorie, ma ciononostante dichiara incondizionato «consenso e collaborazione». A buon intenditore è, però, rivolta la richiesta di 5 mila miliardi in 2 anni per difendere e allargare l'occupazione nelle piccole e medie imprese. Con quali criteri, quali controlli, quale programmazione?

Il sindacato, con coerenza, chiede che sotto i titoli della finanziaria riguardino gli investimenti, l'occupazione, i trasferimenti al sistema delle imprese e la stessa spesa sociale, si comincino a mettere nero su bianco precise indicazioni di riforma. «Troppi i tagli», ha commentato il segretario della CGIL Enzo Cermigna, condensando l'atteggiamento fortemente critico dell'intera componente socialista. E Benvenuto, annullando le cautele diplomatiche di una nota ufficiale della UIL, ha parlato di una legge finanziaria «scoraggia e quella degli anni precedenti, quindi di

Un «no» che va dal sindacato agli industriali

che di fronte alla disponibilità del sindacato a frenare la spesa non è ulteriormente tollerabile un taglio indiscriminato sulle condizioni di lavoro e di funzionamento della scuola, fino a rimettere in discussione l'accordo contrattuale. Una simile via dall'intera Federazione dei sindacati elettrici contro la solita pratica del ricorso agli aumenti tariffari.

che di fronte alla disponibilità del sindacato a frenare la spesa non è ulteriormente tollerabile un taglio indiscriminato sulle condizioni di lavoro e di funzionamento della scuola, fino a rimettere in discussione l'accordo contrattuale. Una simile via dall'intera Federazione dei sindacati elettrici contro la solita pratica del ricorso agli aumenti tariffari.

che di fronte alla disponibilità del sindacato a frenare la spesa non è ulteriormente tollerabile un taglio indiscriminato sulle condizioni di lavoro e di funzionamento della scuola, fino a rimettere in discussione l'accordo contrattuale. Una simile via dall'intera Federazione dei sindacati elettrici contro la solita pratica del ricorso agli aumenti tariffari.

Palazzo Chigi sottolinea che adesso dovranno essere frenati i redditi monetari - Un'altra giornata di discussioni prima di preparare la bozza della legge finanziaria - Il dettaglio dei provvedimenti

I tagli punto per punto
Così il governo intende rastrellare 47.700 miliardi

ROMA - C'è voluta un'altra giornata di intense discussioni, riunioni tecniche, verifiche, prima di mettere a punto (tentativo peraltro non riuscito) la legge finanziaria che deve essere consegnata al Senato...

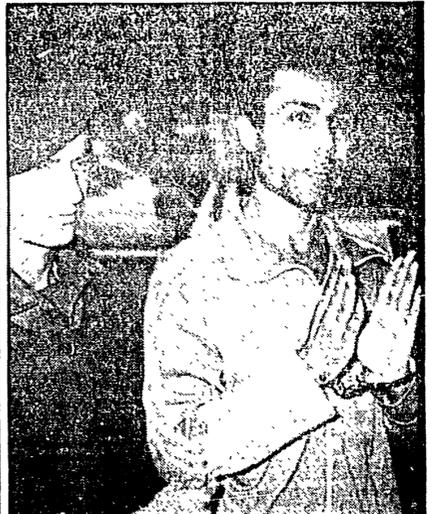
così come ha chiesto la Confindustria. Nella stessa nota, si avverte che occorre una decelerazione della crescita dei redditi monetari. Inoltre, si rileva che per il 1984 ci sarà bisogno di adeguare taluni tributi oltre alla riproposizione dei provvedimenti già adottati nel 1983.

dicembre 1984 il periodo di funzionamento transitorio per le camere di commercio, aziende di soggiorno delle regioni Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano.

fondo tra le regioni. ART. 27 - Obbligo delle USL di fornire alle Regioni e alle provincie, per le spese del Tesoro i rendiconti trimestrali e annuali.

La «pista» si sfalda
Altri testi in favore dei bulgari accusati da Ali Agca

Giunti ieri a Roma due magistrati provenienti da Sofia che collaborano all'indagine



L'attendente del Papa Ali Agca

ROMA - La «pista bulgara» viene ormai ripercorsa a ritroso. La manovra di retroscena degli inquirenti, cominciata con l'incriminazione per calunnia del «grande accusatore» Mehmet Ali Agca...

curato con Ajvazov, per l'intera mattinata, le operazioni di controllo della merce di un camion giunto all'ambasciata bulgara. Quindi sarebbe andato a pranzo con l'imputato in una trattoria di Tor di Quinto e nel pomeriggio avrebbe affidato la prosecuzione delle operazioni di sdoganamento ad un altro funzionario...

MILANO - Allora è vero che la Giunta rossa di Milano è in crisi? Quel gran brutto teorema che si chiama con una parola altrettanto orrenda «omogeneizzazione» troverà qui la sua prima, eclatante applicazione? La Giunta del capoluogo lombardo, non poteva essere diversamente, è diventata subito un caso nazionale.

Dopo l'ambiguo voto del PSI e del PSDI

Il caso della Giunta di Milano: un chiarimento è indispensabile

Ferma reazione da parte dei consiglieri del gruppo comunista che chiedono un governo stabile per la città. Una dichiarazione del compagno Elio Quercoli: «Otto anni di buon governo in una situazione difficile»

Il tormentato esito della riunione consiliare di mercoledì sera è lo sviluppo di una serie di scaramucce accese da parte dei socialisti e dei socialdemocratici all'interno della formazione del governo. Nulla di particolarmente grave, almeno in apparenza.

Socialisti e socialdemocratici hanno presentato un ordine del giorno in favore di Craxi. Un altro provvedimento veniva respinto grazie all'astensione di PSI e PSDI. Di qui la ferma reazione del PCI che chiedeva e chiede un chiarimento immediato e un atto politico da parte dei partner di governo milanesi.

menti certi, un fondamentale rapporto di fiducia tra assessori e funzionari, che debbono tradurre nei fatti le scelte amministrative, tra Giunta e cittadini.

è a noi che si deve fare l'esame rigore, ma a chi questa prova non l'ha ancora data, come il presente governo, o non l'ha data affatto, come i governi passati.

Dovranno trovare i finanziamenti per il nuovo contratto dei dipendenti

Sui Comuni altri oneri finanziari

VIAREGGIO - Gli orientamenti del governo sulla finanziaria locale sono stati illustrati ieri agli amministratori presenti all'assemblea di Viareggio dal sottosegretario all'Interno Adriano Ciaffi.



Adriano Ciaffi

Adegamenti retributivi concessi nazionalmente scaricati sulle tesorerie municipali. Il dibattito al convegno di Viareggio

razione di Bianco («Se a Viareggio si sosterrà che il governo vuole strangolare i comuni si avranno riflessi altrettanto retti dei socialisti sulla governabilità di molti enti locali» non volesse avere un carattere di sfida aperta all'autonomia degli enti locali, ma soltanto «è la versione ufficiosa fornita dallo stesso Bianco conver-

zato il campo dagli equivochi più o meno strumentali. «A Viareggio - aveva detto - non si formano né si dimissionano i governi. Non si assegnano titoli di amicizia o di ostilità a questo o a quel governo. Ma si valutano i fatti concreti sulla base dell'esperienza reale, del contatto diretto e quotidiano con i cittadini e i loro problemi».

degli enti locali) ha riaffermato il criterio del recupero di produttività come punto centrale dell'iniziativa CISP-EL.

Sergio Criciulli

Sindacato e IRI Parliamo di sviluppo, non solo di tagli

Lanciare, nel pieno di uno scontro sociale acutissimo, una proposta all'IRI per l'instaurazione di un nuovo sistema di relazioni industriali è certo un atto da motivare con assoluta chiarezza. Per togliere ogni sorta di equivoci. E soprattutto per dare ai lavoratori la consapevolezza che il raggiungimento di questo obiettivo, oltre ad essere valido in sé, tende a rafforzare le lotte in corso contro i licenziamenti e la smobilitazione di una parte così importante dell'apparato produttivo del paese.

Serve a tale scopo partire dal merito della piattaforma presentata dalla Federazione sindacale. Il sindacato chiede all'IRI che il nuovo sistema di relazioni preveda una discussione contemporanea sulle politiche industriali e su quelle del lavoro, che stabilisca cioè una volta per tutte il principio

che i problemi della ristrutturazione, dell'occupazione, della reindustrializzazione sono parti comuni di un unico processo decisionale, contro la teoria e la pratica dell'attuale gestione dell'IRI di separare i problemi del ridimensionamento da quelli dello sviluppo, i problemi finanziari da quelli industriali e soprattutto tutto ciò della tutela del lavoro visto in chiave residuale e assistenziale.

Chiediamo quindi, in coerenza con tale premessa, di concordare l'adozione di strumenti alternativi al ricorso alla cassa integrazione a zero ore, pronunciando quindi anche in linea di principio oltre che di fatto contro la linea proposta dall'IRI del ricorso generalizzato e in qualche modo coatto alle disposizioni di licenziamento. Propriamo inoltre, per questi comuni obiettivi, una estensione

dei diritti di informazione e di partecipazione del sindacato alla politica del gruppo, prevedendo da una parte la costituzione di comitati bilaterali di consultazione a vari livelli (dall'impresa, al territorio, al settore, all'ente di gestione) e ribadendo dall'altra che regolata così la fase conciliativa, il potere negoziale rimane a tutti i livelli affidato alla piena titolarità delle parti sociali.

Ci dichiariamo disponibili, infine, a regolamentare, non lo scorporo come è stato detto, ma le microconflictualità legate a controverse individuali e plurime relative all'applicazione di norme pattuite nel libero esercizio dell'autonomia contrattuale.

Come si vede avanziamo una proposta che non ignora lo scontro in corso con l'IRI, ma tende a risolverlo introducendo per l'oggi e per l'avvenire nuovi criteri e regole, le opposte a quelle praticate dal prof. Prodi. Appunto perciò, come è stato già chiesto, la trattativa sul nuovo protocollo delle relazioni industriali dovrà accompagnare e logicamente precedere quella sulla definizione delle politiche di settore. Anche per verificare nel concreto ed in tempi assai vicini le reali intenzioni dell'IRI.

Il prof. Prodi finora ha ironizzato sul ritardo del sindacato nel rispondere su questo terreno alla sua proposta. Forse contava sul fatto che potevamo rimanere chiusi nella contraddizione tra la dura realtà dello scontro nel settore e le promesse di nuovi poli mo-

derni assetti di relazioni sindacali. Forse pensava che potevamo aprirci a insostenibili pratiche di scambio. Ora invece con le scelte compiute, la contraddizione non è più nostra. Ora tutti dobbiamo decidere come affrontare questa drammatica fase di passaggio della crisi economica e sociale italiana. Se apprendici alle regole dell'Intesa e del consenso o a quelle assai dannose dello scontro frontale, senza reti. La nostra legittimità a discutere dell'avvenire del paese viene da noi rivendicata in principio, e nel merito delle politiche industriali ed occupazionali.

Bisogna che tutti riflettano sul valore di questa nuova iniziativa del sindacato. Con essa dimostriamo per l'oggi e per l'avvenire che la nostra scelta è quella di governare i necessari profondi processi di trasformazione, senza cedere alla tentazione dell'arrogamento, della difesa dell'esistente. Ma diciamo anche che per poter fare questo, le controparti pubbliche e private debbono rinunciare ad atti unilaterali e debbono misurarsi con noi sul terreno della ricerca di un nuovo sviluppo e di una nuova efficienza.

La proposta della Federazione sindacale inviata al presidente dell'IRI è ora sottoposta alla consultazione dei lavoratori. Sarà l'assemblea nazionale dei delegati delle aziende IRI a discuterla, anche per sciogliere dei nodi ancora irrisolti relativi al ruolo del consiglio di fabbrica. Era certo più corretto, data la natura anche nuova del

problemi affrontati, organizzare una più ampia partecipazione dei lavoratori già nella fase dell'elaborazione della proposta. Non abbiamo potuto fare, e per ragioni molto serie, che è necessario discutere senza veli.

Lo scontro sociale e politico nel nostro paese ha subito in queste settimane un'improvvisa, pericolosa accelerazione, un vero e proprio salto di qualità. La recessione non viene più soltanto vista come pretesto per attaccare il salario e il potere negoziale del sindacato, ma viene teorizzata e perseguita dai «moderni» conservatori, per attaccare in maniera selvaggia anche l'occupazione.

L'IRI diventa il veicolo principale di questa operazione, che per altro la DC rilancia con toni sempre più minacciosi a livello di maggioranza per fare, del pentapartito di Craxi, il governo dei tagli e della disoccupazione.

In questa situazione, a tutti si richiede una tempestività di decisione. Al sindacato in modo particolare. Ritardare le risposte alla sfida di Prodi, significava ritardare la presa di coscienza della posta in gioco. Ad un sindacato privo delle sue basi più rappresentative, si possono poi concedere nuovi diritti. A quel punto infatti sono i diritti concessi ad una tra le tante istituzioni, non anche al lavoratore. Avere scoperto questo gioco, rende per tutti lo scontro più chiaro, la lotta più necessaria.

Giacinto Millettello
segretario confederale CGIL

LETTERE ALL'UNITA'

Quando nei Paesi capitalisti vanno al governo partiti a base operaia

Cara Unità,
mi aspettavo che seguisse un dibattito all'articolo del compagno Berlinguer scritto in occasione del 10° anniversario del colpo di Stato in Cile e del compromesso storico. Finora ho solo letto la lettera del compagno Germani di Milano (sull'Unità del 22/9), il quale mi pare porti un importante contributo sul concetto di democrazia.

Io vorrei dire a mio su un altro aspetto toccato da Berlinguer. Egli fa una considerazione molto esatta allorché dice che quando nei Paesi capitalisti «vanno al governo partiti a base operaia... si determina una robusta spinta rivendicativa delle masse lavoratrici» perché è «ovvio che dall'avvento di tali partiti al governo la classe operaia, almeno abbinata si attendono risultati sostanziosi».

È accaduto però (spesso, purtroppo) che quando si è rimasti nella logica dell'assetto capitalistico non si sono potute soddisfare le giuste e antiche rivendicazioni delle masse popolari. E allora è successo che queste rivendicazioni rimaste deluse, che si è entrati in una fase di ambiguità e alla fine si è tornati a governi di destra e fascisti, con relative stragi come in Cile.

E allora cosa bisogna fare in casi analoghi che si dovessero presentare «nell'Occidente democratico ma capitalistico»? (Suonano male questi due aggettivi messi insieme o, per dirla chiara, rappresentano una contraddizione in termini).

Il compagno Berlinguer dice che bisogna risolvere queste contraddizioni «innovando (anche se stessi)», applicandosi a «uno sforzo di pensiero, cioè di elaborazione teorica, e di atti, cioè di governo di classe operaia politica...». Qui sta il punto per me. Manca la proposta positiva da fare alla classe operaia e alle masse popolari.

Io penso che è la gabbia degli attuali rapporti capitalistici di produzione la responsabile della crisi e dell'impasse in cui si trova la nostra società. E che, se questi rapporti non vengono cambiati, non si può sanare le gravi situazioni delle masse popolari (la disoccupazione, l'insicurezza dell'avvenire per milioni di giovani, la vita grama di milioni di anziani, il dramma di tante zone del Mezzogiorno, l'emigrazione forzata, la droga, la criminalità).

GILBERTO GAMBELLI
(Padova)

infatti, si diedero da fare: rovistarono nelle stanze, in sovrappiù in cantine, sopra le travi di legno, nei ripostigli più impensabili, ma senza risultato. In breve: si portarono via mio fratello e lo condussero nelle prigioni della «Rocca Malatestiana» rigurgitanti, per l'occasione, di fermi per lo stesso motivo.

Ultimo episodio. La sera di quel giorno interminabile, decisi d'uscire a manifestare in mia madre, la quale mi rispose: «Anche tu ci metti, adesso? Mi volete proprio vedere morire di crepacore?». Non le diedi ascolto, raggiunsi la camera di mio fratello, alzai il coperchio della cassapanca di notte antica dove sapevo che egli custodiva tutti i numeri dell'Unità, e scelsi un numero della più recente. — Perché il numero di quel giorno era stato sequestrato. — La piegai con cura riprendendola nella tasca della giacca.

Mi recai proprio a quel «cinema Kursaal» dove era solito andare, per sbarcare il lunario, il povero Amedeo per la pulizia dei locali. Mi sarebbe sembrato di tradire una persona cara se mi fossi recato in un altro cinema, ma mettere in pratica ciò che avevo pensato di fare.

Ero abituato, per risparmiare, ad andare in galleria; ma quella sera mi decisi per i primi posti, in platea, tra i signori. Entrai e pensai di sedermi proprio in una sedia della prima fila, davanti, per essere notato meglio da quella platea che mi sedevano dietro.

Nessuno, a quei tempi, si azzardava a leggere negli intervalli degli spettacoli, i giornali di sinistra. Mi levai dalla tasca il giornale con lentezza studiatina, lo svolsi con calma tenendo ben alta la testata della prima pagina, perché nessuno potesse vedere che leggevo. E, anche a distanza notevole, disponendomi affine a leggere i titoli e sottotitoli e cercando di concentrare la mia attenzione sulle cose che leggevo. Era veramente il mio primo incontro, questo con l'Unità.

Prima d'allora non avevo mai sentito il bisogno di dare una scorsa, neanche per sfiorarla, al giornale che mio fratello acquistava all'edicola ogni mattina.

FERRUCCIO ZOFFOLI
(Cesena - Forlì)

PRIMO PIANO

Un libro riaccende le discussioni sullo statista

Dibattito sul volume di Italo Pietra. C'è chi muove all'attacco dell'intera esperienza repubblicana, segnata dall'irruzione in campo delle grandi masse popolari. Laicismo e alibi per la subalternità alla DC. Interventi di Bocca, Emiliani, Tamburrano, Giocavazzo e Pintor



Processo a Moro o alla nostra democrazia?



Aldo Moro si congratula con Benigno Zaccagnini al Congresso del DC nel 1976

ROMA — L'enigma Moro. Ma non si parla stavolta di quello, terribile e tragico, della sua morte; che ancora, a cinque anni di distanza, rimane cupamente insoluto. E però nemmeno l'altro, attorno a cui si riapre ora una discussione, l'enigma della sua vita, cioè del suo pensiero e della sua opera nel lungo tratto di tempo che ha trascorso cristianesimo, può dirsi ancora risolto. Anzi, il velo della pietà suscitata dal barbaro assassinio, ha favorito anzitutto nel partito di Moro una rimozione della sua figura, confinata nell'agografia, che è sostanzialmente una rimozione dei problemi politici che Moro poneva alla Democrazia cristiana. E, oltre la DC, all'interno sistema politico italiano. Ma è questa la «verità di Moro»? O è anche questa una tesi che sconta la suggestione di una morte, e magari inconsciamente vede in questa la prova conclusiva dell'esistenza di un disegno politico perseguito con tenace coerenza? Insomma, quella di Moro è una figura che come si chiede provocatoriamente fin dal titolo il libro (edito in questi giorni da Garzanti) che Italo Pietra ha dedicato al leader democristiano?

La domanda di Pietra è chiara e retorica, e infatti la sua risposta è esplicita: no, egli dice, non fu vera gloria. Moro, uno statista? E come avrebbe potuto esserlo un uomo che, secondo Pietra, era segnato da tre caratteristiche profondamente negative, e cioè l'inefficienza negli incarichi di governo, una sorta di lassismo morale, una mancanza di senso dello Stato? Tesserà dopo aver parlato degli anni trascorsi alla vigilia del rapimento opera delle Br, Pietra, ex direttore del «Giorno» e del «Messaggero» allinea tutti gli episodi, politici e personali, che dovrebbero servire a dimostrare che Moro è stato, precisamente, l'eroe epónimo del «grigio trentennio», il deus ex machina della rovinosa egemonia democristiana. Certo, era il meglio che la DC potesse offrire. Ma questa non è un'attenuante, anzi giacché il senso dello statista fu più volte ascritto a merito aveva in realtà una sola preoccupazione e un solo obiettivo: conservare e inalterato il suo partito, e il potere del suo partito.

Pietra, presentando il suo lavoro l'altra sera al Circolo della Stampa estera, ha dichiarato con umiltà di aver

scritto un libro modesto, e più con passione che con lucidità, nella speranza che apra una discussione. Dove è auspicabile che la lucidità prevalga sulla passione. E viene il dubbio che questo non sia accaduto nel dibattito, tra giornalisti e politologi, che ha accompagnato l'altra sera la presentazione del volume.

Non lo diciamo tanto per le guasconerie in cui si è esibito Giorgio Bocca, fedele a tutti i costi al suo cliché dell'«anti-italiano». A molti era parso almeno eccessivo il confronto a distanza che Pietra instaura tra Mussolini e Moro, giudicandoli le due figure più significative della storia italiana degli ultimi sessant'anni: a molti, ma non a Bocca, per il quale il confronto è di sicuro irraguardoso, ma per Mussolini. Come si può mettere sullo stesso piano — ha sostenuto impertentito — un personaggio come il capo del fascismo, di statura europea, e un uomo come Moro, un capopartito di medio livello, di cui il padre della partitocrazia e della decomposizione del sistema italiano? E la stupidità delle Br — ha spiegato ancora Bocca — è dimostrata dal fatto che definivano il capo della loro «organizzazione» un attacco al cuore dello Stato? mentre non avevano capito che Moro era proprio «il distruttore dello Stato», l'uomo che «ha disrutto il centro-sinistra per arrivare all'abbraccio coi comunisti, all'unità nazionale».

Se non altro per ragioni di stile, il «contributo» di Bocca è stato lasciato cadere nel vuoto. Però, esso è stato solo il sintomo più chiaro di qualcosa di assai più serio e preoccupante: cioè la tendenza a ridurre Moro a un «caso», a una «figura», più che con la DC e i guasti da essa prodotti, con l'insieme della storia repubblicana del trentennio, con l'insieme di un'esperienza marcata in modo decisivo dall'irruzione di grandi masse sulla scena politica del Paese. Moro diventa così un imputato solo materialistico, perché del dramma e dello sfascio italiani è responsabile — come ha sostenuto chiaro e tondo lo stesso Bocca — la tendenza maggioritaria delo-comunista, che avrebbe determinato le sorti del

Paese. Così è avvenuto che anche interventi più meditati, come quelli di Vittorio Emiliani, direttore del «Messaggero», abbiano finito su col temperare il giudizio negativo sul dirigente democristiano, ma quasi giustificando i suoi errori con i limiti della sinistra italiana, di tutta la sinistra. Anche per Emiliani è vero che Moro avesse in scarsa misura il senso dello Stato o del governo, e forte invece quello del partito e della sua autoconservazione:

ma in questo sforzo egli avrebbe appunto potuto guardarsi dal fatto che non c'era un'alternativa credibile alla DC. E Giuseppe Tamburrano, il politologo membro della Direzione socialista, gli ha fatto prontamente eco: caro Pietra, tu rimproveri a Moro un'incapacità di agire, una mancanza di capacità realizzatrice, un permanente sabotaggio di ogni azione di riforma. Eh no, non puoi rimproverargli di non aver fatto ciò che doveva fare la sinistra: non erano forse i comu-

nisti che si mostravano incapaci di promuovere un'alternativa? Moro (e anche la DC?) dunque, ma solo per lasciare salire al suo posto sul banco degli accusati i dirigenti dell'altra maggiore forza politica del Paese, il PCI. Ma dove era in questi trent'anni quella élite «laica», «moderna», parente prossima dell'Europa più evoluta? Dove erano le forze politiche che la rappresentavano? Il

centrismo, lo abbiamo sognato? E gli anni del centro-sinistra e poi della «governabilità» che anche un'invenzione della «maggioranza catto-comunista»? Questo modo di ragionare per annesse o per demonizzazioni difende molto, in realtà, sul senso profondo dei dibattiti che si faire attorno al pensiero politico di Moro. E sull'impatto che esso ha, ancora oggi, sul vivo del confronto politico, forse proprio perché siamo ancora di fronte al problema di quella «terza fase» che è il nocciolo del pensiero dell'ultimo Moro. Sfidando l'ovvio sospetto di partigianeria, Giuseppe Giocavazzo, che fu vicino al leader dc ed è ora direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno», ha mosso a Pietra proprio il punto di aver ignorato il disegno politico di Moro, di aver insomma fornito mille tasselli ma non il mosaico che solo dà il senso della sua opera politica. «Egli non voleva il logoramento del PCI, ma perseguiva invece il più ampio inserimento delle masse popolari nella vita dello Stato», ha sostenuto Giocavazzo.

Luigi Pintor lo ha contestato, ma accettando questo «sereno» che è un punto che pare il solo legittimo e proficuo. «Io credo — ha detto — che un giudizio negativo su Moro sia giusto, perché è un giudizio sulla DC e sul suo trentennio. Ma non sono d'accordo sulla liquidazione di Moro come un inetto o un pasticcione o un immorale. Il punto è un altro: egli sapeva che la stragrande maggioranza delle masse popolari, in Italia, segue la sinistra, e ha tentato perciò prima di persuadere i dirigenti del PCI nell'operazione del centro-sinistra, poi ha ripetuto il tentativo con il PCI. Sarà stata un'operazione furba o intelligente o, se volete, coraggiosa, ma a mio avviso non è stata una scelta, è stato un fatto di necessità, e perciò fortemente segnata di strumentalismo». E a Tamburrano, che difendeva la tattica moralista del rinvio come dettata dalle costizioni della politica, Pintor ha replicato: «Non vorrei che questo modo di ragionare servisse da alibi per atteggiamenti del presente». Sarebbe una tragica ironia della sorte se l'unica eredità di Moro dovesse ridursi alla pratica della dilazione. Si può essere dorotei anche senza la tessera della DC.

Antonio Caprarica

Né sterile perfezione né «pratica» cieca né inutili steccati

Cari compagni,
mi pare che lettere come quelle comparse sul nostro giornale il 3 e il 21 u.s. sulla presunta «mediocrità» trionfante, pur con elementi di verità servano più ad innalzare steccati ed abbinare a questi un'«Europa occidentale» che ad avviare un'indagine sul serio. Io ho sempre creduto al superamento delle divisioni, e pongo quindi un paio di domande: 1) hanno mai pensato alcuni «intellettualoidi» (l'ironia è bonaria) che, se non rendono vivo il loro bagaglio culturale con la semplice quotidianità, lo esauriscono in una sterile ricerca della perfezione? 2) hanno mai pensato alcuni «praticoni» della militanza politica (anche qui l'ironia è bonaria) che, se la loro continua attività non si legasse a chi li ha preceduti ed a chi li seguirà grazie a un comune patrimonio culturale, sarebbe spreca?

Forse iniziando a farci questo tipo di domande ed a pensarci insieme, saremmo più «produttivi» ed eleveremo il livello culturale del dibattito politico; e qualche dirigente di periferia (o di centro) non sarebbe più soltanto l'espressione democratica della delega ma qualche cosa di più.

FERRUCCIO SAVASTANO
(Monfalcone-Gonizia)

«Il mio primo incontro con l'Unità» (Quasi sessant'anni or sono)

Caro direttore,
l'Unità incominciò ad uscire quando il fascismo era al potere da un anno e mezzo, grazie a devastazioni di sedi ed incendi di circoli socialcomunisti, bastonature feroci e propinate abbondanti d'alto di ricino. (E se debbo essere sincero bisogna anche che io dica, con mio grande rammarico, che in quegli anni tutti per la verità, di questi filibusteri fascisti nella nostra zona provenivano dal Partito repubblicano).

Un pomeriggio — avevo 19 anni — era la vigilia del 1° Maggio. Io ero fermo sul marciapiede, quando un gruppo di fascisti si scagliò contro un giovane e pastoso, di nome Amedeo, di qualche anno più anziano di me. Egli era solito accudire alle pulizie del cinema «Kursaal», poi «Italia».

Scorgendo il pericolo, quel giovane se la diede a gambe levate; ma tutto fu inutile perché non riuscì a sottrarsi: era malato di polmonite e nella sua corsa ansimante gli fu giocoforza, dopo breve tratto, precipitarsi nell'ingresso del Credito Romagnolo, il cui portone era chiuso per metà, e lasciarsi andare un momento sul pavimento, per riprendersi fiato. In quello stesso istante gli piombarono addosso e lo bastonarono a sangue.

Fui io a portargli il primo aiuto e con fatica lo trasciai a casa, dove si era già addormentato a un centinaio di metri, e consegnarlo a sua moglie.

Ma questo fu solo il primo episodio. Quest'altro capitò a casa mia, dopo qualche ora. Mia madre conduceva un esercizio di osteria ed era affacciata in cucina coi suoi fornelli, quando entrarono nel locale poliziotti e fascisti insieme e chiesero che cosa stavo facendo in casa il mio fratello maggiore. Mio fratello poco tempo prima era stato chiamato a presentarsi al Commissariato dove impresse le impronte digitali sia sui loro archivi che sulla sua carta d'identità, come si usa fare coi criminali di professione; inoltre si guadagnò una ammonizione che consisteva nel non dovere uscire di casa dopo le ore 21. E tutto questo perché era stato segnalato come un elemento pericoloso per la società. Pericoloso mio fratello... Non avrebbe mai arreato male ad una mosca!

Infine uno di quei signori disse: «oggi è la vigilia del 1° Maggio, noi abbiamo l'ordine di portarlo alla Rocca, per sicurezza; domani sera ve lo restituiranno. Inoltre dobbiamo perquisire tutti i locali per l'accertamento o meno di materiale esplosivo e armi da fuoco». Ed

Ancora una volta è mancato un incontro con i diffusori

Caro direttore,
vorrei sottoporre alla tua attenzione un fatto spiacevole: per la seconda volta ad una Festa nazionale è mancato un incontro con i diffusori dell'Unità.

Un anno fa mandai una lettera che esprimeva il medesimo problema, puntualizzando lo scarso interessamento del Partito e dell'Unità ai lavori che richiedono fatica come quello del diffusore; ancora oggi sono per riproporlo. È triste constatare che l'Unità, che è un giornale che ha fatto acquistare all'edicola ogni mattina.

FERRUCCIO ZOFFOLI
(Cesena - Forlì)

«Meno carismatico ma più vicino»

Cara Unità,
nella piccola guida amadiana pubblicata il 20-9 per facilitare la comprensione dell'intervista a Jorge Amado, si è infilato un errore che mi sembra sia giusto correggere: Luis Carlos Prestes è stato il leader carismatico del Partito comunista brasiliano ma non lo è più da quando è uscito dal Partito (è anche questo un errore, una scorsa, neanche per sfiorarla, all'intervista). Da alcuni anni il segretario del PCB è Jocundo Dias, probabilmente leader non carismatico ma, forse anche per questo, più vicino a posizioni che hanno affinità con quelle del PCI.

PIERO BASSO
(Milano)

Dipende dai periodi e dai Paesi

Caro direttore,
ho letto martedì 20/9 l'intervista con lo scrittore sudamericano Jorge Amado, che mi ha molto interessato. Però c'è un punto che non mi è piaciuto affatto, cioè quando lui mette assieme gli affattori, ai militari, anche la Chiesa.

Egli saprà certamente la fine che hanno fatto diversi sacerdoti, tra cui il vescovo Romero, per essere intervenuti in difesa del popolo. Mi scusi questo mio piccolo sfogo, dettato principalmente dalla mia fede cristiana.

MARIO ZUCCHI
(Genova)

XX Settembre dimenticato

Caro direttore,
sull'Unità del 20 settembre ho rilevato con rammarico la mancata pubblicazione di un articolo o di una intervista (magari all'on. Spadolini), sull'anniversario della presa di Porta Pia (secco solo il garibaldino) e le conseguenze storiche e culturali che essa ha portato all'Italia.

Essendo questo avvenuto anche lo scorso anno e subito stato commentato ironicamente dall'on. Pannella, chiedo: dimenticanza, scelta politica o che altro?

Spero che ciò non si ripeta anche l'anno venturo.

M.C.
(Narni - Terni)

Riviste, libri ecc.

Caro direttore,
abbiamo rintracciato la sezione del PCI in San Roberto, un piccolo comune di tremila abitanti circa alle falde dell'Aspromonte. Abbiamo intenzione di andare avanti con impegno.

Facciamo appello alla disponibilità di tutti i compagni nella speranza di ricevere incoraggiamenti di carattere culturale in questa fase di avvio: riviste, libri, giornali ecc.

LETTERA FIRMATA
per la sezione del PCI - Via G. Bascetti 105 San Roberto (Reggio C.)

Da 6 a 20 anni, aria e idee nuove al Touring per il turismo scolastico e le vacanze giovani

ROMA — Il Touring punta sui giovani, dai 6 ai 20 anni, suddivisi nelle tre fasce essenziali: elementari, medie, superiori, assolutamente non omologabili ai fini della educazione turistica. Il programma turismo-giovanile è stato illustrato ieri dal presidente Franco Brambilla nel corso di una conferenza stampa a Roma. Quello verso i giovani è, oggi, lo sforzo promozionale più impegnativo del Touring Club Italiano. Una strada imboccata dopo aver coraggiosamente rimosso situazioni arcaiche e obsolete, corretto errori di mentalità e di impostazione. Un caso nuovo, anzi rivoluzionario — ha detto sempre il presidente Tci —, lungamente pensato e organizzato attraverso i moderni strumenti di indagine (ricerche di mercato e marketing), anche ricorrendo alla Doxa, che ha approntato per il Touring una indagine conoscitiva sull'universo-giovanile: chi sono e cosa vogliono in tema di tempo libero, vacanze e viaggi. «Vecchi di 90 anni, rigorosi, metodici, autogestiti e auto-finanziati, (e con bilanci sempre in attivo), 500 mila adulti tessarati e oltre 100 mila giovani (20 mila nelle elementari, 45 mila nelle medie, circa 40 mila nelle superiori), il Touring, per la nuova strategia junior, punta su un suo triangolo d'oro: ragazzi, insegnanti e genitori. Soprattutto per gli insegnanti ha approntato guide, circuiti turistici, corsi di formazione. Cambia anche, in

questa nuova visione del Touring, il concetto di turismo scolastico. Basta con la «gita» intesa come momento episodico e sganciato dall'attività scolastica; occorre che essa diventi «parte integrante della didattica, inserita metodologicamente nel piano di studio». Un interessante materiale finalizzato alla promozione del turismo giovanile è già stato approntato per la campagna 1983. Cuiamo: «Guida per viaggiare insieme». La cultura del mondo popolare; «La piazza» (nella collana L'uomo e il territorio); 5 quaderni monografici sui circuiti turistici in Lombardia (La montagna, Campagna e case contadine, Il romantico lombardo, L'industria del ferro e della seta, Sviluppo del fenomeno urbano in Lombardia). Per gli insegnanti delle elementari, è pronta la collana «Viaggiare: strumenti per fare e per capire», che offre una serie di materiali didattici per ricerche sul territorio, progettare viaggi e organizzare attività di gioco. «Avventure sicure» è infine la nuova polizza di assicurazione studiata appositamente per i ragazzi in collaborazione con la CEA (Compagnia Europea d'Assicurazione); prevede un'assistenza personale ininterrotta con una centrale medica operante 24 ore su 24 e un'equipe specializzata, compresi una speciale aerambulanza e il rimborso delle spese mediche.

Match sull'equo canone L'inquilina Berté batte la moglie di Bongiorno

MILANO — Meno male: Loredana Berté è riuscita ad ottenere un alloggio ad equo canone. Ci è arrivata per vie un po' complesse, ma insomma c'è arrivata. Ecco come è andata. Lo raccontiamo a beneficio di chi non avesse ancora risolto il problema, e fosse alla ricerca della strada giusta. Inquiqu, la Berté aveva trovato nella centrale via Ariosto, non lontano dalla stazione Nord, un alloggio che le conveniva, e aveva firmato un contratto di locazione alla cifra di un milione al mese. Andava bene a lei, e sembrava andasse bene anche alla proprietaria dei locali, Daniela Zucconi, più nota come moglie di Mike Bongiorno. Da allora è passato un anno, l'inflazione è aumentata, e la signora Zucconi, per correre ai ripari, ha proposto alla sua inquilina un aumento del canone: non più un milione, ma uno e mezzo. Per la Berté, questa volta, era troppo. Così la cantante è ricorsa al pretore, ha sostenuto (e verosimilmente provato) che l'alloggio di via Ariosto non era un ufficio, ma un'abitazione, che non era la seconda o terza o quarta casa, ma proprio la prima, quella nella quale risiede, e si è vista riconoscere il sacrosanto diritto al canone di legge: tre milioni annui, contro i dodici che aveva originariamente accettato di pagare e i diciotto che la signora Bongiorno pretendeva. Semplicissimo, come si vede. Per la cronaca, tuttavia, occorre precisare che la battaglia fra le due signore contendenti non deve essere svolta tutto solo nel corretto e anonimo linguaggio dei codici. Tant'è vero che ora la vertenza si sviluppa su due cause: una promossa dalla Zucconi nei confronti della Berté per ingiurie; l'altra intentata dalla Berté contro la Zucconi, per diffamazione.



La cantante Loredana Berté

Dopo 60 anni tornano ad Argenta le spoglie di Don Giovanni Minzoni

ARGENTA (Ferrara) — Dopo sessanta anni le spoglie di Don Giovanni Minzoni ritornano ad Argenta. Il parroco di San Nicolò d'Argenta fu ucciso il 23 agosto 1923 dai fascisti della «Caltanone», la squadra di Italo Balbo, che lo massacrò con mazze e il ferro. Gli atti di disobbedienza di Don Minzoni nel confronto del regime, il suo coraggioso comportamento antifascista e l'intensa attività sociale di cui si era fatto promotore provocarono le ire di alcuni gerarchi. I mandanti furono chiaramente individuati in Balbo, Forti e Caranti. Per volontà della madre, la salma fu tumulata nel cimitero di Ravenna, ma domani, grazie al benestare delle nipoti Pina e Anna Minzoni, verrà effettuata la traslazione delle spoglie nel Duomo di Argenta. Alle 15 da Ravenna partirà il corteo di automezzi, scortato militarmente, per raggiungere alle 16 la piazza d'Argenta. Dopo l'omaggio del sindaco Silvia Barbieri, prenderà la parola il presidente del Senato, Francesco Cossiga, che leggerà anche un messaggio del Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Al termine della cerimonia civile verrà celebrata la messa dei vescovi dell'Emilia Romagna alla presenza di monsignor Achille Silvestrini, segretario agli affari pubblici della Santa Sede, che darà lettura del messaggio di Papa Giovanni Paolo II. Da piazza Garibaldi le spoglie di Don Minzoni saranno quindi portate nel Duomo per la tumulazione. Artefici di questa iniziativa sono il Comune, la Parrocchia di Argenta e il Centro Studi Cristiani Don Giovanni Minzoni.

Circeo, ora giustizia è fatta

Condanne definitive, ma ancora non pagano due massacratori

Dopo 8 anni la Cassazione ha respinto tutte le istanze dei difensori - Ghira è latitante, Guido in carcere a Buenos Aires

ROMA — Massacro del Circeo, ultimo atto. I giudici della Corte di Cassazione hanno chiuso le agghiaccianti pagine del fascicolo giudiziario dopo otto anni: tanto è passato da quel week-end di terrore del lontano settembre 1975. E dopo due ore in camera di consiglio, hanno deciso di respingere le ultime, cavillose «mozioni» dei difensori di Ghira, Izzo e Guido. Quelle mozioni che per otto anni hanno fatto rimbalzare dal Tribunale di Latina alla Corte d'Assise d'Appello gli echi della sconvolgente sequela di violenze su Rosaria Lopez annegata nella vasca da bagno e di Donatella Colasanti, sopravvissuta per miracolo. Trenta anni a Guido, ergastolo per tutti gli altri. Giustizia è fatta. Una giustizia certa ma relativa, con due imputati assenti, e due vite distrutte.



Il corpo di Rosaria Lopez al momento in cui fu rinvenuto nel portabagghi di una «127», in alto Angelo Izzo e Donatella Colasanti

passato mai dimenticato. Ma intorno a lei non c'era quasi nessuno. Eppure questa ragazza ha avuto per otto anni tantissimo coraggio, rifiutando tenacemente ogni risarcimento in denaro. Con Donatella solo qualche amica, e pochi cronisti, volti già conosciuti in tante udienze. Non la tempestano più di domande. E lei che li invita a scrivere «qualcosa di diverso» dalla semplice cronaca dell'ultimo processo. «Scrivete che quel bastardo non tutti in libertà, e nessuno fa niente per ritrovarli. Scrivete che Guido deve tornare in Italia, e che Ghira va in giro per il mondo protetto e pagato. Perché non dite ai vostri giornali di spingere, di indagare?».

Solo ieri il ministro di Grazia e Giustizia ha annunciato che la richiesta di estradizione per Guido è stata accettata, ma che questi deve



restare ancora per un processo in Argentina. «Qualcuno ha la faccia tosta di minimizzare. «Suvvia, Donatella, questi sono solo sfoghi, non servono a nulla...». La ragazza ammutolisce. Le ritorna alla mente la cantilena di questi anni: «Lascia stare — le hanno detto in tanti — accetta i soldi che ti offrono le famiglie...». Non ha mai preso quei milioni, e non biasima nemmeno il padre di Rosaria, sua disgraziata compagna di sventura, che in cambio di cento milioni del padre di Guido si sono ritirati dal processo: «Sono poverissimi, quei soldi gli erano davvero indispensabili».

Proprio il «risarcimento» è una delle attenuanti. Insieme alla «influenzabile personalità», messe in conto dalla Corte d'Assise d'Appello sulla sentenza che salvava dall'ergastolo Gianni Guido. Ed

ora i legali di Izzo s'appellano alla Cassazione per eleosinnare queste due attenuanti pure al loro assistito. «Anche Izzo era influenzato da Ghira, come Guido — hanno detto ieri —, e per di più soffriva chiaramente di schizofrenia, come dimostrano i lucidi periti di parte». Tra gli illustri periti: «Ma come è stata la chiave di volta delle arringhe. Praticamente, i suoi avvocati hanno contestato la validità della sentenza di Corte d'Assise proprio perché non era stata accettata dai giudici la richiesta di perizia psichiatrica. «Ma come — ha tuonato il legale Manfredi Rossi —, ben sette avi dell'izzo hanno sofferto di malattie mentali! Può un giudice stabilire da solo se

un imputato è pazzo o meno, quando grandi luminari ancora disquisiscono sulle origini del male?». «Siamo alla farsa», commentavano alcuni. Ma in realtà di farsa non si è trattato. Piuttosto di un'utile appendice ad una storia già scritta interamente nelle pagine dei verbali di Donatella, quando spiega per filo e per segno quelle lunghe ore nella casa del terrore.

«Ma fino all'arrivo di Ghira, Izzo non era un imputato, ma un legale di Izzo (Guido non è difeso da nessuno, dopo la rinuncia del suo legale) — tutto sommato non era ancora successivamente niente. «Niente di irripetibile», si corregge l'avvocato. Ma poi, ecco entrare in scena Ghira, la mattina del 30 settembre. Decide di eliminare due testimoni scomodi. Ed il viso di Rosaria viene affondato nella vasca da bagno, finché non respira più. A questo punto resta scritta interamente nella pagine dei verbali di Donatella. Anche lei sembra senza vita.

Ormai tutto è finito. «Ma solo giudiziariamente», dirà l'avvocato di parte civile Fausto Tarsitano. «Per Ghira e Guido la sentenza ora irrevocabile rimane simbolica: ambedue sono infatti latitanti. Occorre ora intensificare le ricerche del primo, ed incalzare le autorità argentine per ottenere da quel paese un sollecito processo contro Guido. Solo così potranno accelerarsi i tempi dell'extradizione, e sarà resa davvero giustizia».

Raimondo Bultrini

La relazione al Sinodo dell'arcivescovo di Milano

Martini: «Cercare i legami tra peccato e mali sociali»

Un approccio profondamente diverso da quello usato in apertura dal Papa, presente anche ieri - Diciotto interventi nella mattinata - Riconoscimenti al cardinale Pappalardo

CITTÀ DEL VATICANO — «Il peccato ha sempre una dimensione sociale, in primo luogo perché la volontà di ciascun uomo è di per sé stessa orientata alla società, in secondo luogo perché il peccatore esercita il suo influsso sulle strutture sociali». Lo ha affermato l'arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini, nella relazione tenuta ieri pomeriggio davanti ai 221 padri sinodali tra i quali era presente anche il Papa. Perciò — ha proseguito — «lo scopo fondamentale del Sinodo è proprio quello di chiarire e di approfondire, a livello sia dottrinale che pastorale, la connessione esistente tra la realtà personale del peccato e le tensioni, le divisioni che affliggono la nostra società, il mondo contemporaneo». Il compito della Chiesa — ha aggiunto — è di promuovere una grande e responsabile riflessione sullo stato in cui versa il mondo, quale conseguenza della volontà del governi, degli uomini, per poter indicare a tutti «la strada della riconciliazione».



L'arcivescovo di Palermo Salvatore Pappalardo ha commentato ieri con modesta l'onorificenza conferitagli da Pertini

Con un approccio profondamente diverso da quello usato in apertura dal Papa, Martini ha detto che il peccato è un fatto che si vive, che il peccato è un fatto che si vive, che il peccato è un fatto che si vive. «Il peccato è un fatto che si vive, che il peccato è un fatto che si vive». «Il peccato è un fatto che si vive, che il peccato è un fatto che si vive». «Il peccato è un fatto che si vive, che il peccato è un fatto che si vive».

«Il peccato è un fatto che si vive, che il peccato è un fatto che si vive». «Il peccato è un fatto che si vive, che il peccato è un fatto che si vive».

del 1980 dedicato alla famiglia. «Nonostante tutti gli sforzi di questo trionfo — ha detto il cardinale Hofner, presidente della Conferenza episcopale della Germania occidentale — la situazione del matrimonio dal punto di vista cristiano è peggiorata nel mondo. Ha lamentato il diffondersi della convivenza tra uomo e donna soprattutto tra i giovani, dei rapporti prematrimoniali, della pratica della contraccezione, del divorzio, dell'aborto. E compito del Sinodo — ha detto — «pronunciare una parola in difesa della famiglia».

«Questi problemi sono una realtà — ha osservato il cardinale Lorscheiter — ma occorre un approccio più dinamico da parte della Chiesa per meglio comprenderli. Ha lamentato che presso la segreteria del Sinodo manchi la documentazione (è stata fatta sparire?) inviata dalla Conferenza episcopale brasiliana che, appunto, metteva in evidenza un approccio più rispondente ai bisogni di oggi soprattutto delle giovani generazioni. Inoltre invitava il Sinodo a riflettere sullo stato sociale delle famiglie cristiane, specialmente quelle povere».

«Va registrato che prima che iniziasse i lavori l'arcivescovo di Palermo, cardinale Pappalardo, ha ricevuto molti complimenti per l'alta correttezza ricevuta il giorno prima dal Capo dello Stato Pertini. «L'alto riconoscimento non va tanto alla mia persona — ha detto — ma soprattutto è un onore per il popolo e per la chiesa siciliana. Sotto il profilo morale lo cerco di fare il mio dovere. Ha colto così l'occasione per informare i padri sinodali della sua difficile esperienza in Sicilia e della sua lotta contro la mafia».

Alceto Santini

Il presentatore ha rifiutato la proposta dal carcere

Tortora non si candiderà L'accusa insiste: «abbiamo molti assi da giocare»

Lo stato dell'inchiesta - Magistrati e difensori egualmente sicuri I nuovi accertamenti - Megaprocesso: voci di minacce ai giudici

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'indagine sul cittadino Tortora continua e le versioni sono contrastanti. Anche se i magistrati non parlano, rispettando il segreto di ufficio in modo rigoroso, si afferma che a carico del nota presentatore non ci sono solo le dichiarazioni dei pentiti, ma anche di altre persone alleate a queste deposizioni esistono «prove documentali» che avvalorano le tesi dell'accusa. La difesa dal canto suo afferma che il «sacco delle accuse è vuoto» e che in una ventina di giorni sarà appurata l'ombra di dubbio innocenza del presentatore. L'avvocato Coppola, il terzo difensore di Tortora, che segue a Napoli passo passo l'inchiesta, ieri mattina ha presentato una relazione di «non colpevolezza» di Tortora. «Questi riscontri effettuati hanno portato al sequestro degli atti relativi all'acquisto — pare da un camorrista — di una barca, avvenuta una decina di anni fa, e delle carte relative a questo scopo contenute in un cassetto di Tortora. Evidentemente — si fa osservare — se c'è stato il sequestro, c'è in questi documenti qualcosa che non convince».

LA RIUNIONE NEL SALOTTO MILANESE — Il secondo caso è quello relativo all'identificazione della donna presso la quale si sarebbe svolta la cerimonia di affiliazione di Tortora alla NCO. La donna è stata rintracciata ed attualmente sono in corso gli altri doveri accertamenti sulla sua testimonianza. E la

stessa donna di cui Barra ha parlato in una recente intervista? Non si sa. Sembra comunque che i riscontri effettuati abbiano confermato la circostanza.

I CONTROLLI NELLE BANCHE — Il giudice istruttore napoletano nel corso della sua visita a Milano ha annunciato che i rapporti relativi alla vicenda Tortora. Le dichiarazioni di questi «testimoni», comunque, sono sempre confortate da prove documentali.

TORTORA DEPUTATO? — Rifiuto, pur ringraziando, i tentativi di far diventare Tortora deputato, ma si fa ipotesi che la giustizia più giusta si combatterà senza alcuna suggestione scortoria, come migliaia di cittadini italiani che dividono oggi la sua condizione. Così si è espresso Enzo



Enzo Tortora (in alto) e Raffaele Cutolo (in basso) continuano le polemiche sull'affiliazione del presentatore alla camorra

Tortora in una dichiarazione fatta pervenire alla redazione dell'Ansa di Milano attraverso la figlia Silvia, che ieri ha incontrato il padre nel carcere di Bergamo. «Questa dichiarazione — ha detto Silvia Tortora — si riferisce ad alcune notizie di una sua probabile candidatura alle elezioni amministrative di Napoli». La proposta era stata fatta dal Movimento federativo radicale. La stessa formazione politica oggi nella sua agenzia di stampa così si esprime a proposito del «caso» Tortora: «Non vogliamo sospettare neppure per un attimo che i magistrati, nel timore di vedersi pregiudicare l'intera inchiesta, di fare cioè una pessima figura, continuano a tenere Tortora in carcere senza motivo, nella speranza che prima o poi qualcosa venga fuori».

LO STATO DELL'INCHIESTA — L'idea di stralciare la posizione di gruppo di imputati, mano mano che vengono definite le singole posizioni, ed emanare l'ordinanza di rinvio a giudizio a gruppi va prendendo corpo. In questo modo non sarebbe allungata la detenzione «preventiva» in attesa del completamento della mastodontica istruttoria e il processo si «libererebbe» di personaggi che per la loro notorietà citrano l'attenzione dell'opinione pubblica. Ci sono imputati infatti difesi da tre o quattro avvocati (magari di grido) e che hanno più voce, di chi invece ne ha uno solo e

magari nominato d'ufficio. La proposta di arrivare a rinvio per «gruppi omogenei» è stata accolta anche dagli avvocati con estrema soddisfazione.

LE STRUTTURE DELL'UFFICIO ISTRUZIONE — Vicenda Tortora a parte, dopo le polemiche sulle strutture dell'ufficio istruttoria di Napoli e le assicurazioni che sarebbe stato fatto quanto richiesto, nulla si è mosso. I magistrati che indagano sul maxi-blitz lavorano in una sola stanza (che ha la porta rotta e riparata con nastro adesivo da pochi) e una delle tre scrivanie si è «disregata» appena montata per cui ora devono «fare i turni» per stare seduti ad un tavolo.

IL SIGNIFICATO DELL'ISTRUTTORIA — Nell'istruttoria del «maxi-blitz» c'è la storia di dieci anni di vita napoletana, sono descritti (o c'è la possibilità di capire) quale sia stato il «potere occulto» dell'organizzazione «camorrista», quali siano stati e sono i suoi collegamenti, gli addentellati, le protezioni. Un'inchiesta dunque che si deve fare proprio per capire cosa è avvenuto e cosa c'è ancora da scoprire. Intanto si susseguono a ruota libera voci di minacce ai magistrati; di pressioni; di segnalazioni dei servizi segreti sulla pericolosità della «cosa». Segnali che non sono rassicuranti, neanche per il completamento dell'indagine.

Vito Fenza

Table with 2 columns: Location, Temperature. Includes cities like Bologna, Verona, Trieste, etc.

Weather forecast section including a map of Italy and a table of weather conditions for various regions.

Intanto Scozzari torna alla carica

Caso Chinnici: il Comune non sa se costituirsi parte civile

Della nostra redazione PALERMO — Costituirsi «parte civile» al processo Chinnici? Il suggerimento — certo non platonico — lanciato dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patané in un'intervista, all'indirizzo della Regione siciliana e del Comune di Palermo, non sembra aver avuto l'effetto che meritava. Le risposte tardano.

Alla Regione infatti, si è appena dimesso, dopo l'elezione, un presidente-civetta. Ed il declino democristiano ha impelagato le trattative del pentapartito nelle scorse di lungaggini ancor più stracchiolate del solito. C'è poco da sperare, quindi, che il 2 novembre — data in cui la Corte d'Assise di Caltanissetta giudicherà i sei imputati della strage, i palermitani Pietro Scarpato e Vincenzo Rabito, il libanese Bou Chel Ghassan, i tre capimafia Greco Iattanti —



Rocco Chinnici



Francesco Scozzari

ci sia un governo in funzione, e con una volontà politica antimafiosa così chiara da schierarsi come Patané vorrebbe al processo.

Al Comune di Palermo, una giunta in carica, bene o male c'è. Ma il sindaco, la democristiana Elda Pucelli non sembra aver le idee chiare: «Non ne ho parlato con la giunta. Interpellero l'ufficio legale. Secondo me — dichiara — la cosa va vista, oltre che sul piano politico, anche in riferimento ai danni che i cittadini hanno subito». Sembra di capire, cioè, che il sindaco si porrebbe un intervento di basso profilo, teso a svillare il significato — appello del magistrato, limitandosi a chiedere la riscossione dei rimborsi-spese degli abitanti di via Pipitone Federico che hanno avuto case o auto danneggiate dalla bomba telecomandata.

Il PCI incalza l'amministrazione comunale: il capogruppo consigliere, Simona Mafai, ha rilevato che «ogni eventuale ritardo per una risposta positiva non avrebbe giustificazione». La polemica sulla «strage annunciata» continua, così, ad infuriare. Dopo le dichiarazioni di De Francesco all'Antimafia, mercoledì (Solo il 29 luglio fu informato delle telefonate del confidente libanese che annunciavano la strage) il funzionario che ricevette tale informazione, il capo della Criminalpol, Tonino De Luca, ha replicato dichiarando di aver già tre giorni prima «riferito superiormente».

Insomma, quanto meno, a quel che si capisce, il questore di Palermo, Nino Mendola e la direzione nazionale della Criminalpol erano in formato. Forse anche quest'episodio ancora oscuro si cela dietro le aspre polemiche sulla figura e il ruolo dell'alto commissariato,

Da lunedì a Montecitorio e l'11 al Senato

Riforme istituzionali, una mozione unitaria presentata alla Camera

Sarà varata una commissione di studio per le questioni più urgenti: bicameralismo, decreti legge e riforma dell'ordinamento giudiziario

ROMA — Tra due settimane i presidenti dei due rami del Parlamento saranno in grado di nominare, ciascuno per la sua parte, i venti deputati e i venti senatori che costituiranno la commissione bicamerale per lo studio delle riforme istituzionali, con gli stessi poteri ricognitivi e propositivi di quella che era stata prefigurata dal voto delle Camere della primavera scorsa, e che non aveva neppure potuto cominciare il suo lavoro per il sopravvenuto scioglimento anticipato dell'8ª legislatura.

Tanto la Camera quanto il Senato voteranno infatti mercoledì 12 ottobre un analogo documento concordato ieri tra i rami parlamentari. Saranno poi i quaranta commissari a procedere all'elezione del presidente. (Da tempo, sin dalla precedente legislatura, è maturato un largo orientamento per la designazione di un presidente della bicamerale del liberale

Aldo Bozzi, anche se ora, da parte dc, si tenta di mettere in forse una soluzione che aveva suscitato ampi consensi).

Il dato politico più rilevante dell'iniziativa maturata ieri è rappresentato dalla sua larga unità tra le forze politiche che hanno dato vita alla Costituzione. Questa unità aveva rappresentato invece, nella primavera scorsa, il punto d'approdo di un travagliato processo avviato con la presentazione alla Camera di un documento dei soli partiti della maggioranza governativa che solo in un secondo tempo si erano rivolti al Pci sollecitando l'adesione: ed essa era venuta sulla base dell'accettazione di alcune modifiche del documento infine approvato dal Parlamento.

Nel nuovo testo in discussione da lunedì prossimo una richiesta essenziale formulata dai comunisti trova espressione nell'esplicito riferimento all'esclusione dalle materie di esame e di proposte di riforma dei problemi legislativi già maturati: la riforma delle autonomie locali, l'ordinamento della presidenza del Consiglio, la riforma dei procedimenti d'accusa contro ministri ed ex ministri (cioè dell'inquirente, sistematicamente utilizzata soprattutto dalla Dc per far quadrato intorno ai suoi uomini compromessi in gravi scandali).

Quanto ai temi oggetto della ricognizione della commissione e delle proposte che essa dovrà sottoporre entro l'autunno '84 al Parlamento, il documento non ne fornisce un minuzioso elenco ma fa più semplicemente riferimento all'esigenza, espressa nelle risoluzioni approvate a primavera, di un adeguamento dell'ordinamento istituzionale e amministrativo, anche attraverso la revisione di disposizioni costituzionali, per il comune obiettivo di rafforzare la democrazia politica repubblicana.

Comunque è ben noto l'ampio spettro delle questioni di maggiore rilevanza: l'esigenza di superare, almeno con una diversificazione delle funzioni, l'attuale sistema di bicameralismo perfetto fondato sul doppio di funzioni e di procedure che complica e ritarda il processo legislativo; la riduzione del numero dei parlamentari; la disciplina del sistema delle fonti legislative (e quindi anche la revisione del sistema della decretazione d'urgenza, il cui abuso da parte di molti governi è stato causa della semi-paralisi del Parlamento); il presidente della Repubblica (durata del mandato, «semestre bianco», rieleggibilità); la revisione delle norme sul referendum abrogativo (oggi, per la loro promozione, basta mezzo milione di firme); i problemi della giustizia, con particolare riferimento alla riforma dell'ordinamento giudiziario; una nuova disciplina delle nomine ai vertici degli enti pubblici. La risoluzione di primaria importanza è quella che la commissione dovrà stabilire per prima cosa le priorità di esame e di proposte.

L'esclusione infine di qualsiasi riferimento alle riforme regolamentari non solo risponde all'opportunità di non interferire nella sfera delle autonomie potestà di ciascuna Camera, ma è in qualche misura anche conseguenza del fatto che proprio nei giorni scorsi a Montecitorio sono state varate alcune penetranti misure (la sessione di bilancio, in particolare) del Parlamento. E non a caso, sull'insospettabile «Nazione», il costituzionalista Silvano Tosi (la cui indipendenza di giudizio è inconfutabile) sottolinea che quelle riforme chiamano la maggioranza governativa ad una maggiore responsabilità «quanto a presenza, omogeneità nelle iniziative e completezza nel voto» perché la modifica dei regolamenti «toglie ogni alibi al governo».

E aggiunge Tosi: «Da oggi, in un certo senso, il re è ruvido. Contrasti tra i partiti di governo, indisciplina nella maggioranza, assenteismo nelle commissioni e in assemblee dei sostenitori del ministero: tutto ciò non potrà più essere imputato pretesamente agli anacronismi di un superato parlamentarismo, ma andrà direttamente messo in conto alla mancanza di coesione politica nella maggioranza».

Giorgio Mascra Polara

Scandalo petroli, cinque nuovi arresti ad Alessandria

TORINO — Nuovi arresti nello scandalo dei petroli. Questa volta è toccato a cinque funzionari dell'U.T.F. di Alessandria che sarebbero coinvolti nel contrabbando della raffineria Maura di Casale Monferrato. Sono Giovanni Mancusi, Pasquale Guerra, Pietro Bottino, Carmelo Belfiore, Rocco D'Olimpio. Le accuse variano da corruzione a falso a concorso in contrabbando. Ad eseguire gli arresti è stata la Guardia di Finanza su mandato del giudice istruttore dottor Aldo Cova, che per tutta la giornata di ieri ha interrogato i cinque nella carceri della Pubblica Sicurezza di Casale. Altri due mandati di cattura sono stati spediti nei confronti dell'ex comandante della GdF di Alessandria Umberto Ricucci, latitante, e del titolare della «Maura», Secondo Mammetto. Quest'ultimo, gravemente malato, è in ospedale e il provvedimento gli è stato notificato sul posto. Il giudice Cova per la stessa vicenda ha emesso otto mandati di accompagnamento nei confronti di ufficiali della Finanza di Alessandria, i cui nomi non sono noti. Il contrabbando della «Maura» riguarda oltre cento aziende del nord Italia. La somma frodata al fisco a metà del decennio scorso si aggira intorno ai 2 miliardi.

Interrogata Isabella Rizzoli per capitali all'estero

MILANO — Isabella Rizzoli, la minore dei figli di Andrea, è stata interrogata ieri dai giudici istruttori Pizzi e Bricchetti nella veste di indiziata di reato: è infatti titolare di una parte del pacchetto azionario della società depositata presso la Rothschild Bank di Zurigo. L'accusa è quella di costituzione di disponibilità finanziaria all'estero. Isabella Rizzoli se ne è difesa affermando che di quel pacchetto (105 mila azioni) aveva sempre disposto suo padre.

Dal 3 al 10 ottobre a Orvieto la cultura cilena in esilio

ORVIETO — Sarà l'occasione per far conoscere, in tutte le sue espressioni, la cultura cilena in esilio e, al tempo stesso, per aprire una riflessione politica sul Cile dieci anni dopo. Mostre, proiezioni cinematografiche, seminari di studio, tavole rotonde, prevede l'incanto della cultura cilena in Italia, che si terrà ad Orvieto dal 3 al 10 ottobre. L'importante iniziativa è organizzata dal Comitato nazionale di solidarietà con il popolo cileno, dalla Regione Umbria, dalla Provincia di Terni, dal Comune di Orvieto, dal Consorzio economico urbanistico e dall'Azienda di turismo dell'Orvietano. Sabato 3 ottobre nel convento di San Giovanni di Orvieto verranno inaugurate numerose mostre sulla cultura cilena in Italia, sugli strumenti musicali ed altro materiale andino, su «Pablo Neruda a dieci anni dalla morte», Venerdì 7 ottobre, invece, ci sarà l'inaugurazione ufficiale dell'iniziativa, alla quale parteciperanno, in rappresentanza del governo italiano l'on. Oscar Mammì e altre personalità italiane del mondo politico ed istituzionale. Si terrà poi un concerto di Charo Coñre e Hugo Arévalo, dedicato a Violeta Parra. Sabato 8 ottobre, alle ore 9, si terrà presso il Palazzo Comunale di Orvieto, un convegno sulla letteratura in esilio, mentre alle 16 dello stesso giorno in alcuni punti della città verranno realizzati dei murales da parte di pittori cileni. Domenica 9 invece si terrà una tavola rotonda sulla musica cilena in esilio. Interverranno gli Inti-Illimani, Charo Coñre, Max Valdés. L'incontro della cultura cilena in Italia verrà concluso da un concerto degli Inti-Illimani.

Il partito

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato martedì 4 ottobre alle ore 18.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 6 ottobre.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 5 ottobre.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 4 ottobre alle ore 10,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 5 ottobre.

De Michelis al convegno ISFOL: il lavoro cambia, deve cambiare la scuola

Il futuro dei giovani? Sarà «soft»

«Tutto si gioca sulla capacità di programmare un 2000 che è già iniziato» - Annunciato un convegno a gennaio - Poco prima, il ministro alla P.I. Falcucci aveva scoperto «improvvisamente» 800 classi in più nella secondaria superiore «che non so dove mettere»

ROMA — Il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, ha annunciato che, a gennaio, annuncerà un convegno con tutte le parti sociali su «il lavoro dal 1983 al 2003». Quasi un convegno di futurologia, insomma, per discutere e «proiettare scenari» (come spesso viene chiamata ora la pratica delle previsioni) di un futuro che, ha detto De Michelis, è già cominciato.

Il ministro lo ha annunciato nel corso del convegno per il decennale dell'ISFOL (sigla che sta per Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) svoltosi ieri a Roma. Il convegno serviva un po' per fare il punto sulle politiche dell'occupazione e del lavoro in Italia (un disastro, anni luce dalle iniziative degli altri europei, eppure, eppure, non per abbattere sul nostro Paese un'ondata di disoccupazione giovanile: in Italia il 70% dei disoccupati sono, già, giovani tra i 18 e 24 anni e ragazzi in cerca di prima occupazione) e un po' per riprendere il discorso tra il ministro del Lavoro e Regioni, dopo l'accordo del maggio scorso sulla formazione professionale che prevedeva una serie di iniziative, finora disattese. Diciamo subito che, alle richieste delle Regioni (il-

lustrate dall'assessore alla Cultura della Toscana, Marco Mayer) il ministro De Michelis ha risposto positivamente: «Rispetterò in pieno gli accordi presi dal mio predecessore — ha detto — si farà il gruppo di lavoro per il raccordo Stato-Regioni, si faranno gli osservatori del lavoro, le commissioni regionali, le agenzie per l'impiego e la riforma del collocamento».

Questa disponibilità consentirà forse di mantenere in Italia i 300 miliardi che il Fondo sociale europeo ci conferirà entro il 30 novembre. In assenza di una politica e di una legge sull'occupazione e la formazione professionale, gran parte di quei soldi ritornerebbero infatti in Europa.

Sia sul terreno dei bilanci che su quello dei rapporti di lavoro-fiscali, il ministro De Michelis ha avuto insomma una indubbia utilità.

Ma i suoi due momenti più vivaci sono venuti quando a prendere la parola sono stati i ministri della Pubblica Istruzione e dell'Università, Giuseppe Fiori e Luigi Gui. La senatrice Falcucci si è tenuta volutamente sul vago per quei che concerne la riforma delle superiori, e in particolare sullo spinoso problema del biennio iniziale. Un problema su cui la maggioranza è

Malattia polmonare all'azienda di Napoli

179 operai ammalati, condannata l'Eternit

NAPOLI — Esempio di condanna decisa dal pretore napoletano Giuseppe Vacca contro cinque alti dirigenti dell'Eternit. Questi ultimi sono stati riconosciuti colpevoli di non aver fatto tutto quanto necessario per evitare che gli operai di questa azienda fossero colpiti da una grave malattia professionale, l'asbestosi, che attanaglia i polmoni e può persino portare alla morte. A pena detentiva e pecuniaria sono stati condannati rispettivamente Luigi Giannitrapani in qualità di amministratore delegato del gruppo, Wej Othman, direttore tecnico, Adriano Mattalia, direttore generale, Tommaso Sorbi, ex-direttore dello stabilimento di Bagnoli (la fabbrica a cui si riferiscono i fatti contestati), Roberto Petacco attuale dirigente dello stabilimento flegreo.

La denuncia nei confronti dell'azienda fu inoltrata dal sindacato edili nel '79. L'asbestosi aveva, infatti, colpito 179 lavoratori. L'Eternit è un gruppo con sede centrale a Genova. Uno degli stabilimenti (con circa 450 dipendenti) si trova a Bagnoli, proprio a ridosso dell'Italdiser. Produce tubi di amianto cementato ed è collegato al settore edile. La denuncia inoltrata dai lavoratori e dal sindacato si riferiva — appunto — al mancato intervento dei dirigenti nel predisporre le adeguate attrezzature di depurazione nei capannoni. Polveri di amianto e di cemento venivano — in tal modo — respirate dagli operai che si ammalavano di asbestosi. Gli effetti di questa malattia sono progressivi e inarrestabili. I medici pubblicano un processo di «irrigidimento» che rende sempre più difficile la respirazione.

Deciso dal Consiglio di Stato

«Radio radicale» non può trasmettere in rete nazionale

ROMA — La sesta sezione del Consiglio di Stato ha stabilito che «Radio radicale» non può trasmettere in diretta e in contemporanea su tutto il territorio nazionale utilizzando un circuito SIP. Non si tratta, per estrema chiarezza, di chiusura della radio ma del divieto di effettuare collegamenti in rete. La sentenza — che le organizzazioni radicali hanno immediatamente e duramente contestato — convalida il provvedimento emanato nella primavera scorsa dall'allora ministro delle Poste, il dc Remo Gaspari. Il TAR del Lazio, presso il quale pendeva un ricorso di Radio radicale, sospese l'esecutività del provvedimento ministeriale in attesa del giudizio di merito che deve essere ancora pronunciato e che lascia tuttora aperta la contesa tra l'emittente radicale e l'amministrazione statale. Fu subito dopo l'intervento del TAR che il ministero delle Poste decise di appellarsi al Consiglio di Stato.

La conferma del divieto a «Radio radicale» di trasmettere in rete (le emittenti collegate raggiungono 14 regioni e 75 province) è destinata a rinfocolare le polemiche susseguite in primavera dal decreto emesso da Gaspari. Il ministro giustificò allora molto maldestramente una iniziativa che apparve sproporzionata e intrisa di elementi di rippicca. C'era e c'è un problema posto da un'idea che spinge i radicali fuori delle loro radio. Ma resta il fatto scandaloso che lo stesso ministero delle Poste non è stato capace o non ha voluto proporre seriamente una regolamentazione di tutte le emittenti private. C'erano dunque molte buone ragioni per giudicare assurdo che tanta decisione e rigore fossero esercitate nei confronti di «Radio radicale» mentre si lasciava l'intero settore privato espandersi e assestarsi secondo una logica da legge della giungla. Per di più Gaspari affermò di essere stato sollecitato ad agire dall'iniziativa di un magistrato torinese. Ma questi smentì la circostanza precisando di aver chiesto al ministro una indagine ma sui grandi oligopoli privati.

Reazioni di «Radio radicale» non ce ne sono. I suoi operatori non sanno soltanto che continuano a trasmettere regolarmente mentre ricevono numerose espressioni di solidarietà. Esponenti e organizzazioni radicali hanno diffuso, invece, dichiarazioni nelle quali lanciano i consueti torrenti di accuse a destra e a manca.

Si vivacizza il confronto al convegno di Rimini

Reazioni contrastanti alla proposta acclista sulla «convenzione sociale»

Tema dominante gli interventi: il rapporto tra movimenti di base, istituzioni e partiti

Dal nostro inviato RIMINI — In un convegno di cinque giorni, non anche tardare il momento in cui la questione centrale viene messa a fuoco, ma prima o poi quel momento viene. A questo incontro di studio delle ACLI il decollo è avvenuto alla terza giornata, cioè ieri. In realtà quella che è stata messa a fuoco nella conferenza stampa quotidiana di ieri mattina — sia ieri che ieri l'altro — non è proprio tutta la questione centrale che il dibattito mette in luce, ma è la formulazione conclusiva più semplice e accessibile del travaglio delle ACLI in questi ultimi anni: la proposta di una «Convenzione sociale» dei gruppi che nascono, anzi proliferano nella società civile in questa fase di profonda crisi ma anche di grandi novità che l'Italia attraversa.

Nella relazione iniziale di Passuello il problema era stato messo giù con sufficiente chiarezza: la Convenzione sociale non vuole essere una nuova istituzione di Gomani fra le altre istituzioni, non vuole essere un «partito del sociale», che si contrappone ai partiti del palazzo, e non vorrebbe nemmeno essere una sorta di CNEL delle grandi corporazioni che si applicano in qualche modo a tutta la società organizzata. Però, mentre quella relazione era chiara e chiara sono stati in questi giorni gli interventi nelle conferenze stampa del presidente Rosati («Ai partiti chiediamo solo di rinunciare al di-

più» che hanno occupato, anche per contribuire al loro rinnovamento», di Passuello, di confusione si è creata e si fa anche qualche fatica a distinguere ormai il vero senso della proposta acclista che sicuramente le acque è comunque destinata a smuovere.

C'è un universo di iniziative spontanee che si sviluppano nella società e che si rifanno a una ispirazione etica, ideale, culturale andati a coprire settori che mai potrebbero essere coperti da un sistema istituzionalizzato. Pensiamo all'assistenza agli handicappati o alle leghe contro la droga o a spontanee associazioni di invalidi, di ecologi, di gente che vuole difendere beni culturali e via elencando. Tutto questo mondo ha ben diritto di trovare validi interlocutori nel potere pubblico e dunque è giusto intendere una sede come quella della Convenzione sociale.

Giuseppe Chiarante — presente per conto del Pci insieme a Carlo Cardia — è stato assai persuasivo, nella conferenza stampa di ieri mattina, quando ha detto che oggi un nodo decisivo della crisi politica italiana va individuato nel regime di occupazione di spazi sociali ed economici non propri dei partiti. Quando i comunisti denunciano il sistema di potere imperante in Italia, pensano proprio che una riforma centrale che investe sia la società sia i partiti, sia le istituzioni, debba essere l'eliminazione delle lot-

anizzarsi il ben delimitato ma formidabile valore di una assise di quel tipo. Non si può pensare a un organo che, in questa direzione e risponde alla valida esigenza di un diverso rapporto tra soggetti sociali e partiti. C'è la difficoltà di condurre in porto una impresa di tale portata, naturalmente, e c'è da evitare, ha detto ancora Chiarante, una contrapposizione fra sociale e politico che, nel momento di crisi che attraversa lo Stato sociale, potrebbe finire per dare fiato alle più inique tendenze alla privatizzazione.

Su questioni come queste, che sono essenziali, in realtà non sembra esserci ancora piena chiarezza nemmeno nelle ACLI. Il puntuale intervento di uno dei segretari, Alberto Valentini, sul tema della «convenzione sociale» che dovrebbe fare da supporto alla Convenzione sociale, sembra adombrare ad esempio un assottimento in essa di settori economici che francamente non si vede quale collocazione potrebbero trovare in quella sede. Si tratta del settore cooperativo di quelle delle associazioni agricole o artigiane, insomma di quel «terzo settore» che ha sue autonome forme di rappresentanza e di ascolto presso le forze politiche.

I sindacalisti Miltello (CGIL) e Ciancaglini (CISL) hanno chiesto che anche il sindacato faccia parte della Convenzione sociale di cui hanno sottolineato il valore positivo. Sarebbe però a questo punto il problema se non finirebbe per

Ugo Baduel

COMUNE DI PESCIASSEROLI
Provincia di L'Aquila

Publicazione della delibera di approvazione del Piano particolareggiato di esecuzione del Piano Regolatore Generale vigente per le zone C1 - C2 - C5.

IL SINDACO
ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150:

AVVISA
che copia della deliberazione n. 9758 del 15-12-82 della Giunta Regionale, resa esecutiva con provvedimento n. 10125/24 in data 3 gennaio 1983 della Commissione di Controllo sulle Amministrazioni della Regione Abruzzo, riguardante il P.P. specificato sarà depositata in libera visione al pubblico nel Palazzo Comunale - Ufficio Segreteria - a far tempo dal 26 settembre 1983 e fino al termine ultimo stabilito per legge.

IL SINDACO
Palmino Costrini

COMUNE DI PESCIASSEROLI
Provincia di L'Aquila

Publicazione della delibera di approvazione del Piano particolareggiato di esecuzione del Piano Regolatore Generale vigente per le zone A1 - A2 - A3 - B2 - B3.

IL SINDACO
ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150:

AVVISA
che copia della deliberazione n. 9759 del 15-12-82 della Giunta Regionale, resa esecutiva con provvedimento n. 10126/25 in data 3 gennaio 1983 della Commissione di Controllo sulle Amministrazioni della Regione Abruzzo, riguardante il P.P. specificato sarà depositata in libera visione al pubblico nel Palazzo Comunale - Ufficio Segreteria - a far tempo dal 26 settembre 1983 e fino al termine ultimo stabilito per legge.

IL SINDACO
Palmino Costrini

COMUNE DI PESCIASSEROLI
Provincia di L'Aquila

Publicazione della delibera di approvazione del Piano particolareggiato P.E.E.P. di esecuzione del Piano Regolatore Generale per le zone A1 - A2 - A3 - B2 - B3.

IL SINDACO
ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150:

AVVISA
che copia della deliberazione n. 9760 del 15-12-82 della Giunta Regionale, resa esecutiva con provvedimento n. 398/747 in data 28 gennaio 1983 della Commissione di Controllo sulle Amministrazioni della Regione Abruzzo, riguardante il P.P. specificato sarà depositata in libera visione al pubblico nel Palazzo Comunale - Ufficio Segreteria - a far tempo dal 26 settembre 1983 e fino al termine ultimo stabilito per legge.

IL SINDACO
Palmino Costrini

LIBANO

Iniziativa febbrile per sbloccare il processo di pace

Osservatori e dialogo di riconciliazione, nodi di un'intensa attività diplomatica - Ieri numerose violazioni del cessate il fuoco

BEIRUT - Il quinto giorno di tregua è stato interrotto ieri da diversi, improvvisi scontri a fuoco che si sono riaperti in diverse località del paese. Ma al centro dell'attenzione restano i due nodi politici, che debbono permettere il consolidamento della tregua e l'avvio verso la pace: quello dell'inizio del dialogo di riconciliazione che dovrebbe mettere le parti in conflitto attorno a un tavolo per discutere il nuovo assetto del paese; e quello degli osservatori che dovrebbero controllare il rispetto della tregua.

Sul terreno, la giornata di ieri è stata caratterizzata da una serie di episodi che dimostrano la fragilità della tregua. Nell'Itim Al Khazrouh, in prossimità delle nuove linee di occupazione israeliane sul fianco Avani, si sono avuti scambi di colpi di artiglieria fra drusi e falangisti. Deir El Qamar nello Chouf, dove si sono rifugiati circa tremila cristiani sfollati dalle zone di montagna teatro della battaglia, è stato obiettivo di intensi tiri di artiglieria, durante i quali un ragazzo di tredici anni è stato ucciso. A Suq El Garb, l'unico avamposto tenuto dall'esercito libanese nella Chouf, la tregua è stata rotta più volte, nella mattinata, dal fuoco di armi leggere e mitragliatrici pesanti. Le artiglierie druse hanno bombardato la località di Emelle, sulla costa, fra Beirut e Sidone. Infine, il quadro si completa con la notizia di scontri violenti fra palestinesi attorno al campo profughi di Al Karame, nel nord del Libano.

Nonostante gli episodi di rottura della tregua, sono continuati ieri, per il terzo giorno consecutivo, gli incontri del comitato militare, di cui fanno parte rappresentanti dell'esercito libanese e delle differenti milizie che si sono violentemente combattute nelle scorse settimane, per proporre misure pratiche di consolidamento del cessate il fuoco. In particolare, sarebbero allo studio misure di sicurezza sulle strade che collegano Beirut all'aeroporto internazionale, riaperto giovedì al traffico, e Beirut al Sud.

delegati di Amal e del Fronte di Jumblatt hanno ieri rifiutato l'indicazione di Gedda, in Arabia Saudita, quale sede per le riunioni del comitato per il dialogo. L'avvio vero e proprio delle conversazioni di pace, dunque, resta ancora indeterminato. Ieri, parlando alla radio nazionale, Jumblatt ha sostenuto che il Libano «ha bisogno di un nuovo patto nazionale, che rimetta in causa il vecchio patto confessionale fra la borghesia sunnita di Beirut e la leadership maronita». E tempo, ha detto Jumblatt, «di rimettere tutto in causa e di pensare al Libano futuro». Il dialogo in corso, ha aggiunto, rappresenta l'ultima possibilità per la pace.

CENTRO AMERICA

Iniziativa diplomatiche su obiettivi di pace e democrazia

Tra la guerra e il dialogo

Ungo: l'Europa favorisca una soluzione per il Salvador



Guillermo Ungo

Conferenza del leader del Fronte salvadoregno - Incontri con Craxi e Andreotti

ROMA - Guillermo Ungo, leader del Fronte democratico rivoluzionario del Salvador, è in visita in Italia, tappa di un giro di consultazioni che lo porterà in tutti i paesi dell'Europa mediterranea. Scopo della missione è — come ha detto lo stesso Ungo durante una conferenza stampa a Roma — illustrare la situazione nel suo Paese e le prospettive di una soluzione politica del conflitto che lo inquina. Mercoledì Ungo ha incontrato il presidente del Consiglio Craxi. Ieri ha visto i segretari generali di CGIL, CISL, UIL e ha avuto un incontro con Pietro Longo, segretario del PSDI. In serata, dopo la conferenza stampa, ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri Andreotti.

La visita dell'esponente salvadoregno a Roma è caduta in un momento particolarmente significativo: all'indomani del primo contatto, avvenuto proprio l'altro ieri a Bogotà, in Colombia, tra una delegazione di due movimenti di resistenza salvadoregni (il Fronte democratico rivoluzionario e il Fronte Farabundo Martí) per la liberazione degli orientamenti dell'opinione pubblica e dei governi, non esclude la via di una

soluzione politica. Per questo, ha detto l'esponente della resistenza salvadoregna, è tanto più importante l'iniziativa diplomatica internazionale, in particolare quella dell'Europa. L'Italia — ha detto rispondendo a una domanda — non ha preso recentemente iniziative autonome, ma Ungo ha lasciato capire che proprio questo è uno degli scopi della sua visita.

Molto duro è stato il giudizio pronunciato sull'atteggiamento dell'amministrazione Reagan. Pur se noi mancano negli USA, e forse anche dentro la stessa amministrazione (come dimostrerebbero, in qualche misura, i contatti ufficiali che l'inviato speciale del presidente americano Richard Stone ha avuto proprio con gli uomini del Fronte), correnti favorevoli alla ricerca di un'intesa politica, le scelte militari degli Stati Uniti (coinvolgimento dell'Honduras, addestramento di truppe salvadoregne) sono gravi e pericolose. Comunque, ha assicurato il leader del FDR, la guerriglia continuerà la sua pressione militare finché non si giungerà a un accordo che renda pace e libertà al martoriato paese centro-americano.



Tomas Borge

Borge: Managua attende Kissinger con interesse

La visita in Italia del ministro degli Interni del Nicaragua - L'incontro con Berlinguer

ROMA - Il Nicaragua guarda con grande interesse alla visita che l'ex segretario di stato americano Henry Kissinger compirà a Managua a metà ottobre nella sua veste di consulente del presidente Reagan e spera che ne risulti un dialogo serio. Con queste parole, pronunciate nel corso di una conferenza stampa tenuta al termine della visita di due giorni in Italia, il ministro degli Interni nicaraguense, Tomas Borge Martinez, ha voluto sottolineare l'impegno e la disponibilità del governo sandinista per una rapida e pacifica soluzione della crisi centroamericana.

Nel corso della sua visita a Roma, Borge è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Bettino Craxi e alla Farnesina dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Il comandante Borge, che era accompagnato da esponenti del Fronte sandinista di liberazione nazionale (FSLN), è stato ricevuto nella sede della Direzione da una delegazione del PCI guidata dal compagno Enrico Berlinguer. Nel corso dell'incontro con i giornalisti, l'esponente del Fronte sandinista ha espresso un ringraziamento al popolo italiano per le sue molteplici espressioni di solidarietà con la rivoluzione del Nicaragua, sottolineando che il suo paese ha bisogno del sostegno e della solidarietà dell'Italia. «Il nostro paese — ha affermato Borge — sta compiendo sforzi immani per uscire dal sottosviluppo e il governo italiano ha accettato di finanziare la costruzione di un grande impianto per l'energia geotermica in Nicaragua. Gli incontri avuti con le autorità italiane — ha aggiunto — sono stati altamente positivi.

Da parte italiana è emersa l'intenzione di migliorare i rapporti con il Nicaragua e, per quanto riguarda la centrale geotermica, è stato deciso in linea di principio un credito italiano che potrebbe aggirarsi intorno ai 30 milioni di dollari.

Dopo aver descritto la gravità della situazione militare, caratterizzata dall'offensiva delle «forze controrivoluzionarie appoggiate dagli Stati Uniti», Borge ha affermato che il Nicaragua sostiene pienamente gli sforzi diplomatici del «Gruppo di Contadora» (composto da Messico, Venezuela, Colombia e Panama) per una soluzione pacifica della crisi. Secondo il ministro degli Interni nicaraguense, il «Gruppo di Contadora» non dovesse riuscire nel suo intento di riportare la pace in Centroamerica, gli USA intervengano direttamente in Nicaragua per «distruggere la nostra rivoluzione». Finora — ha sottolineato — i tentativi delle forze controrivoluzionarie sono miseramente falliti. «Non hanno registrato alcun sostegno sociale perché la stragrande maggioranza dei cittadini è dalla parte della rivoluzione e si batte per respingere le aggressioni degli antisandinisti. L'obiettivo di Edin Pastora e dei dirigenti USA — ha concluso — è quello di danneggiare la nostra economia e per far questo, non potendo contare sugli aiuti della popolazione, hanno scelto la via degli attacchi aerei.

FILIPPINE

In piazza contro Marcos gli impiegati di Manila

Migliaia di persone hanno lasciato gli uffici per manifestare contro il regime - Cariche della polizia - Arresti tra i giornalisti

MANILA - Per la quarta volta in pochi giorni il quartiere finanziario di Makati a Manila è stato il centro di una pacifica manifestazione antigovernativa dalle classiche forme che la polizia ha disperso sparando in aria e facendo largo uso di idranti e manganelli. Alcune migliaia di impiegati e di altri appartenenti alla media borghesia della capitale hanno invaso ieri le vie del centro recando al braccio nastri gialli (simbolo della libertà) e formando capannelli. Sfidando le minacce del presidente Marcos, che aveva preannunciato dure misure repressive contro ogni manifestazione non autorizzata, la folla ha iniziato a scendere in coro «Ninoy, Ninoy», il nomignolo del leader dell'opposizione, Benigno Aquino, assassinato al suo rientro in patria, e a questo punto la polizia è intervenuta violentemente disperdendo la manifestazione.



Brutale carica della polizia filippina contro un giovane dimostrante

e obbligando gli impiegati a rientrare negli uffici. Frattanto, la comunità giornalistica di Manila è stata colpita dal fermo da parte della polizia di tre giornalisti filippini, in quello che viene interpretato come un tentativo di Marcos di intimidire la stampa. Il primo fermo è avvenuto all'alba, poche ore dopo che le forze dell'ordine avevano fatto irruzione nei locali dove si stampa un quotidiano vicino all'opposizione, arrestando sei impiegati e la moglie del direttore. Agenti in borghese si sono recati a casa di Roberto Coloma, un ex leader studentesco da un anno alle dipendenze dell'agenzia «France Presse». Dopo alcune ore di interrogatorio il giovane è stato rilasciato. Nel pomeriggio un altro giornalista filippino, Ricardo Ramos, è stato fermato mentre rivolgeva domande ad alcuni agenti impegnati a scegliere una manifestazione. Dal giorno dell'assassinio di Aquino, il dittatore Marcos ha più volte creato una commissione di voler calunniare e gettar fango sul governo, alimentando i sospetti di un coinvolgimento delle autorità nel delitto.

Sempre ieri oltre tremila studenti, che costituiscono l'ala più radicale del movimento popolare di protesta, si sono radunati in Piazza Bonifacio, di fronte alle Poste centrali, scandendo slogan antigovernativi e contrari all'alleanza Filippine-USA. La manifestazione si è conclusa senza incidenti.

CILE

L'opposizione chiede un referendum popolare

Ripreso il dialogo fra «Alleanza democratica» e regime - Il dc Gabriel Valdes ha incontrato il ministro degli Interni Jarpa

SANTIAGO DEL CILE - Il difficile dialogo fra governo e opposizione, interrotto il 5 settembre, è ripreso nella notte fra giovedì e venerdì a Santiago. All'incontro hanno partecipato una delegazione governativa diretta dal ministro degli Interni Sergio Onofre Jarpa e il capo dell'«Alleanza democratica», il dc Gabriel Valdes.

Valdes ha presentato al governo la richiesta di indire un referendum nel 1984 per decidere la formazione di una assemblea costituente e di varare un «piano economico d'emergenza» che affronti la drammatica situazione del paese, flagellato dalla disoccupazione e dall'inflazione. In vista del referendum, secondo la proposta di Valdes, si dovrebbe creare una commissione composta di esponenti dell'opposizione e di personalità del regime, per elaborare, in un arco di tempo di novanta giorni, le leggi relative alla riorganizzazione dei partiti politici e alle elezioni, leggi che il governo dovrebbe impegnarsi a promulgare nei successivi trenta giorni. Si tratterebbe, ha detto Valdes, di una «transizione verso la democrazia», che dovrebbe essere integrata da «mutamenti» politici, economici e istituzionali necessari per assicurare il pieno esercizio.

«Sempre a questo fine, oltre al varo del «piano economico d'emergenza», dovrebbero essere stabilite norme che permettano l'accesso indifferenziato ai mezzi di informazione e di comunicazione di massa. Altra richiesta di Valdes, la creazione immediata di una commissione formata da personalità, fra le quali il cardinale Raúl Silva Henríquez, per indagare sugli episodi di violenza avvenuti nel paese, e la revoca dell'articolo costituzionale che concede poteri discrezionali al capo dello stato in materia di sicurezza interna. Infine, Valdes ha ribadito la richiesta di dimissioni di Pinochet. Sono queste, ha detto l'esponente dc, le basi di un «dialogo per un accordo nazionale».

Nessuna risposta ufficiale è venuta dal governo alle richieste dell'opposizione, anche se il ministro Jarpa ha ostentato ottimismo alla fine della riunione, definendola «positiva e promettente». Commentando a sua volta i risultati del colloquio, Valdes ha detto: «Noi che amiamo la pace, non abbiamo altra alternativa per presentare i nostri punti di vista al governo». A lui rinvio ha partecipato anche l'ex senatore e consigliere di stato Francisco Bulnes, molto noto negli ambienti della destra.

A smentire coi fatti l'intenzione del regime di Pinochet di aprirsi alla democrazia, è stato annunciato ieri che quindici dirigenti del gruppo di resistenza che hanno organizzato l'occupazione abusiva di terreni nei dintorni di Santiago, sono stati confinati per novanta giorni in località inospitali e isolate all'estremo nord del paese. L'accusa è di «partecipazione a un piano comunista» per creare il caos.

COMUNE DI ORBASSANO

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara, con il sistema della licitazione privata, per l'affidamento di pasti crudi giornalieri, occorrenti per la refezione scolastica per l'anno 1984 - Trasmesso all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 22 settembre 1983.

Prezzo base di gara L. 609.295.000. Metodo di aggiudicazione: lettera a), art. 15 della legge 30/3/1981, n. 113.

Le domande di ammissione dovranno pervenire all'Amministrazione del Comune di Orbassano (Provincia di Torino), entro e non oltre il 14 ottobre 1983.

Le ditte presentanti domanda di partecipazione alla gara dovranno includere nella domanda stessa, e sotto forma di dichiarazioni che l'Amministrazione appaltante si riserva successivamente di verificare, le seguenti informazioni atte a dimostrare la capacità finanziaria, economica e tecnica delle ditte:

- a) — che non si trovino in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività o di concordato preventivo, e in qualsiasi altra situazione equivalente, secondo la legislazione straniera;
- b) — che nei confronti della ditta non è stata pronunciata condanna con sentenza passata in giudicato, per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale della ditta stessa, o per delitti finanziari;
- c) — che nell'esercizio della propria attività professionale non siano incorse in un errore grave, accertato con qualsiasi mezzo di prova dalla Amministrazione aggiudicatrice;
- d) — che sono in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali a favore dei lavoratori dipendenti, secondo la legislazione italiana o quella del paese di residenza;
- e) — che sono in regola con gli obblighi relativi al pagamento delle imposte e delle tasse, secondo la legislazione italiana o quella del paese di residenza;
- f) — dichiarazione concernente l'importo globale della fornitura, identiche a quella oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre esercizi;
- g) — l'elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni, con il rispettivo importo, data e destinatario;
- h) — descrizione dell'attrezzatura tecnica.

L'Amministrazione appaltante si riserva di precisare, nell'invito a presentare offerta, quali documenti dovranno essere presentati dalle ditte concorrenti, a dimostrazione della capacità finanziaria, economica e tecnica di ogni singola impresa.

Orbassano, li 22 settembre 1983 IL SINDACO (G. Martocci)

COMUNE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

(Provincia di Caserta)

AVVISO DI GARA

Il Comune di Santa Maria Capua Vetere provvederà mediante licitazione privata all'appalto di lavori relativi alla realizzazione di una rete urbana di gas naturale.

L'importo a base d'asta è di lire 7.638.550.000. La licitazione privata sarà esposta con il sistema di cui all'art. 1, lettera «d», della legge 2-2-1973, n. 14, e cioè per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media.

Le imprese idonee ed interessate potranno inoltrare richiesta di invito, redatta in carta legale, che dovrà pervenire a questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante, a mente del penultimo comma dell'art. 7 della citata legge 2-2-1973, n. 14.

Dalla Casa Comunale IL SINDACO (Giuseppe Cappabianca)

POLONIA

Una lettera di Solidarnosc al Parlamento

VARSAVIA - «Riteniamo che la condizione fondamentale per la riconciliazione nazionale» alla quale ha invitato il papa Giovanni Paolo II durante la sua visita in Polonia, sia la liberazione di tutti i condannati o gli arrestati per ragioni politiche. Lo scrivono, in una lettera inviata il 28 settembre scorso al Sejm (parlamento polacco), settanta membri della commissione nazionale di «Solidarnosc» tra cui Lech Walesa.

Brevi

PASSO di Craxi per il dissidente polacco Michnik. ROMA - Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha inviato una lettera all'ambasciatore polacco a Roma per far presente i sentimenti di forte preoccupazione e di indignata reazione dell'opinione pubblica italiana per la condanna repressiva a cui sono sottoposti in Polonia esponenti del dissenso. L'occasione della lettera di Craxi è stata un appello fattogli pervenire dal carcere di Varsavia del dissidente Adam Michnik.

Gli aerei sud-coreani erano due dice ora Mosca. MOSCA - Il jumbo sud-coreano abbattuto sui cieli di Sakhalin, oltre ad essere preceduto da un aereo spia americano RC-135, era scortato da un altro «Boeing 747» della stessa compagnia aerea sud-coreana decollato da Anchorage sei minuti dopo, che lo seguiva di poco, ma su una rotta regolare, per far sì che i segni radio dei due aerei fossero confusi dalla difesa sovietica. L'ultima versione dell'incidente del 1° settembre è stata riferita da un articolo della «pravda» e da una intervista ad un alto ufficiale dell'aviazione pubblicata dalla «Novosti».

Parlamento europeo: Dankert non si ricandiderà. BRUXELLES - L'attuale presidente del Parlamento europeo, il socialista olandese Pieter Dankert, non si presenterà alle seconde elezioni a suffragio universale dell'assemblea comunista, nel giugno del 1984. Dankert lo ha annunciato nel corso di un dibattito mandato in onda dalla radio belga.

IRAN-IRAK

Bombe sulle città: oltre 50 morti

TEHERAN - Almeno quaranta civili sono morti e altri 250 sono rimasti feriti per un bombardamento compiuto l'altra notte dall'aviazione irachena sulle città sud-irachene di Dezful e Andimeshk. Secondo Radio Teheran, che ha dato la notizia, quattro missili a lungo raggio «sterra-terra» sono stati lanciati da aerei iracheni provocando venti morti e 135 feriti a Dezful (una città del Khuzi-

stan a circa 80 chilometri dal confine con l'Iraq), e altri venti morti e 120 feriti a Andimeshk (pochi chilometri a nord-ovest di Dezful). Numerose abitazioni e negozi sono stati distrutti o danneggiati in entrambe le città.

Precedentemente, in un loro comunicato, le autorità irachene avevano accusato l'Iran del uccisione di 15 civili e del ferimento di altri 31 in un bombar-

damento di artiglierie compiuto l'altro ieri contro la città irachena di Chandi. Sempre secondo le informazioni raccolte presso fonti di Bagdad pare che le artiglierie irachene abbiano cannoneggiato, nei giorni scorsi, le città di Basra e Mandali. Frattanto, l'Iran ha affermato ieri all'ONU che non intende più tollerare il passaggio di navi cariche di armi destinate al regime iracheno attraverso lo stretto di Ormuz. Il ministro

degli Esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, ha detto, riferendosi in particolare alla Francia, che qualsiasi «avventura» mal concepita ai danni degli interessi vitali dell'Iran comporterebbe immediatamente la chiusura dello stretto e l'arresto delle esportazioni di petrolio della regione. Se la messa in guardia iraniana non sarà tenuta nel dovuto conto, ha poi concluso il ministro iraniano, «strasformeranno il Golfo Persico in un grande cimitero».

PCI-PCF

Marchais a Roma il 4 e 5 ottobre

ROMA - Su invito del PCI, una delegazione del Partito comunista francese, diretta dal segretario generale Georges Marchais, soggiognerà a Roma il 4 e 5 ottobre. Essa avrà colloquio con una delegazione del Partito comunista italiano diretta dal segretario generale Enrico Berlinguer.

CONSIGLIO D'EUROPA

Duro ammonimento alla Turchia

STRASBURGO - La Turchia del generale Evren si è trovata nuovamente sul banco degli imputati, ieri a Strasburgo, davanti all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. In una risoluzione approvata a larga maggioranza, i parlamentari dei 21 paesi (tutta l'Europa occidentale fu la Turchia) hanno invitato un'ultimo avvertimento al regime turco: o le elezioni del 6 novembre saranno democratiche — un'ipotesi poco credibile secondo il relatore — o dovrà essere avviata

la procedura di espulsione di Ankara dal Consiglio d'Europa. La risoluzione esprime anche «allarme» per la repressione contro i sindacalisti e gli studenti, per la censura e per l'«spermiamento» massiccio di candidati alle prossime elezioni. Il dibattito ha registrato una svolta dei democristiani tedeschi, che si sono schierati con decisione contro il regime turco, difeso ormai solo dai conservatori e da alcuni liberali e democristiani (in particolare l'italiano Cavaliere).

ISRAELE

Rottura tra laburisti e destre

TEL AVIV - Non ci sarà in Israele un governo di unità nazionale. Il riconoscimento di «troppo profonde divergenze» ha fatto fallire i colloqui tra la delegazione dell'opposizione laburista e quella del Likud (blocco delle destre) diretta dal premier designato Yitzhak Shamir per la costituzione di un governo rappresentativo delle due componenti.

Nell'incontro, decisivo, che ha avuto luogo ieri il Likud ha respinto un documento dei laburisti su una serie di punti chiave, e ciò ha posto fine al negoziato. In particolare, i laburisti avevano chiesto un'interpretazione della risoluzione delle Nazioni Unite del 1947 tale da non escludere un compromesso sulla Cisgiordania e la striscia di Gaza, che il Likud si ostina a considerare parte integrante della terra di Israele. Fin dalle prime sedute della trattativa, la questione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania aveva fatto registrare profonde divergenze di opinioni tra laburisti e destre.

PPSS: il governo litiga

De Michelis e Darida in rotta di collisione

Scontro aperto sul ruolo del ministero della impresa pubblica e dei managers



Clelio Darida

ROMA — Per le Partecipazioni statali è di nuovo scontro, Darida e De Michelis hanno incrociato le armi e i colpi non sono di fioretto, ma di sciabola. L'attuale ministro ha presentato un documento al CIPE dal quale emergono due proposte. La prima riguarda il rafforzamento del ministero delle Partecipazioni statali; l'esatto contrario, cioè, dello scioglimento ipotizzato da De Michelis, dalla «relazione Giannini», nonché dalla «commissione Amato».

La seconda affronta il problema delle aziende pubbliche che non possono essere gestite criteri «privatistici». Lo Stato — spiega il documento — si fa imprenditore non per fini di lucro, ma sempre per un fine pubblico. Il problema prioritario non è, quindi, la economicità di gestione, anzi, «costruire una teoria dell'intervento pubblico in economia, postulando l'assenza di oneri impropri equivalenti a negare la stessa legittimità dell'impresa pubblica, la stessa validità della formula delle Partecipazioni statali». E qui lo strale non viene solo lanciato contro De Michelis, ma anche contro Prodi. Il presidente dell'IRI, infatti, anche lui democristiano come Darida, non va sostenendo tutti i giorni che occorre risanare,

tagliare, fare sacrifici per riportare il gruppo ad una gestione economica? L'ipotesi, del ministro ha già trovato una pessima accoglienza anche fra gli imprenditori privati. L'organo della Confindustria leri lo attaccava a fondo. Partiva con un titolo polemico: «Per l'impresa pubblica Darida chiede la libertà di deficit» e poi nell'editoriale sbottava: «Ci sarebbe da ridere se non si fosse contemporaneamente costretti ad ascoltare lamento di un ministro della finanza pubblica». Infine attribuiva a Darida la volontà di considerare «meno prioritario l'obiettivo di garantire l'autonomia del manager».

Ma la reazione più attesa era quella di De Michelis e il ministro non si è fatto pregare. È entrato nella polemica con la foga che lo contraddistingue. Il documento — inizia — non rappresenta la linea del governo, per questo il CIPE lo ha squalificato dalla relazione previsionale e programmatica, allegandolo semplicemente come contributo di analisi e di proposte, elaborato dal capo di gabinetto del ministro. Una dichiarazione di guerra. Come a dire: i socialisti non ci stanno e quindi se Darida insiste nel governo si andrà ad uno scontro. Proprio per

questo De Michelis, subito dopo, si rivolge alla DC tutta intera: «Quei dirigenti della Democrazia cristiana che a suo tempo protestarono contro il progetto Amato dovranno riconoscere che con il documento Darida è stata riesumata per intero tutta la gestione burocratica del sistema produttivo pubblico».

Al dicastero delle PPSS, lette le prime reazioni alla proposta, hanno accusato il colpo e ora cercano di sminuire il rilievo del documento: è solo una bozza — dicono — può essere cambiata e limata. La verità, però, è che lo scontro non avviene sui fatti marginali, ma sulla «filosofia» dell'intervento pubblico. Si riapre così una vecchia querelle e non resta che attendere le altre voci. Prima fra tutte quella di Prodi che, già nei giorni scorsi, non si era trovato in perfetto accordo con il ministro delle PPSS sul piano IRI. Darida, infatti, aveva, anche se con cautela, preso le distanze dai tagli decisi per il settore acciaio. Prodi, invece, ripropone, in un articolo che apparirà oggi sul «Giornale Nuovo» la sua linea: «Un anno senza tagli ci vorrebbe a costare mille miliardi. Occorre agire subito e senza incertezze».

Gabriella Mecucci

Un po' meno in rosso nell'83 i conti ENI

Calo di perdite nel primo semestre ma la situazione resta grave - La relazione Reviglio

	Capitale netto totale coperture	Indebitamento (mld. di lire)
31-12-1977	19,1	5.835
31-12-1978	26,5	6.028
31-12-1979	26,6	7.093
31-12-1980	28,4	9.516
31-12-1981	26,8	14.858
31-12-1982	19,7	19.120

ROMA — Lo stato di salute dell'ENI sta migliorando? Reviglio che nel libro bianco aveva parlato di grave malattia, leri, davanti al consiglio di amministrazione, ha dato informazioni in un po' più tranquillizzanti, anche se la guarigione appare ancora lontana. La perdita complessiva dell'ENI nel primo semestre dell'83 è stata di 428 miliardi, contro i 609 dello stesso periodo dell'82. Il deficit di gestione è sceso a 78 miliardi, contro i precedenti 428.

La situazione finanziaria dell'ente, insomma, dovrebbe migliorare nel corso dell'anno. Ma i dati, nonostante qualche segnale positivo non lasciano spazio a troppi ottimismo: l'indebitamento a fine giugno era già cresciuto di quasi 900 miliardi, toccando quota ventimila. Questo incremento — secondo Reviglio — dipende in gran parte, ben 680 miliardi, dal mutuo rapporto di cambio.

Quali sono i settori che vanno bene e quelli che vanno male? Il presidente dell'ENI risponde: «C'è una accentuata diversificazione fra la positiva evoluzione delle attività tradizionali (idrocarburi, ingegneria e servizi, meccanica) e la perdurante forte recessione di comparti da tempo strutturalmente in crisi. Le perdite per tonnellata nel campo dei prodotti petroliferi sono diminuite dalle 32 mila lire dell'82 alle 15 mila del primo semestre '83. Il netto miglioramento è quasi tutto dovuto alla riduzione dei costi di acquisto del greggio».

Va ancora molto male, invece, il settore minero-metallurgico, nel quale la perdita per addetto è quasi raddoppiata rispetto ai primi sei mesi dell'82. Anche nella chimica si sono registrate perdite superiori rispetto ai corrispondenti sei mesi dell'esercizio precedente. Infine, ancora note negative dal tessile e meccano-tessile.

Dopo i 100 mila in piazza l'Alsider fa dietro-front

L'azienda è dovuta tornare sulle sue decisioni: l'area a caldo non chiuderà per sei settimane come era stato programmato - «Un primo risultato, ma la battaglia continua»

GENOVA — La prova generale dello smantellamento dell'Alsider di Cornigliano è fallita. Dopo diversi giorni di intensa lotta dei metalmeccanici, dopo la possente risposta che giovedì scorso tutta la Liguria ha dato, con lo sciopero generale, alla logica scagurata dell'IRI, la direzione dello stabilimento siderurgico genovese è tornata sui suoi passi. L'area a caldo non chiuderà più per sei settimane, come era stato programmato, l'Ansaldo e le altre ditte cacciate nei giorni scorsi torneranno al lavoro per migliorare gli impianti.

La trattativa aperta nel pomeriggio dell'altro ieri, poco dopo la fine della grande manifestazione che ha portato in piazza a Genova oltre centomila persone, è andata avanti oltre le mezzanotte: dieci ore filate di discussione al tavolo dell'azienda, quasi un'ora di capitolato, rinunciando passo dopo passo a tutti i provvedimenti che aveva definito irrevocabili, perfino davanti al sindaco e agli esponenti della Provincia e della Camera di commercio della settimana scorsa. «Abbiamo fatto crollare — commenta alla FLM — il castello di false giustificazioni che l'Alsider aveva costruito per motivare la chiusura del treno a caldo e per dirottare verso Taranto 135 mila tonnellate di acciaio. Le ambiguità, in effetti, con cui l'azienda aveva trattato la questione, erano state tante. Dal primo annuncio della ferma-

ta, venerdì scorso, motivato con la presunta «economicità di gestione» di Taranto rispetto a Genova, alla smentita successiva di aver mai pensato di dirottare alcunché verso altri stabilimenti, alla debolezza di tutte le tesi sostenute per dare un primo colpo all'impianto genovese che l'Iri vuole chiudere licenziando 5.200 lavoratori. «In realtà — dice Mauro Passalacqua, della segreteria regionale FLM — l'azienda aveva cercato di accelerare i tempi anticipando con provvedimenti operativi i tagli ipotizzati dal programma di Prodi, che deve ancora essere discusso — nessuno lo dimentichi — dal Governo, dal Parlamento, dai Cipi e dai sindacati. La lotta consapevole e decisa subito intrapresa dai lavoratori e la grandiosa dimostrazione di volontà di non rassegnazione a cui ha dato vita tutta la città, hanno bloccato, per ora, questo tentativo. Una vittoria pur significativa come questa, però, non vuol dire aver risolto il problema. La battaglia aperta dalla Liguria contro lo smantellamento delle sue più importanti realtà industriali è appena agli inizi».

Un concetto, questo, ripetuto leri anche dai quadri dirigenti e tecnici dell'«Oscar Sinigaglia», che in questi giorni si sono ritrovati a fianco dei lavoratori, dei sindacati e del vasto fronte di lotta di cui fanno parte anche Enti locali, forze politiche, sociali e della cultura ligu-

ri. Da oggi a dicembre dunque, il treno a caldo marcerà per tre turni giornalieri, quattro giorni la settimana. Inoltre sarà attuato un programma di mobilità interna allo stabilimento che permetterà a centinaia di lavoratori di usufruirne delle ferie e dei riposi arretrati non concessi dall'azienda nel periodo estivo. L'Alsider ha inoltre confermato come abbiamo già detto, le commesse affidate all'Ansaldo e ad altre ditte per l'ammmodernamento dell'alimentazione elettrica del treno a caldo. I lavori, che erano stati anche di riposi arretrati non verranno però sospesi momentaneamente per la grave situazione di crisi finanziaria dell'azienda, ma su questo ci sarà una successiva precisazione, con contatti diretti con le ditte interessate.

Il risultato della trattativa è stato accolto con soddisfazione, nella mattinata di ieri, dall'assemblea dei lavoratori dell'area a caldo come quelli del porto Alsider, quest'ultimo bloccato da diversi giorni dal personale addetto che ha impedito così la partenza dei carichi destinati a Taranto. A questi operai, che in pratica hanno scioperato otto ore al giorno, andrà quindi l'aiuto economico dei loro compagni di lavoro che si sono autotassati per far ricadere, equamente su tutti, l'onere dell'astensione.

Gianfranco Sansaione

Sciopero dei camionisti sospeso I sindacati divisi sul contratto

ROMA — Lo sciopero dei dipendenti del settore autotrasporti merci già programmato per lunedì è stato sospeso. I sindacati si sono divisi sul contratto da considerarsi sospeso, per le federazioni di categoria della Cisl e della Uil e, invece, da ritenersi rinviato di una settimana.

La differenza fra i tre sindacati sulle azioni di lotta è la testimonianza della profonda incrinatura verificatasi negli ultimi giorni fra le stesse organizzazioni in merito alla trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria (circa 250 mila lavoratori), scaduto da ben 21 mesi. Una divisione interna alla delegazione completa per una ipotesi d'accordo. Una ipotesi d'accordo — aggiunge — che al momento si qualifica come dignitosa e credibile. La Uilitep di Mila-

no nel momento stesso in cui veniva riallacciato il confronto con le organizzazioni imprenditoriali, si era, sulla stampa, un attacco alla Filt-Cgil accusandola di accoddiscevolezza nei confronti del padronato e di divisione interna, fra comunisti e socialisti, sul problema della mediazione ministeriale. E un'accusa — replica la Filt — «falsa e strumentale» e pregiudizievole per il proseguimento della trattativa in clima «sereno e costruttivo». Continuare ad insistere sulla mediazione del ministro, come fanno Uil e Cisl, comporta a giudizio della Filt «soltanto un ulteriore slitta-

mento dei tempi di questa interminabile vertenza» e «risultati assai incerti anche in relazione all'accordo del 22 gennaio».

Anche per la Fita-Cna (autotrasportatori artigiani) sono «incomprensibili» — ha dichiarato il segretario generale Quirino Oddi — «le posizioni di chi intende ricorrere alla mediazione del ministro proprio nel momento in cui il problema della mediazione ministeriale, ancora completamente aperte, fanno diventare realizzabile e positiva per tutti la conclusione della trattativa». I conflitti — aggiunge Oddi — non giovano a nessuno soprattutto in un settore sottoposto ai contraccolpi della crisi produttiva e dell'inflazione come il nostro. La Fita-Cna sosterrà «tutte le posizioni favorevoli a continuare il negoziato fra le parti».

mentre dei tempi di questa interminabile vertenza» e «risultati assai incerti anche in relazione all'accordo del 22 gennaio».

Nel Sud è sempre peggio: ogni cento occupati quattordici senza lavoro

ROMA — Il Sud è ancora nella crisi. E la situazione si fa sempre più drammatica. Ieri lo «IASM» (l'Istituto per lo sviluppo e l'assistenza del Mezzogiorno) ha pubblicato i dati di un'indagine congiunturale. Le cifre sono sconcertanti: il cinquantacinque per cento delle imprese ha acquisito commesse, ordinazioni solo per tredici settimane lavorative. Tra qualche mese, dunque, se non interverranno fatti nuovi, l'industria meridionale potrebbe arrivare alla paralisi.

Il declino produttivo come è facile intuire ha riflessi sui livelli d'occupazione: nel Sud, lo «IASM» ha calcolato

che per ogni cento lavoratori ci sono quasi quattordici persone disoccupate. È un record storico (ovviamente negativo). Il quadro esatto della situazione lo si può avere solo se si paragona il Sud al resto d'Italia: nel paese, nonostante la crisi che ha investito tutti i comparti, il rapporto tra occupati e no, è di cento a nove.

Altri dati. Il grado di utilizzo degli impianti è in continua, costante discesa: ora è arrivato al settanta per cento. Ciò significa che le imprese del Mezzogiorno producono solo per i due terzi delle proprie possibilità. È un livello a cui non si scendeva da tempo, e questo lo si deve soprattutto alle grandi imprese, molte delle quali hanno addirittura sospeso ogni attività (vedi Bagnoli).

Le cose comunque non vanno bene neanche per le piccole imprese: anche queste aziende producono molto al di sotto delle loro potenzialità. Sulle commesse qualche numero lo abbiamo già dato.

Mediamente il lavoro assicurato (traducendo le ordinazioni in ore di lavoro) è di venti settimane. Anche qui un raffronto: nel settembre di due anni fa, che pure fu un periodo buio per l'economia quando neanche si osava parlare di ripresa internazionale, le commesse assicuravano la produzione per trenta settimane. Insomma ce n'è abbastanza perché lo «IASM» scriva che l'economia meridionale continua davvero la sua «corsa al ribasso».

Il sostegno del PCI ai lavoratori delle «M.C.M.» di Salerno

ROMA — Una delegazione di lavoratori della M.C.M. e della Intesa di Salerno si è incontrata leri con la sezione industriale del PCI. I lavoratori hanno manifestato la preoccupazione per le intenzioni dell'ENI-Lanerossi proprietaria degli stabilimenti salernitani di mettere in cassa integrazione altri 232 dipendenti.

L'on. Gian Franco Borghini concludendo l'incontro ha manifestato il consenso e il sostegno del PCI alle posizioni espresse dalla Fulca di Salerno. Non è infatti giustificata la richiesta di cassa integrazione avanzata dalla direzione poiché è noto che la prossima settimana si svolgerà un incontro tra presidente dell'ENI e Fulca, nazionali per discutere la situazione complessiva del settore tessile e degli orientamenti e scelte che l'Eni intende compiere. Anticipare provvedimenti che creano stato di disagio tra i lavoratori non ha senso.

Oltretutto la cassa integrazione non viene utilizzata per realizzare un piano di risanamento finanziario e di rinnovamento produttivo, ma si prefigura come il tentativo di chiudere pezzo per pezzo la presenza dell'ENI tessile a Salerno. L'ENI deve ritirare la richiesta di cassa integrazione.

Verbania, rilasciati i 7 fermati CGIL-CISL-UIL: «dura condanna»

Dal nostro corrispondente VERBANIA — Nel primo pomeriggio di ieri sette lavoratori della Montefibre arrestati a Fondo Toce durante la selvaggia carica della polizia e dei carabinieri di giovedì, sono stati rilasciati. Due di loro, militanti comunisti, avevano riportato ferite: Francesco Ricagno, dimesso leri dall'ospedale, era stato colpito alla testa con il calcio di fucile, subendo un trauma cranico; Alfredo Mazzotti, invece, ha una spalla fratturata ed è da leri in ospedale dopo aver passato l'intera notte in cella senza assistenza lamentandosi per il dolore.

La grande e composta protesta della città e dei lavoratori che hanno manifestato lungo in queste ultime difficili ventiquattro ore, ha raggiunto intanto il risultato di ottenere il rilascio dei lavoratori fermati. Ma rimane tutta intera la gravità della situazione e la responsabilità che risalgono direttamente al governo. Una dura condanna in questa direzione è stata espressa dalla Federazione CGIL-CISL-UIL nazionale e dal PCI di Verbania e del Piemonte che definiscono questo atto «un episodio che porta il segno della più bieca repressione, come negli anni di Scelba e di Tambone».

Dalla stessa ricostruzione dei fatti emerge un particolare allarmante: l'incontro a Roma con il governo per la Montefibre era terminato giovedì con un nulla di fatto e i lavoratori — che per tutta la mattinata avevano presidiato il Municipio — decisero di manifestare alla stazione ferroviaria di Fondo Toce. Pacificamente stazionavano sotto le pensiline e si bini. Intanto, di fronte a loro si schieravano una scorta di carabinieri e poliziotti. Quando gli operai, al termine della manifestazione, se ne stavano andando, improvvisamente è scattato l'ordine. Una carica violentissima i fucili venivano usati come clava, i lacrimogeni venivano lanciati nel sottopassaggio, causando panico tra i viaggiatori. Quando un operaio cadeva a terra continuavano a picchiarlo selvaggiamente. Uno di loro, Giacomo Ruschetta, veniva gettato a terra, ammanettato ad una ringhiera e poi picchiato a sangue. Un atto compiuto a freddo, premeditato, una provocazione di cui non si ha memoria, nella storia delle lotte operaie di trent'anni fa in questa zona. La risposta della città,

ancora sotto choc, è stata immediata. Subito auto con altoparlanti hanno avvertito la popolazione e davanti alla Montefibre una grande folla si è organizzata. Un corteo di migliaia di persone ha attraversato la città, protestando davanti alle carceri, al tribunale, al commissariato di PS. Per ore, sotto una pioggia fastidiosa, Verbania è rimasta sveglia, protestando fino a tarda notte lo sdegno e la volontà di continuare in questa lotta per il lavoro, nonostante le provocazioni.

Certo è, come dicono CGIL-CISL-UIL, che l'ordine è stato impartito dall'alto e se questa è la risposta del governo alla crisi della no-

stra zona non continueremo civilmente e con maggior ragione in questa battaglia».

Certo il governo dovrà dare giustificazioni credibili del comportamento delle forze dell'ordine. Testimoni oculari hanno visto in diverse occasioni gli agenti minacciare i lavoratori con le pistole d'ordinanza. Al distributore automatico di benzina IP di Fondo Toce un carabiniere ha puntato la pistola allo stomaco di un dirigente sindacale intimandogli di andarsene; più tardi altri due sono scesi da una campagna con la rivolta in mano, all'incrocio di viale Azari, nel centro di Falianza affollato di lavoratori.

Ieri mattina, infine, mentre nelle fabbriche si svolgevano le assemblee e gli scioperi un grande corteo di giovani organizzati dalla FGCI ha attraversato nuovamente Verbania: si sono aggiunti a loro gli operai di Falianza, i quali dopo mezzogiorno hanno presidiato il tribunale dove si è svolta un'assemblea. Nel pomeriggio, mentre gli arrestati venivano rilasciati due alla volta, all'interno della fabbrica il sindacato ha organizzato un attivo intercategoriale con Fausto Bertinotti, segretario regionale della CGIL ed i rappresentanti piemontesi della Federazione sindacale.

Marco Travaglini

Il Banco di Napoli abbassa i tassi

Vengono portati al 22% per l'industria ed al 21% sul fondiario - Aumentate le disponibilità di credito speciale - Coccioni e Ventriglia sollecitano l'aumento del fondo di dotazione fino a 1850 miliardi

NAPOLI — Il consiglio generale del Banco di Napoli ha ascoltato ieri una relazione del direttore generale Ferdinando Ventriglia sulle misure di rafforzamento operativo. La manovra consiste nel rafforzamento di numerose sezioni operative: credito agrario, a quello fondiario, al credito industriale. Il fondo di dotazione di quest'ultima sezione al gennaio di quest'anno era di appena 200 miliardi; nel marzo scorso fu portato a 20 miliardi: la decisione di ieri è stata di elevarlo ulteriormente fino a 50. È un primo passo — hanno spiegato in un incontro con i giornalisti già il presidente dell'Istituto Luigi Coccioni e il direttore Ventriglia — sulla strada della ricapitalizzazione del Banco, indispensabile per assicurare il futuro all'azienda nei prossimi

anni. Contemporaneamente, ieri mattina, il Comitato esecutivo ha approvato una nuova riduzione del «stop rate» praticato dall'Istituto nel Mezzogiorno dal 22,50 al 22%, e di un punto dall'11,50 al 10,50 — è stato abbassato l'interesse generale sui mutui di credito fondiario, che nel Mezzogiorno scende fino al 10 per cento.

Queste le decisioni immediate. Resta — in ogni caso — il problema della sottocapitalizzazione in cui versa il principale Istituto di credito pubblico del Mezzogiorno. Ventriglia ha ricordato che una proposta è stata già sottoposta nei mesi scorsi all'attenzione di tutte le forze politiche. A giugno fu ufficialmente avanzata la richiesta di ricapitalizzazione dell'Istituto per 1850 miliardi. Vi è stato l'impegno esplicito dei

partiti — ha detto il direttore generale del Banco — confermando anche di recente. Intanto l'azienda aspetta di incamerare i restanti 84 miliardi relativi alla precedente legge di ricapitalizzazione dell'81, per la cui erogazione c'è bisogno della definitiva approvazione del Senato. Ventriglia ha ribadito nella relazione al Consiglio generale la linea che intende seguire nei prossimi mesi. Si sta cercando di ribaltare la tradizionale tendenza dell'Istituto che era quella di raccogliere risorse nel Mezzogiorno per poi dirottarle al Nord. Per far questo è avviato un lavoro di potenziamento delle filiali settentrionali. Queste ultime — è detto nella relazione — non possono essere limitati solo a effettuare «impieghi», ma devono specializzarsi nella raccolta di fondi. Tutta la politica del personale verrà finalizzata a competenze e professionalità — assicurano i dirigenti del Banco — per rendere più aggressiva la presenza dell'Istituto sui mercati creditizi.

Per assicurare flussi netti di risparmio verso il Mezzogiorno si sta tentando anche di rendere più incisiva la linea estero. Da gennaio ad oggi sono stati raccolti 276,2 milioni di dollari. Molta strada resta, comunque, da percorrere. In base alle statistiche dello scorso giugno, infatti, il Banco di Napoli risultava ancora al settimo posto — fra le otto più grandi aziende di credito nazionale — sul versante della raccolta di valuta straniera.

Procolo Mirabella

Brevi

CONSOB: Milazzo convoca i sindacati
ROMA — Il presidente della Commissione per le società e la Borsa, Milazzo, ha informato le rappresentanze sindacali che intende iniziare le trattative che finora ha rifiutato. Milazzo dovrà far presto: la commissione Finanze della Camera ha già promosso una indagine sul funzionamento della CONSOB.

Restrizioni CEE per gli olii italiani
BRUXELLES — Restrizioni severe e pericolose per la produzione italiana di oli di oliva potrebbero essere varate dalla Cee su proposta della commissione agricoltura. Secondo l'indossatore la commissione intenderebbe proporre l'esclusione degli oli per l'olio extra e per quello di sansa.

Tariffe postali: nessun aumento
ROMA — Non vi saranno aumenti, ma solo fino alla fine dell'83, nel settore delle poste e delle telecomunicazioni: lo ha sostenuto il ministro Gava; sostenendo però che ritocchi della tariffa potranno avvenire già dal prossimo anno.

Nomine ai vertici della Sip
ROMA — Ottorino Beltrami e Paolo Benetton sono stati confermati rispettivamente presidente e vice-presidente della Sip dal consiglio di amministrazione della società. Benetton ricopre anche la carica di amministratore delegato.

I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC 30/9	29/9
Dollaro USA	1598,75	1603
Marco tedesco	605,87	605,835
Franco francese	195,615	195,525
Fiorino olandese	542,305	541,67
Franco belga	29,878	29,884
Sterlina inglese	2389,275	2402
Sterlina irlandese	188,85	189,05
Corona danese	167,88	167,825
ECU	1371,87	1371,98
Dollaro canadese	1296,328	1301,055
Yen giapponese	8,728	8,712
Franco svizzero	751,235	751,225
Scellino austriaco	86,178	86,158
Corona norvegese	217,425	217,35
Corona svedese	204,83	204,705
Marco finlandese	282,20	282,155
Escudo portoghese	12,225	12,215
Peseta spagnola	10,548	10,546

Si tratta per i postelegrafonici Rinvia l'astensione di martedì

ROMA — Ieri a Palazzo Vidoni primo incontro per il rinnovo del contratto degli oltre duecentomila postelegrafonici. Non è stato però, a giudizio dei sindacati, un avvio esaltante soprattutto perché sono mancate da parte della delegazione governativa (il ministro Caspari e i sottosegretari Aiardi, Leccisi e Avallone) le risposte politiche che avrebbe dovuto fornire. In ogni caso si è abbassata una agenda dei lavori per questa prima fase del negoziato. Martedì le parti si incontreranno in sede tecnica, venerdì riprenderà il confronto politico. Dall'esito di questi incontri dipenderà la conferma o meno dello sciopero nazionale della categoria. Martedì prossimo, invece, al terzo in tutti i luoghi di lavoro assemblee sull'insieme della vertenza.

7 novembre a LENINGRADO e MOSCA

PARTENZA: 1 novembre da Milano
2 novembre da Roma

DURATA: 8 giorni

TRASPORTO: aereo

ITINERARIO: Milano o Roma, Leningrado, Mosca, Milano

Quota individuale di partecipazione:

L. 905.000 da Milano **L. 945.000 da Roma**

Il programma prevede la visita delle città, a Leningrado visita della Forzeza Pietro e Paolo, Cattedrale di S. Isacco e museo Ermitage; a Mosca visita del territorio del Cremlino, della Metropolitana e della Mostra Permanente delle realizzazioni sovietiche. Spettacolo teatrale. Giornata a disposizione per assistere alla tradizionale parata del 7 novembre.

Sistemazione in alberghi dei sindacati sovietici in camere doppie c/servizi, trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50.141/49.51.251
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

settegiorni Radio televisione



«La valle dell'Eden», trasformata in serial dagli americani, va in onda da domenica su Retequattro: ma sulla Rete 3 c'è anche il film fatto da Elia Kazan con James Dean

Steinbeck formato Dynasty

Lo sceneggiatore di Dynasty, Richard Shapiro, ha messo le mani su Steinbeck. E La valle dell'Eden è diventata una miniserie televisiva con i divi della TV...

Il romanzo di Steinbeck è la storia di una famiglia e di tre generazioni, un caposaldo della grande epopea americana, che copre un arco della storia che va dal 1860 alla prima guerra mondiale...

marito lasciandolo solo con i due bambini. Ed il finale è drammatico: i due gemelli, che come è successo ai fratelli della generazione precedente, non sanno andare d'accordo proprio in nome di questa madre cambieranno la loro vita...

Domenica 2

- Rete 1
10.00 I RAGAZZI DI PADRE TOBIA - Con Enrico Lazzareschi, Silvano Tranquilli. Regia di Italo Alfaro
10.40 UN'ETA PER CRESCERE - Il segreto
11.00 MESSA
12.15 L'INEVERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG LUNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo (15.50 16.50, 14.20 Notizie sportive)
17.00 UN TERIBILE COCCO DI MAMMA - Con Michael Crawford, Michele De Luca
17.30 FANTASTICO BIS - Gioco a premi
18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
18.30 SO' MINUTO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 QUER PASTICCICCIACCIO BRUTTO DE VIA MERULANA - Con Flavio Buco, Bruno Scipioni, Scilla Gabol. Regia di Piero Schivazappa
21.36 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache e commenti
22.20 TELEGIORNALE
22.25 LA DOMENICA SPORTIVA - (2ª parte)
22.40 I CONCERTI DI SOTTO LE STELLE
22.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
Rete 2
10.00 IL 2000 E VICINO - Regia di Jack Zolov
11.00 OHAGGIO A BRAHMS
11.50 NON TI PAGHI - Film di Carlo Ludovico Bragaglia. Interpreti: Eduardo Gobbetti, Titina De Filippo
13.00 TG2 - ORE TREDECIM
13.30 BLITZ - Spettacolo, sport, quiz. Conduce Gianfranco Minà
13.45 AD ALI SPREGATE - Di Peter Yeldham con Giuseppe Pambieri
18.50 TG2 - GOL FLASH
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Una partita di Serie A
PREVISIONI DEL TEMPO
TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
20.30 GALASSIA 2 - Di Gianni Boncompagni. Cartografia di Don Lupo
21.40 DAL CINEMA ALL'ITALIA - Dal romanzo di James Jones con Natalie Wood, William Devane



James Dean: «La valle dell'Eden» (Rete 3, ore 17,10)

- 22.30 TG2 - STASERA
22.40 IO, STORIE DELL'ALTRA ITALIA - Angelo Paternostro Palermo
23.20 LA FIORITURA - SEGNALI PER GLI INSETTI
23.55 TG2 - STANOTTE
Rete 3
12.30 CANTAMARE '83 - Musica in onda
13.25 ANGELO BAIGUERA IN CONCERTO
13.55 IL JAZZ MUSICA BIANCA E NERA - Concerto di Lionel Hampton
14.40 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Essere Venezia
15-17.10 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Valtellina Motociclismo - Napoli Tennis
17.10 LA VALLE DELL'EDEN - Regia di Elia Kazan. Interpreti: James Dean, Raymond Massey
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE - Intervallone con «Una città tutta da ridere»
19.40 GIORNOFESTIVAL '83
20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
21.30 IN PRIMA PERSONA - Conversazione sui mestieri
22.05 TG3 - Intervallone con «Una città tutta da ridere»
22.30-23.15 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
Canale 5
8.30 Il mio amico Arnoldo, «la piccola grande Nella», il mio amico Arnoldo, «la piccola grande Nella», telefilm; 10.45 Campionato di basket NBA; 12.15 Superclassifica show; 14. Film, il nostro agente Flinta, con James Coburn, Lee J. Cobb, regia di Daniel Mann; 16 Film «Doppio gioco», con James Farentino, Patrick O'Neal, regia di William Hall; 17.30 «Lou Grant», telefilm; 18.30 Vota la voce; 20.25 Film, «Giallo napoletano», con Marcello Mastroianni, Ornella Muti, regia di Sergio Corbucci; 22.25 Vasco Rossi in concerto; 23.25 Film, «Lo spaccone», con Paul Newman, Piper Laurie, regia di Robert Rossen.
Retequattro
8.30 Ciao ciao, 9 «Captain Cavet», cartoni; 9.30 «Lassie e la squadra di soccorso»; 9.50 «Lady Gonna», cartoni animati; 10.30 Pugilato; 11.30 Speciale auto; 12.30 Calcio spettacolo; 13 «Freddie e Beans», telefilm; 14 Film, il segreto di Santa Vittoria, di Stanley Kramer, con Anthony Quinn, Virna Lisi; 16.20 Ciao ciao; 16.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 17.20 «Amore in soffitta», telefilm; 17.50 sono Anna Magnani; 18.50 «Il processo del lunedì»; 19.30 «Il processo del lunedì»; A cura di Aldo Biscardi
22.30 «Quincy», telefilm; 23.30 «F.B.I.», telefilm.

- Italia 1
8.30 Cartoni animati, 10.30 Film, «Mezzogiorno di fuoco», con Grace Kelly, Gary Cooper, regia di Fred Zinneman; 12.10 «Gli eroi di Hogen», telefilm; 12.40 «Vita da strega», telefilm; 13.30 Grand prix; 14.40 Bandiera gialla; 14.45 Film, «Chimera», con Gianni Morandi, Laura Erikian, regia di E. Fizzarotti; 16.30 Bim bum bam; 17.50 «Charlie Brown», cartoni animati; 18.20 Film, «Un affare di cuore», con Natalie Wood, Robert Wagner, regia di Gilbert Cates; 20 «Ton e Jerry», cartoni animati; 20.30 Film, «Beauty center show», con Barbara Bouchet, Franchi e Ingrassia; 22 «Davin & Devlin», telefilm; 23 Film «Tutto finì alle sei», con Jack Palance, Shelley Winters, regia di Stuart Heisler - Oroscopo; 1 «Dan August», telefilm.
Svizzera
10 Culto evangelico; 11 Speciale Polite; 11.45 «Una gita sul Po», telefilm; 12.10 Tele-Rivista; 12.25 «Una città tutta da ridere»; 13.35 Disegni animati; 13.45 «Ad al spiegato», di Peter Yeldham; 15.15 Intervento; 15.30 Festa della vendemmia; 17 Trovati in casa; 19 Telegiornale; 19.15 Piacere della musica; 20.18 Telegiornale; 20.35 Il grigio e il blu; 21.35 Domenica sport - Telegiornale, 22.45-23.05 Morat-Friburgo - Telegiornale.
Capodistria
17 «Lucy e gli antenati cinesi», telefilm; 17.30 Film «L'uomo che venne dal Nord»; 19.10 Cartoni animati; 19.30 TG; 19.50 «La grande vallata», telefilm; 20.50 Film, «La ragazza di provincia», con Tony Martin; 22.05 Settegiorni, 22.20 Musica.
Francia
12.45 Telegiornale; 13.20 «Se ho buona memoria»; 14.25 «Chips», telefilm; 15.15 Scuole della fame; 15.55 I viaggiatori della storia; 16.25 Tà danzante; 16.55 «I rivederci Jacques Martini»; 17.05 «La guerra degli inetti»; telefilm; 18.05 Rivista della domenica; 19 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 Caccia al tesoro; 21.35 Documentario; 22.25 Desideri delle arti; 22.55 Telegiornale.
Montecarlo
12.30 Prego, si accomodi; 13.30 Cantautori; 17 Film, «G-Man: Evaseo 60574»; 18.15 «Amor romantico», sceneggiato; 19.15 «Dancing days», telefilm; 20.30 «L'ora di Napoli», con E. De Filippo, V. De Sica, Totò, S. Lorenz; 22.30 Catalogo d'arte - Al termine: Notiziario.



«Galassia 2» sulla Rete 2 alle 20.40

Lunedì 3

- Rete 1
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Con R. Carà Regia di G. Boncompagni
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Interpreti Richard Ynguez, Joe Santos
18.00 LUNEDI SPORT
18.30 LA GRANDE PIETA' DEI POPOLI - I calvari bretoni
18.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Rete con noi» Con Brian Keith
19.00 SPECIALE PARLAMENTO - di Gastone Favero
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DICK TURPIN - «L'eroe»
18.00 PIO XII - IMMAGINI DI UN PONTIFICATO
18.30 TIVUTRENTA - Quiz a premi su 30 anni della televisione
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.30 TELEGIORNALE
20.50 L'ISPETTORE CALLAGHAN: IL CASO SCORPIO E TUOI - Film di Don Siegel. Interpreti Clint Eastwood, Harry Guardino
22.10 TELEGIORNALE
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA - I film che vedrete sullo schermo
22.45 «KIVIE MASHERE D'ARGENTO»
23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Rete 2
12.00 LA STORIA DELLE INVENZIONI - Inventare per inventare
13.00 TG2 - ORE TREDECIM
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
14.15 TANDEM... IN PARTENZA
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi ospiti, videogames
16.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 RHODA - Telefilm, con Valerie Harper
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 ANELLO DOPO ANELLO - «La grande avventura del progresso»
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm, con Horst Tappert
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TG2 - SESTANTE - «Scogliere di Normandia» di Umberto Segato
21.25 CYRANO - Commedia musicale. Regia di Daniele D'Anza con Domenico Modugno e Catherine Spaak
22.20 TG2 - STASERA

- 22.30 FLIPPER - Di Andrea Barzini, con Andrea Mingardi
23.25 PROTESTANTESSIMO
23.55 TG2 - STANOTTE
23.55 VIVERE LA PROPRIA ETÀ - L'infanzia nella memoria degli anziani
Rete 3
15.05 LUCA DELLA ROBBIA - La opera
15.35 SCUOLA E POESIA
16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
18.25 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «La piccola Aler»
18.35 SPECIALE ORECHCIOCCHIO - Con Cream of Beatles
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI - Intervallone con «Una città tutta da ridere»
20.05 STRADA SICURA - «La strada»
20.30 MUSSOLINI - «Verso la gloria» Consolida storica di F.W. Deakin
21.25 TG3
21.35 CINTECA-ARCHEOLOGIA - Documenti frammenti di nav vichinghe
22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
23.15 TG3
Canale 5
8.30 «Attenti a quei due», «Phyllis», «Alices», «Mary Tyler Moore», «Lou Grant», «Gloria per giorno», «Arcibaldo», telefilm; 12.30 «Happi», gioco musicale; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri», telefilm; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.15 «Buongiorno mrs. Dorela», film con Jennifer Jones, Robert Stack, Regia di Henry Koster; 17 «Tazzana», telefilm; 18 «Ralph Supermaturo», telefilm; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Barrett», telefilm; 20.25 «Tango della gelosia», film con Monica Vitti, Diego Abatantuono, Regia di Steno; 22.25 «J. Hooker», telefilm; 23.25 Football americano; 00.25 «La bomba di Kansas City», film con Raquel Welch, Kevin Mc Carthy. Regia di Jerrold Freedman
Retequattro
8.30 Ciao ciao, 9.30 «Amore in soffitta», telefilm; 10 «Papà caro papà», telefilm; 10.30 «La saga dei Forsythe», film di Compton Bennett, con Errol Flynn; 12.15 «Quella casa nella prateria», telefilm; 13.15 «Padroncina Fior», novella; 14 «Aqua viva», novella; 14.50 «Furore in città», film; di William Dieterle, con William Holden; 16.20 Ciao ciao; 17.20 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Dancing days», novella; 19.30 «Superdinosaur», telefilm; 20.30 «La valle dell'Eden», film di Harvey Hart, con Warren Oates, Timothy Bottoms; 22.15 «Maurizio Costanzo show», 23.45 Calcio spettacolo; 24.45 «La dea delle città perdute», film di Robert Day, con Ursula Andress, Peter Cushing



«L'ispettore Callaghan, il caso Scorpione» (Rete 1, 20.30)

- Italia 1
8.30 Cartoni animati; 9.15 «Caro papà», telenovela; 10 «Febbre d'amore», telenovela; 12.45 «Amor romantico», sceneggiato; 13.30 «L'ora di Napoli»; 14.45 «Febbre d'amore», telenovela; 15.30 «Bim bum bam»; 16 «Caro papà», telenovela; 16.45 «Febbre d'amore», telenovela; 17.05 «La donna bionica», telefilm; 18.30 «Bim bum bam»; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «La donna bionica», telefilm; 19.30 «L'ora di Napoli»; 20.30 «Angelicus», film con Michèle Mercier, Robert Hossein. Regia di Bernard Borderie; 22.30 «New York New York», telefilm; 23.30 «Samurai», telefilm - Oroscopo; 00.30 «Ernesto», film con Martin Halm, Michele Placido. Regia di Salvatore Samperi.
Svizzera
18 Per i più piccoli; 18.45 Telegiornale; 18.60 Obiettivo sport; 19.15 Elezioni federali; 20.15 Telegiornale; 20.40 Popoli che scompaiono; 1 Mendis; 21.40 Carte in tavola - Telegiornale.
Capodistria
14-18.30 Confine aperto; 17 TG Telegiornale; 17.05 TG Scuola; 17.30 «La ragazza di provincia», film; 19 Lunedì sport; 19.30 TG; 19.50 «La vita del tormento»; 20.30 «Niente bia per la morte», telefilm; 21.30 Vetrine vacanze; 21.45 Turchetti sera; 21.65 Prandissimo un caffè; 22.15 «Vizi privati, pubbliche virtù», film.
Francia
12.05 «L'ora di Napoli»; 12.45 «L'ora di Napoli»; 13.35 «Amor romantico», sceneggiato; 13.60 «La vita oggi»; 14.55 «Imbarco immediato», telefilm; 15.45 «Prossimamente»; 16 «Apostrofi»; 17.10 «La TV dei telespettatori»; 17.40 «Recré Ad»; 18.30 Telegiornale; 18.45 «Numeri e lettere»; 19.10 «D'Accordo», non d'accordo; 19.40 «Il teatro di Bouvard»; 20.30 «L'ora di Napoli»; 21.50 «L'ora di Napoli»; 22.05 «L'ora di Napoli»; 22.20 «L'ora di Napoli»; 23 Telegiornale.
Montecarlo
12.30 Prego, si accomodi; 13.30 Allocations; 13.30 Les amours de la Belle Époque; 14 «Anna Kuficovich», sceneggiato; 15.10 «Check-up»; 16.15 «Cartoni animati»; 17.40 «Speciali Dracochicchi»; 18.10 «Il mio fratello poliziotto»; telefilm; 18.40 «Shopping»; Telenovela; 19.15 «Notizie locali»; 19.30 «Gli affari sono affari»; 20.30 «Pacific International Airport»; 20.30 «Palcoscenico», varietà; 21.40 «L'assassino arriva sempre alle 10», film con Liv Ullmann; 23.20 «L'ora di Napoli»; 23.20 «L'ora di Napoli» - Al termine: Notiziario.

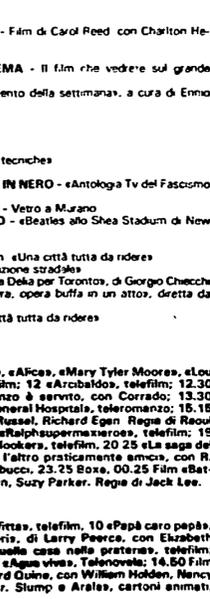


Domenico Modugno: «Cyranos» (Rete 2, ore 21,25)

Martedì 4

- Rete 1
9.55 MESSA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Con R. Carà Regia di G. Boncompagni
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Con Richard Ynguez, Joe Santos
18.00 CRONACHE ITALIANE
18.30 GLI OBELISCHI EGIZI DI ROMA - Di Giovanni Di Geso
18.00 ORZOWEL - Di Alberto Manni, con Stanley Baker, Peter Marshall
18.25 TONY E JERRY SHOW - Cartoni animati
18.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DICK TURPIN - Telefilm con Richard O'Sullivan, Michael Deeks
18.00 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE - Di G. Bernabei
18.40 TIVUTRENTA - Quiz a premi su 30 anni della televisione
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 QUERRA E PACE - Dal romanzo di Leone Tolstoj con Anthony Jacobs, Alan Dale, Morag Hadad
22.10 TELEGIORNALE
22.10 QUESTO SECOLO - 1943 E DINTORNI - «L'inizio della fine», di Enzo Biagi
23.00 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
23.50 TG1 - NOTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
24.00 IL RAGGIO LASER - Applicazioni in medicina
Rete 2
12.00 LA STORIA DELLE INVENZIONI - Inventare il mondo
13.00 TG2 - ORE TREDECIM
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones Ed Nelson
14.15 TANDEM... IN PARTENZA
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi ospiti, videogames
18.30 LETTURA DEL CANTICO DI FRANCESCO D'ASSISI
17.00 RHODA - Telefilm, con Valerie Harper, Julie Kavner
17.30 DAL PARLAMENTO
17.40 ANELLO DOPO ANELLO - «La grande avventura del progresso» di James Burke
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm con Horst Tappert - Previsioni del tempo

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL TORMENTO E L'ESTASI - Film di Carol Reed con Charlton Heston Rex Hanson
22.50 TG2 - STASERA
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA - I film che vedrete sul grande schermo
23.05 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana», a cura di Enno Mastrototano
24.00 TG2 - STANOTTE
Rete 3
15.30 LUCA DELLA ROBBIA - «Le tecniche»
16.00 MATERIALI PER RICERCA
16.30 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO - «Antologia Tv del Fascismo»
18.05 USI, COSTUMI E MESTIERI - Vetro a Murano
18.35 SPECIALE ORECHCIOCCHIO - «Beatles allo Shea Stadium di New York»
19.00 TG3 REGIONI
19.30 TV REGIONI - Intervallone con «Una città tutta da ridere»
20.05 STRADA SICURA - «L'educazione stradale»
20.30 TG 3 - SET SPECIALE - «Una Delta per Toronto», di Giorgio Checchi
21.30 IGOR STRAVINSKY - «Mavra», opera buffa in un atto, diretta da Gábor Gelmetti
22.30 TG3 - Intervallone con «Una città tutta da ridere»
22.55 CALDER A TORINO
Canale 5
8.30 «Attenti a quei due», «Phyllis», «Alices», «Mary Tyler Moore», «Lou Grant», «Gloria per giorno», telefilm; 12 «Arcibaldo», telefilm; 12.30 «Happi», gioco musicale; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri», telefilm; 14.30 «General Hospital», telenovela; 15.15 «Buongiorno mrs. Dorela», film con Jennifer Jones, Robert Stack, Regia di Henry Koster; 17 «Tazzana», telefilm; 18 «Ralph Supermaturo», telefilm; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Barrett», telefilm; 20.25 «Tango della gelosia», film con Monica Vitti, Diego Abatantuono, Regia di Steno; 22.25 «J. Hooker», telefilm; 23.25 Football americano; 00.25 «La bomba di Kansas City», film con Raquel Welch, Kevin Mc Carthy. Regia di Jerrold Freedman
Retequattro
8.30 Ciao ciao, 9.30 «Amore in soffitta», telefilm; 10 «Papà caro papà», telefilm; 10.30 Film «Mercoledì della comicità», di Larry Pierce, con Elizabeth Taylor, Helmut Berger; 12.15 «Aqua viva», novella; 13.15 «Padroncina Fior», novella; 14 «Aqua viva», novella; 14.50 Film al mondo di Suzie Wong; 16.20 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati; 17.20 «Chips», telefilm; 18.50 «Dancing days», novella; 19.30 «Superdinosaur», telefilm; 20.30 «La valle dell'Eden», film di Harvey Hart, con Warren Oates, Timothy Bottoms; 22.15 «Maurizio Costanzo show», 23.45 Calcio spettacolo; 24.45 «La dea delle città perdute», film di Robert Day, con Ursula Andress, Peter Cushing



Brian Taylor: «Capitol» (Rete 2, ore 13,30)

- Italia 1
17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Dancing days», Novella; 19.30 «Super Dynasty», telefilm; 20.30 Film «Assassino sul Nilo», di Joh. Guillermin, con Peter Ustinov, Jane Birkin; 22.30 «Veggie», telefilm; 23.30 «ABC Sports»; 24 Film «I diamanti dell'ispettore Kluge», di Tom Grieg, con Donald Sutherland, Jennica; O'Neil.
Svizzera
18 Per i più piccoli; 18.45 Telegiornale; 18.60 Vivaldi; 19.40 Qui Berna; 20.40 «Il grigio e il blu», con Gregory Peck; 21.45 «Orse Megliore»; 22.30 Telegiornale; 22.40 Martedì sport: calcio - Telegiornale.
Capodistria
14 Confine aperto; 17 TG Telegiornale; 17.05 TG Scuola; 17.30 «Le piazze circolare in macchina a New York»; 18 «Niente bia per la morte», telefilm; 19 Orizzonti; 19.30 TG; 19.50 «La vita del tormento»; 20.30 Film al mistero del tre continenti, con Lino Ventura; 22.15 Vetrine vacanze; 22.30 Turchetti sera; 22.40 «L'ora di Napoli»; 23.20 «L'ora di Napoli»; 23.20 «L'ora di Napoli» - Al termine: Notiziario.
Francia
12.05 «L'ora di Napoli»; 12.45 «L'ora di Napoli»; 13.35 «Amor romantico», sceneggiato; 13.60 «La vita oggi»; 14.55 «Imbarco immediato», telefilm; 15.45 «Prossimamente»; 16 «Apostrofi»; 17.10 «La TV dei telespettatori»; 17.40 «Recré Ad»; 18.30 Telegiornale; 18.45 «Numeri e lettere»; 19.10 «D'Accordo», non d'accordo; 19.40 «Il teatro di Bouvard»; 20.30 «L'ora di Napoli»; 21.50 «L'ora di Napoli»; 22.05 «L'ora di Napoli»; 22.20 «L'ora di Napoli»; 23 Telegiornale.
Montecarlo
12.30 Prego, si accomodi; 13.30 Allocations; 13.30 Les amours de la Belle Époque; 14 «Medme Bovy»; 15.10 «A tu per tu con...»; 16.15 «Cartoni animati»; 17.40 «Speciali Dracochicchi»; 18.10 «Il mio fratello poliziotto»; telefilm; 18.40 «Shopping»; Telenovela; 19.15 «Notizie locali»; 19.30 «Gli affari sono affari»; 20.30 «Pacific International Airport»; 20.30 «Palcoscenico», varietà; 21.40 «L'assassino arriva sempre alle 10», film con Liv Ullmann; 23.20 «L'ora di Napoli»; 23.20 «L'ora di Napoli» - Al termine: Notiziario.



«Tutti in pista nel VI continente» (Rete 1, ore 18)

2

- Rete 1
10.00 I RAGAZZI DI PADRE TOBIA - Con Enrico Lazzareschi, Silvano Tranquilli. Regia di Italo Alfaro
10.40 UN'ETA PER CRESCERE - Il segreto
11.00 MESSA
12.15 L'INEVERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG LUNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo (15.50 16.50, 14.20 Notizie sportive)
17.00 UN TERIBILE COCCO DI MAMMA - Con Michael Crawford, Michele De Luca
17.30 FANTASTICO BIS - Gioco a premi
18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
18.30 SO' MINUTO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 QUER PASTICCICCIACCIO BRUTTO DE VIA MERULANA - Con Flavio Buco, Bruno Scipioni, Scilla Gabol. Regia di Piero Schivazappa
21.36 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache e commenti
22.20 TELEGIORNALE
22.25 LA DOMENICA SPORTIVA - (2ª parte)
22.40 I CONCERTI DI SOTTO LE STELLE
22.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
Rete 2
10.00 IL 2000 E VICINO - Regia di Jack Zolov
11.00 OHAGGIO A BRAHMS
11.50 NON TI PAGHI - Film di Carlo Ludovico Bragaglia. Interpreti: Eduardo Gobbetti, Titina De Filippo
13.00 TG2 - ORE TREDECIM
13.30 BLITZ - Spettacolo, sport, quiz. Conduce Gianfranco Minà
13.45 AD ALI SPREGATE - Di Peter Yeldham con Giuseppe Pambieri
18.50 TG2 - GOL FLASH
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Una partita di Serie A
PREVISIONI DEL TEMPO
TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
20.30 GALASSIA 2 - Di Gianni Boncompagni. Cartografia di Don Lupo
21.40 DAL CINEMA ALL'ITALIA - Dal romanzo di James Jones con Natalie Wood, William Devane

3

- 22.30 FLIPPER - Di Andrea Barzini, con Andrea Mingardi
23.25 PROTESTANTESSIMO
23.55 TG2 - STANOTTE
23.55 VIVERE LA PROPRIA ETÀ - L'infanzia nella memoria degli anziani
Rete 3
15.05 LUCA DELLA ROBBIA - La opera
15.35 SCUOLA E POESIA
16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
18.25 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «La piccola Aler»
18.35 SPECIALE ORECHCIOCCHIO - Con Cream of Beatles
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI - Intervallone con «Una città tutta da ridere»
20.05 STRADA SICURA - «La strada»
20.30 MUSSOLINI - «Verso la gloria» Consolida storica di F.W. Deakin
21.25 TG3
21.35 CINTECA-ARCHEOLOGIA - Documenti frammenti di nav vichinghe
22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
23.15 TG3
Canale 5
8.30 «Attenti a quei due», «Phyllis», «Alices», «Mary Tyler Moore», «Lou Grant», «Gloria per giorno», telefilm; 12 «Arcibaldo», telefilm; 12.30 «Happi», gioco musicale; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri», telefilm; 14.30 «General Hospital», telenovela; 15.15 «Buongiorno mrs. Dorela», film con Jennifer Jones, Robert Stack, Regia di Henry Koster; 17 «Tazzana», telefilm; 18 «Ralph Supermaturo», telefilm; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Barrett», telefilm; 20.25 «Tango della gelosia», film con Monica Vitti, Diego Abatantuono, Regia di Steno; 22.25 «J. Hooker», telefilm; 23.25 Football americano; 00.25 «La bomba di Kansas City», film con Raquel Welch, Kevin Mc Carthy. Regia di Jerrold Freedman
Retequattro
8.30 Ciao ciao, 9.30 «Amore in soffitta», telefilm; 10 «Papà caro papà», telefilm; 10.30 «La saga dei Forsythe», film di Compton Bennett, con Errol Flynn; 12.15 «Quella casa nella prateria», telefilm; 13.15 «Padroncina Fior», novella; 14 «Aqua viva», novella; 14.50 «Furore in città», film; di William Dieterle, con William Holden; 16.20 Ciao ciao; 17.20 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Dancing days», novella; 19.30 «Superdinosaur», telefilm; 20.30 «La valle dell'Eden», film di Harvey Hart, con Warren Oates, Timothy Bottoms; 22.15 «Maurizio Costanzo show», 23.45 Calcio spettacolo; 24.45 «La dea delle città perdute», film di Robert Day, con Ursula Andress, Peter Cushing

4

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL TORMENTO E L'ESTASI - Film di Carol Reed con Charlton Heston Rex Hanson
22.50 TG2 - STASERA
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA - I film che vedrete sul grande schermo
23.05 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana», a cura di Enno Mastrototano
24.00 TG2 - STANOTTE
Rete 3
15.30 LUCA DELLA ROBBIA - «Le tecniche»
16.00 MATERIALI PER RICERCA
16.30 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO - «Antologia Tv del Fascismo»
18.05 USI, COSTUMI E MESTIERI - Vetro a Murano
18.35 SPECIALE ORECHCIOCCHIO - «Beatles allo Shea Stadium di New York»
19.00 TG3 REGIONI
19.30 TV REGIONI - Intervallone con «Una città tutta da ridere»
20.05 STRADA SICURA - «L'educazione stradale»
20.30 TG 3 - SET SPECIALE - «Una Delta per Toronto», di Giorgio Checchi
21.30 IGOR STRAVINSKY - «Mavra», opera buffa in un atto, diretta da Gábor Gelmetti
22.30 TG3 - Intervallone con «Una città tutta da ridere»
22.55 CALDER A TORINO
Canale 5
8.30 «Attenti a quei due», «Phyllis», «Alices», «Mary Tyler Moore», «Lou Grant», «Gloria per giorno», telefilm; 12 «Arcibaldo», telefilm; 12.30 «Happi», gioco musicale; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri», telefilm; 14.30 «General Hospital», telenovela; 15.15 «Buongiorno mrs. Dorela», film con Jennifer Jones, Robert Stack, Regia di Henry Koster; 17 «Tazzana», telefilm; 18 «Ralph Supermaturo», telefilm; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Barrett», telefilm; 20.25 «Tango della gelosia», film con Monica Vitti, Diego Abatantuono, Regia di Steno; 22.25 «J. Hooker», telefilm; 23.25 Football americano; 00.25 «La bomba di Kansas City», film con Raquel Welch, Kevin Mc Carthy. Regia di Jerrold Freedman
Retequattro
8.30 Ciao ciao, 9.30 «Amore in soffitta», telefilm; 10 «Papà caro papà», telefilm; 10.30 Film «Mercoledì della comicità», di Larry Pierce, con Elizabeth Taylor, Helmut Berger; 12.15 «Aqua viva», novella; 13.15 «Padroncina Fior», novella; 14 «Aqua viva», novella; 14.50 Film al mondo di Suzie Wong; 16.20 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati; 17.20 «Chips», telefilm; 18.50 «Dancing days», novella; 19.30 «Superdinosaur», telefilm; 20.30 «La valle dell'Eden», film di Harvey Hart, con Warren Oates, Timothy Bottoms; 22.15 «Maurizio Costanzo show», 23.45 Calcio spettacolo; 24.45 «La dea delle città perdute», film di Robert Day, con Ursula Andress, Peter Cushing

5

- 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Dancing days», Novella; 19.30 «Super Dynasty», telefilm; 20.30 Film «Assassino sul Nilo», di Joh. Guillermin, con Peter Ustinov, Jane Birkin; 22.30 «Veggie», telefilm; 23.30 «ABC Sports»; 24 Film «I diamanti dell'ispettore Kluge», di Tom Grieg, con Donald Sutherland, Jennica; O'Neil.
Svizzera
18 Per i più piccoli; 18.45 Telegiornale; 18.60 Vivaldi; 19.40 Qui Berna; 20.40 «Il grigio e il blu», con Gregory Peck; 21.45 «Orse Megliore»; 22.30 Telegiornale; 22.40 Martedì sport: calcio - Telegiornale.
Capodistria
14 Confine aperto; 17 TG Telegiornale; 17.05 TG Scuola; 17.30 «Le piazze circolare in macchina a New York»; 18 «Niente bia per la morte», telefilm; 19 Orizzonti; 19.30 TG; 19.50 «La vita del tormento»; 20.30 Film al mistero del tre continenti, con Lino Ventura; 22.15 Vetrine vacanze; 22.30 Turchetti sera; 22.40 «L'ora di Napoli»; 23.20 «L'ora di Napoli»; 23.20 «L'ora di Napoli» - Al termine: Notiziario.
Francia
12.05 «L'ora di Napoli»; 12.45 «L'ora di Napoli»; 13.35 «Amor romantico», sceneggiato; 13.60 «La vita oggi»; 14.55 «Imbarco immediato», telefilm; 15.45 «Prossimamente»; 16 «Apostrofi»; 17.10 «La TV dei telespettatori»; 17.40 «Recré Ad»; 18.30 Telegiornale; 18.45 «Numeri e lettere»; 19.10 «D'Accordo», non d'accordo; 19.40 «Il teatro di Bouvard»; 20.30 «L'ora di Napoli»; 21.50 «L'ora di Napoli»; 22.05 «L'ora di Napoli»; 22.20 «L'ora di Napoli»; 23 Telegiornale.
Montecarlo
12.30 Prego, si accomodi; 13.30 Allocations; 13.30 Les amours de la Belle Époque; 14 «Medme Bovy»; 15.10 «A tu per tu con...»; 16.15 «Cartoni animati»; 17.40 «Speciali Dracochicchi»; 18.10 «Il mio fratello poliziotto»; telefilm; 18.40 «Shopping»; Telenovela; 19.15 «Notizie locali»; 19.30 «Gli affari sono affari»; 20.30 «Pacific International Airport»; 20.30 «Palcoscenico», varietà; 21.40 «L'assassino arriva sempre alle 10», film



Un dipinto di William Hogarth sulla conversazione in un salotto del '700. A destra un'illustrazione di Desprez del 1565 per gli usi bizzarri di Pantagruelle

Quale rapporto c'è tra l'organizzazione della società in forma di «Stato», e la «civiltizzazione»?

Questo emblematico e sintetico interrogativo lo troviamo in apertura del capitolo «Per una teoria della civiltizzazione» compreso nel secondo volume della grandiosa opera sul «Processo di civiltizzazione» (I, «La civiltà delle buone maniere», II, «Potere e civiltà», Il Mulino) scritta dal soppoignolo sociologo Norbert Elias e ora disponibile in italiano, a distanza di un anno dall'uscita del primo.

Dire di Elias che è un sociologo è senza dubbio una riduzione. Anche perché, per non ricadere in un atteggiamento che «naturalizzasse» sociologicamente, fuori del tempo, l'avvento della «civiltà», Elias ha voluto «mostrare la genealogia temporale del fenomeno. Seguiamo il suo percorso.

Sino all'ottavo e al nono secolo, il territorio europeo è attraversato e dilaniato da «barbari», fossero essi ellenici o italici, celtici o germanici, per non parlare degli slavi e dei «barbari» islamici. In parte queste stirpi si insediano e si «siedono» sul territorio, in altri casi assistiamo a conflitti con vincitori e sconfitti, come nel caso degli ungari e dei turchi bloccati da tecniche difensive più evolute. E con la fine degli scatenati e per niente pacifici flussi migratori che assistiamo ai primi sintomi del processo di lenta feodalizzazione. Il territorio si ripopola, sulla base di un'economia sostanzialmente locale e «naturale», in strutture insediative ridotte per controllare meglio militarmente la difesa e per permettere la difficoltosa distribuzione dei beni dentro comunità scarsamente interdipendenti se non a livelli geografici ristrettissimi.

Per tutto il Medioevo, nel lento processo di feodalizzazione, assistiamo così ad un'organizzazione sociale fondata su un'economia naturale esclusivamente agricola, con scarsi rapporti extralocali e con disseminazione comunitaria.

A questo stato istituzionale ed economico corrispondono appropriate atteggiamenti individuali che vedono, come scrive Elias, «individui selvaggi, crudeli, facili a esplodere e portati a godere delle gioie del momento». Questo naturalmente vale per coloro che comandano, i nobili cavalieri, ancora ed esclusivamente personaggi di un'aristocrazia militare, chiusa nel possesso di un singolo e ridotto territorio con caratteristiche di autarchia economico-sociale. La gerarchia è qui ancora poco articolata e produce una rigida separazione con la base contadina. Regolazione del comportamento e formalità dello scambio sociale non possono avere ancora alcun senso in una strutturazione della vita comunitaria in cui esiste solo l'estremismo della sconfitta e della vittoria militare e della abbondanza e carestia del cibo. Nei processi successivi di più allargata integrazione territoriale e sociale, che porteranno a fare del re non più uno tra i vari signori territoriali e che faranno intrecciare rapporti economici più spiccatamente monetari, i livelli del grado di «interdipendenza» (così la chiama Elias) faranno un prodigioso balzo in avanti.

Gli antichi cavalieri non potendo più reggere il confronto con le grandi dinastie (il caso dei capetingi è esemplare) divengono allora funzionari di stato. E non potendo più difendersi una comunità sull'autarchia dell'economia naturale, le corti cominciano a concentrare nelle loro mani il monopolio fiscale che a sua volta permette di mantenere un esercito mercenario, che segna la fine epocale del mondo cavalleresco.

E in questa nuova economia istituzionale che comincia a farsi strada una nuova economia pulsionale. Gradatamente le genti, ora più articolate in ceti cortigiani, urbani, mercantili, produttori, non sono più (o lo sono meno) schiacciate agli estremi psicologici di sconfitta e vittoria, di fame e abbondanza, di assoluta balia o di assoluto povertà. Alla progressiva «peculiarità» istituzionale vanno così ricondotte le motivazioni della formazione, in quei secoli, delle «buone maniere».

«L'apparato di autocontrollo che emerge come un tratto decisivo di ogni uomo «civile», è strettamente collegato alla formazione di monopoli della costrizione fisica e alla crescente stabilità degli organi sociali centrali», dice Elias. E se questo è il processo «senza protagonisti» del processo di civiltizzazione, abbandonando sul versante letterario le opere che ne sanciscono l'emergenza.

Elias identifica soprattutto nel secolo XVI il periodo che dà forma e «coscienza» (una coscienza a-razionale, espressiva) alle buone maniere e alla contrattualità pubblica. Il «cui» che è il

È uscita in Italia la seconda parte dell'opera di Norbert Elias sulle «buone maniere». Dalle direttive sulla pulizia del naso di Erasmo da Rotterdam alle norme della corte di Luigi XIV: ecco come i comportamenti sono diventati un'arma del potere

E il Galateo fondò lo Stato moderno



Nostro servizio

LONDRA — L'immagine del teatro inglese del dopoguerra è quella di un paziente in coma. Nel 1960 il critico Kenneth Tynan ricominciò ad avere qualche speranza. «Non è ancora un prognosi, il paziente è ancora troppo debole, ma non si può negare che negli ultimi anni il teatro inglese ha ritrovato la volontà di vivere. Con adeguato nutrimento potrà camminare di nuovo. Buone notizie se si considera che tutti i sintomi presagivano soltanto disastro». E nel momento in cui nella corsia di questo ospedale (l'immagine, allegata allo stato della nazione è stata ripresa recentemente in un film di Lindsay Anderson) irrompono Osborne, Wesker, Arden, giovani autori che spazzano via vestigie di camera, pugni e oscurità, i semi umoristici dei Terence Rattigan, John Whiting, Christopher Fry e Noel Coward. La rinascita avviene in parte al Royal Court Theatre, e in parte nell'East End, quartiere operaio di Londra, dove Jean Littlewood con il suo Theatre Workshop fa sensazione con le commedie dell'Irlandese Brendan Behan.

Oggi, a trent'anni di distanza, critici come John Elsom (nel suo libro «Post-War British Theatre») si domandano cosa può aver provocato tanto clamore e non esitano a definire il lavoro più noto di quell'epoca, «Ricorda con rabbia», 1956, «un dramma goffo, prolisso, convenzionale». Ma, come è noto, è stato, ha fatto scuola e poi, come tutti i fenomeni del genere, ha fatto il suo tempo. Il teatro che Tynan aveva visto alzarsi dal letto è il teatro che nel 1974, infranto dall'esplosione del «fringe theatre», poi ha avuto una ricaduta Albee, settemane fa il critico teatrale del quotidiano liberal-socialdemocratico «The Guardian» ha suonato una campana che nessuno si sarebbe mai sognato di sentire: in confronto a Mosca da dove è tornato carico di superlativi, Londra è diventata un deserto teatrale.

Ora, in questo declino, riflesso di una crisi che attraversa il mondo culturale e politico inglese, è rispuntato il dramma di Osborne «A Patriot for Me». È del 1965, epoca in cui Tynan dice che Genet le cose le pensa mentre O'Brien le cose le fa. I

movimenti di liberazione sessuale bussano alle porte e diventa doveroso incoraggiare quegli autori che vogliono abbassare i pantaloni della regina Vittoria per vedere cosa ci sta sotto. È la prima guerra mondiale da torcere al Lord Chamberlain, il censore, che tuona al punto da confinare spettacoli rischiosi a tesserati di un club, è il caso di un altro lavoro di Osborne «Under Plain Cover» che tratta il tema dell'incesto e del feticcio nel matrimonio.

Il personaggio principale, interpretato da un ottimo Alan Bates, di «A Patriot for Me» è Alfred Redl, tratto dal Reel storico, la spia austriaca. I fatti precedono la prima guerra mondiale in una Vienna decadente e slavata dove già suonano i campanelli d'allarme di un vasto conflitto. Il titolo sarebbe tratto da una frase dell'imperatore Francesco II il quale viene raccomandato un servo dell'Impero come ideale patriota. Agli Asburgo il patriottismo spiccò, sia esso tedesco, ceco o ungherico, non interessa. Quello che ci vuole è patriottismo imperiale. Francesco II s'informa: «Siete sicuri che questa persona sia un patriota per me?». Nonostante il contesto storico, l'ambiente geopoliticamente interessante della Vienna fin-de-siècle, il dramma è incentrato sul fatto che Alfred Redl, pur avendo tutte le carte in regola per una brillante carriera militare e diplomatica, è omosessuale. Osborne mette a confronto il diritto alla propria sessualità con un ambiente dove la verità sessuale minoritaria deve essere negata, nascosta, e eliminata, anche fisicamente se necessario.

Il sipario si alza su un duello. Un giovane ufficiale è stato chiamato «Fraulein Rotherchild», l'offesa va lavata col sangue. Il primo atto è consegnato per sviluppare il tema dell'ipocrisia sociale che Osborne enfatizza scegliendo il tempo dell'ordine e della buona condotta, il coromilitare che nel momento del bisogno deve levarsi a proteggere la nazione. In tale ordine i sentimenti fra uomini hanno un contorno ben definito, lealtà, spirito di corpo, ma niente complessità o sbavature. La compartimentazione di figure anche nei riguardi delle donne. Ai balli che celebrano il matri-



Alan Bates in una scena del dramma di Osborne e, accanto, lo scrittore inglese

Nella crisi che attraversa il teatro inglese un vecchio dramma è tornato a riempire le sale: è «Un patriota per me» e il protagonista è un militare omosessuale

Londra torna a farsi spogliare da Osborne



monio fra aristocrazia ed esercito, esiste una donna a cui si fa il baccinano: per solidificare le voglie sessuali esiste un altro tipo di donna, la prostituta. Il sipario del secondo atto si alza su una dozzina di donne che proiettano nei più svariati travestimenti: sono ufficiali, comandanti, maggiori, tutto l'esercito al femminile. E disciplina anche queste. Vale a dire che la sessualità minoritaria può avere il suo sfogo, ma soltanto nel luogo appropriato, un ghetto. Prezzo da pagare, la frammentazione dell'individuo nella sua totalità e di conseguenza la strumentalizzazione dei rapporti umani che inevitabilmente soffocano in una geometria sociale intransigente, colonna portante della falsa sicurezza,

dura come la pietra. «Ti sei mai confidato con qualcuno?», No, risponde Redl. E l'amore? «È praticamente impossibile. La famiglia? Quando mia sorella è morta di tubercolosi non ci ho pensato più di dieci minuti. La disciplina militare gli facilita la mancanza di scelta, negli ordin non c'è dialogo, i rapporti non si discutono. Da questo atteggiamento autoritario che dà sicurezza, vengono eliminate le complessità dialettiche, inclusa la ricerca di sé stessi. Il colpo di pistola che conclude la vita di Alfred Redl arriva quando socialmente lui è già spirato da un pezzo.

Osborne ha inserito Alfred Redl nel filone dell'omosessualità in questa scelta proclama dubbiosa

Omosessuali contro la cine-censura

ROMA — Il circolo culturale Mario Mieli è intervenuto nella polemica in merito alla decisione della censura di vietare la proiezione del film «Taxi zum Klo» («Al cessi in tassi») di Frank Ripploh, con la motivazione che parlo di «ripetute scene d'orrore fra omosessuali, tali da costituire offesa al buoncostume». «Riteniamo tale decisione inaccettabile, sia perché ancora una volta la censura diviene strumento di un potere che inverte il buco in qualunque tentativo di pro-

gresso culturale, sia perché la motivazione, oltre che evidenziare la chiusura oramai anacronistica verso temi che pur fanno parte del quotidiano, offende gli omosessuali e quanti vivono ed operano nel convivimento del rispetto e della dignità della persona».

Il film di Ripploh viene censurato perché propone «scene d'amore tra omosessuali», mentre nessuno scalpore suscitano film che ripropongono stereotipi e luoghi comuni sull'omosessualità. Dobbiamo dedurre che è proprio l'amore omosessuale a essere «costume»? Il buoncostume di chi?

Il circolo culturale Mario Mieli, espressione del Movimento omosessuale romano, proporrà il film in visione privata in una sala di Roma nei prossimi giorni.

secolo di un Baldassarre Castiglione e di un Giovanni della Casa, è anche l'epoca delle grandi religioni riformate e dell'umanista Erasmo. Proprio in quest'ultima l'autore di «Potere e civiltà» vede il primo, grande e «illuminato» interprete del problema. Se infatti un Giovanni della Casa sanciva con il «Galateo» l'avvento della cultura cortigiana con la specificazione dei suoi segni distintivi, Erasmo allarga il costume cortigiano (che istituzionalmente è ispiratore importantissimo della civiltizzazione) ai grandi interrogativi morali della dibattutissima teologia del tempo.

E nel «De civilitate morum puerillium» (1530), in particolare, che Erasmo sottolinea il connubio fra «civiltà» (termine che viene ampiamente usato) e morale. E il filosofo non si perde a passare dai bisogni naturali, dal «trattenere le ventosità» e dal denudarsi in pubblico, alle relazioni tra i sessi, al soffiarsi il naso e allo sputare. Abbondantissimi sono gli aneddoti e le curiosità, a conferma che essendo tra i primi a suggerire l'affidamento del costume, c'era ancora bisogno di una estrema franchezza.

Si consiglia, ad esempio, che «se quando ci si soffia il naso con le dita qualcosa cade a terra, subito bisogna disperderla con il piede, oppure bisogna sputare «gratiosi da una parte, per non badare a incitare quando si sputa. Ancora «sia quando ti spogli sia quando ti alzi, non dimenticare il pudore e bada che non siano esposte agli occhi altrui quelle parti che il costume e la natura vogliono vedere coperte». In un secolo in cui il re Enrico IV aveva nel suo corredo ben cinque fazzoletti, Erasmo ricordava che «soffiarsi il naso nel berretto o nella veste è da contadino, sul braccio o sul gomito è da pizzicagnoli, né è molto più civile farlo con la mano se poi fai cadere il muco sulla veste».

Ed è con la corte assolutistica, di cui il sommo protagonista è Luigi XIV, che la buona maniera si dimostra (e formalizza) come modello dell'accesso al consorzio civile del potere (la corte) qui la «civiltà» è diventata al contempo segno distintivo qui anche le nuove classi borghesi francesi devono adeguarsi e metodo di governo caratterizzato da una ferocissima interdipendenza sociale nel grande apparato di Versailles (si veda a questo proposito, sempre di Elias, «La società di corte», edito da Il Mulino).

A questo punto non può più stupire il passaggio logico che porta dal cerimoniale come senso pubblico di corte alla civiltizzazione come senso pubblico dello Stato. Al grande sociologo tedesco (anch'egli uno dei numerosi discepoli tedeschi imposti dal nazismo che lo ha visto emigrare in Inghilterra) interessa insomma la correlazione tra la formalizzazione del vissuto e la trasformazione istituzionale, e su questo nodo egli accentra la sua penetrante intelligenza. A Berlino e a Parigi, negli scorsi mesi ben due seminari ad alto livello (e a porte chiuse) gli sono stati dedicati, confermando in ambito accademico l'assoluta pertinenza di queste analisi che, va detto, Elias ha compiute in gran parte negli anni trenta, sulla scia di un dibattito sociologico e politico che aveva visto la cultura tedesca nomi quali Weber, Sombart, i francofortesi e altri.

Molti sono i percorsi che andrebbero seguiti e spiegati di questa monumentale architettura intellettuale, come ad esempio gli aspetti morali dell'avanzamento della soglia del pudore, l'atteggiamento reattivo della cultura romantica contro la cortigianeria, e soprattutto le differenze culturali che etimologicamente si possono estrarre considerando le diverse «vie nazionali alla civiltizzazione».

A quest'ultimo riguardo, mentre in Germania troviamo che l'uomo «colto» (coltivato) lo può essere indipendentemente dal grado di «civiltà», in Francia le due qualità non possono marciare distinte. Mentre in Germania la «cortesia» è pericolosa per l'etica individualista e per l'immagine esecrata di un impero, in Francia la stessa è segno di socialità e di senso morale e pubblico. E dietro queste differenze linguistiche troviamo i due percorsi delle rispettive borghesie, che in Francia hanno attraversato e si sono formate in ambiente cortigiano mentre in Germania hanno vissuto una spaccatura col ceto nobiliare che fa scrivere a Goethe (il cui bisnonno era maniscalco) del francese: «Trovo che il loro modo di vivere sia troppo qualificato e troppo aristocratico; la loro società fredda, la loro critica distruttiva, la loro filosofia astrusa e insoddisfacente».

Bruno Pedretti

drammatico, ma non è il facile emozionalismo che fa appello. Redl non è presentato come un personaggio di cui ci si disfa dispendi «dogli pietà o simpatia. Non è protetto da nessuna etichetta. Le dozzina di colleghi omosessuali che gli si intorno sembra cavare «senza troppi problemi. Lui invece fa debiti, si fa ricattare come spia, distrugge l'amicizia con le donne rivelando che i loro amanti sono in realtà dei maschi. In entrambi i casi non riuscirebbero mai ad esplorare, s'avventa fisicamente contro i suoi amanti e alla fine, per evitare uno scandalo si lascia suicidare senza offrire alcuna resistenza. È disadorno, inerte, siamo in un povero territorio osborniano. «A Patriot for Me» tratta l'assimilazione dell'omosessuale nella società, ma il problema è reso insolubile, oltre che dall'ambiente militare, dal fatto che il personaggio è un maschio. Nel caso di «A Patriot for Me», l'esercito che marcia al suono dell'ipocrisia in quanto comanda comportamenti che non sono uniformi si sa fra troppo bene che non esistono. La guerra, la lunga scivolata verso il fascismo. Omosessuali ed ebrei come Redl vengono fisicamente distrutti.

Ma per arrivare a questa lettura manca allo spettatore tutto il substrato degli interessi dominanti dietro lo stesso esercizio per cui il nesso fra interessi economici e cultura dominante non è mai stato così evidente. Nel caso di «A Patriot for Me», la scena più coraggiosa di quella che ci viene offerta da Ronald Eyre che confina Osborne al repertorio retorico-romantico. Si lascia il teatro con l'impressione che una spruzzata di costumi alla businessman, robusti fotomontaggi alla John Heartfield al posto del palcoscenico rotante al suono di un valzer, avrebbero ridato slancio ad un'opera che dopotutto era intesa a dare uno scossone al pubblico. La società permissiva degli ultimi anni ha permesso una sessualità più di essere scioccata da uomini che si annaspiano le natiche in posizioni più o meno compromettenti. Ed è un piacere pensare che esiste in questo dramma un territorio culturale e politico da scoprire, di gran lunga più duraturo.

Alfio Bernabei



Un convegno sui sogni nel Medioevo

ROMA — «I sogni nel Medioevo»: è il tema di un seminario internazionale che si svolgerà presso l'Università di Roma (villaggio Mirafiori) dal 2 al 4 ottobre...

rappresentanza di studiosi: da Eugenio Garin, presidente del centro, a Jacques Le Goff, lo storico francese che sulle pagine della rivista «Annales» ha ampiamente rinnovato la storiografia medievale...

con sicurezza: le vite dei santi, le storie dei popoli romani, i grandi cicli epici medievali offrono testimonianze di estremo interesse e fin qui solo marginalmente studiate.

A Von Karajan il premio dell'Unesco

VIENNA — Il premio internazionale di musica dell'Unesco e del Consiglio internazionale della musica 1983 è stato assegnato al direttore d'orchestra H. Von Karajan.

La Scuola di Fiesole cerca aiuto

Nostro servizio FIRENZE — Grida d'allarme dalla Scuola di Musica di Fiesole, la istituzione musicale fondata e diretta dal violonista Piero Farulli che da quasi dieci anni si è distinta in Italia e fuori come vero e proprio modello anticonvenzionale per la diffusione della cultura musicale nel nostro paese.

ruilli, il presidente dell'Istituto Giuliano Toraldo Di Francia e numerosi esponenti del mondo politico e culturale fiorentino. Come è stato riferito dallo stesso Mayer, la Scuola di Musica di Fiesole rischia la chiusura se non viene salvata...

me i corsi speciali di perfezionamento affidati a docenti di grande prestigio (come Busonelli, Campogalliani, Chorzempa, lo stesso Farulli, ecc.) e corsi di qualificazione professionale per tecnici in ingegneria e in elettronica...

Videoguida



Rete 3, ore 16,55

Greta, perversa ventenne dei film muti

Degli undici film inseriti nel ciclo «Emozione Garbo», due sono «muti»: «La carne e il diavolo» (1927), «Il bacio» (1929). Viene trasmesso oggi il primo (TV 3, 16,55), il più «anziano» del ciclo, diretto da Clarence Brown...



Heather Parisi, Gigi Proietti e Teresa De Sio durante le registrazioni di «Fantastico 4»

Televisione Partono in contemporanea sulla Rai e su Canale 5 gli spettacoli d'oro del sabato sera: Gigi Proietti e Teresa De Sio contro Johnny Dorelli e Amanda Lear per strappare un po' di «audience»

La sfida dei varietà

Ci siamo. La «guerra d'autunno» è stata dichiarata e ora le truppe scendono in campo. La Rai (Rete 1) schiera nella serata decisiva del sabato, da sempre suo incontrastato dominio, una squadra d'attacco: Gigi Proietti, Heather Parisi e Teresa De Sio; in difesa il regista Enzo Trapani.

imitativa in campo spettacolo. Forse una delle poche di quest'anno, perché Sabani ha annunciato che avendo molto gradito nel corso di tutta la campagna elettorale, ha voluto buttarsi in politica. Perciò addio Giucas Casella: questa sarà la volta di Panella, nuovo personaggio fisso in una galleria di onorevoli e ministri il cui humour sarà messo a dura prova.

Il concerto Il «menestrello» ha abbandonato le folle degli stadi Ora preferisce cantare nei teatri e i risultati gli hanno dato ragione

Con le scene di Luzzati Branduardi trova l'oro



Angelo Branduardi

ROMA — Il menestrello è cresciuto: lascia le piazze e i grandi spazi dove a lungo ha militato allora ed entra a «corse» per continuare a proporre le sue ballate ad un pubblico forse meno numeroso ma più vicino e meno anonimo. Angelo Branduardi dunque, dopo i grandi raduni negli stadi e nei parchi (a Parigi nel 1980, alla «Festa dell'umanità» a Roma nel 1981)...

Rete 2, ore 14,30

Si replica Buñuel: oggi «Adolescenza torbida»



La Rai rende omaggio a Luis Buñuel, il grande maestro del cinema recentemente scomparso, replicando in parte il cospicuo ciclo curato da Pietro Pintus e trasmesso circa due anni fa. Il film di oggi pomeriggio, «Adolescenza torbida» (Susana, 1950), è preceduto dalla messa in onda di un'eccezionale intervista concessa dal regista alla sua abituale sceneggiatrice Jean-Claude Carrière e realizzata dalla Tivv francese Antenne 2, in cui Buñuel, già più che ottantagenario, espone con grande lucidità i propri amori culturali e le proprie tematiche.

Programmi Tv

- 10.00 Rete 1
10.00 QUIT SQUADRA MOBILE - Regia di Anton Giulio Majano (1° puntata)
11.05 L'INQUILINO DEL PIANO DI SOTTO - con Memo Remigi (1° puntata)
11.40 ARTISTI D'OGGI - Romano Rigacci
12.05 IL MIO AMICO CAVALLIO - Il cavallo e l'uomo
12.30 LA MUSICA E L'UOMO - Il tramonto della vita
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo
14.30 SABATO SPORT
16.30 TELEGIORNALE
17.00 TG1 FLASH
17.05 TROPOLINO SHOW - (1° puntata)
17.30 MUSICA MUSICA - Per me, per te, per tutti
18.10 LE RAGAZZINE DELLA SPERANZA - Telesim
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette serie
18.40 I REGISTI ITALIANI. 10 RACCONTI ITALIANI
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FANTASTICO 4 - Con Gigi Proietti, Heather Parisi e Teresa De Sio
22.00 TELEGIORNALE
22.10 ITALIA IN GUERRA - «Battaglie 1940-1942»
22.15 CAMPIONATO A1 DI PALLACANESTRO
23.55 TG1 NOTTE

- 21.25 TG3 - Intervento con: «Una città tutta da ridere»
22.00 CAVALLI SELVAGGI - Dal romanzo di Michel Deon
23.05 JAZZ CLUB - Trizana Ghignone, jazz singer in concerto (2° parte)
23.05 SPECIALE ORECCHIOGGIO - con Kiki e Cadillac
Canale 5
8.30 Buon giorno Italia: 9 Telesim: «Mary Tyler Moore»; «Lou Grant»; «Giorno per giorno»; 12 Telesim: 12.30 Telesim: «Il pranzo è servito»; «Corrado»; 13.30 Telesim: 14.30 Film «La casa del furogano»; 15.30 Telesim: 17.50 Telesim: 18.50 Telesim: 19.30 Telesim: 20.25 Telesim: 22.25 Film «Borsalino & Compagny»; di Jacques De Ray, con Alain Delon.
8.30 Retequattro
8.30 Cio Ciao: 9.30 Telesim: 10.10 Telesim: 10.30 Film «La vita che ho sognato»; di William Dieterle; 12.15 Telesim: 13.15 «Edon»; 15.15 Telesim: 16.45 Telesim: 17.50 Telesim: 18.50 Telesim: 19.30 Telesim: 20.30 Film «Amore mio saranno»; di Alberto Sordi, con Sordi, e Monica Vitti; 22.30 Gf special di Retequattro a cura di Carlo Gregoratti: «Perché sono fuggito? intervista esclusiva di Enzo Biagi e Toni Negri»; 23.30 Speciale «Azzurra» 2° parte; 24.00 Calcio spettacolo n. 2.
Italia 1
8.30 cartoni animati: 9.15 «Caracaras»; 10.15 «Febbre d'amore»; 10.45 Film «Vol assasin»; di Lewis Allen, con E.G. Robinson; 12.10 Telesim: 12.40 Telesim: 13.30 Telesim: 14.45 «Febbre d'amore»; 15.30 Telesim: 16.30 Telesim: 17.30 Telesim: 18.30 Telesim: 19.30 Telesim: 20.30 Telesim: 21.30 Telesim: 22.30 Telesim: 23.30 Telesim: 24.30 Telesim.
Svizzera
18.50 Telesim: 19.50 Musicmag: 19.15 Oggi sabato; 19.20 Scacciepennari; 19.55 R Regionale; 20.40 Film «Innocevole Angelina»; di Luigi Zampa, con Anna Magnani; 22.20 Sabato sport.
Capodistria
17.30 Trasmissione musicale: 18 Telesim: 19 Cartoni animati: 19.30 TG - Tuttoggi: 19.50 «La via dei tormenti»; Chiorrea (1° parte); sceneggiato: 20.30 Telesim: 21 «L'andrea»; documentario di Jonathan Miller; 22 TG - Tuttoggi sera: 22.10 La febbre del sabato sera: Film «Vizi privati e pubbliche virtù».
Francia
13.35 Telesim: 14.05 «La corsa attorno al mondo»; 18 Pomeriggio sportivo: 17 Ricci A2; gioco: 19.15 Attualità regionali; 19.30 Telesim: di Bourard; 20.35 «Champs Elysees»; 22.05 I ragazzi del rock.
Montecarlo
12.30 Sabato sport: Automobili - Pallacanestro - Ippica; 16.40 Su e giù per le scale; 17.30 Telesim: 18.30 Telesim: 19.30 Telesim: 20.30 Film: 22 Telesim: 23 «Bel Amia»; sceneggiato.

Rete 1, ore 22,10

«Italia in guerra»: la tragedia del Don



Si chiude stasera (Rete 1, ore 22.10) il ciclo storico curato da Massimo Sani e dedicato ad alcune decisive battaglie combattute dalle truppe e dalla marina italiana tra il 1940 e il '42. Per l'ultima puntata di «Italia in guerra» viene ricordata la campagna di Russia, col titolo «Tragedia sul Don». Il 10 luglio del '41 il primo corpo di spedizione italiano parte per la Russia. Comincia la tragica vicenda della nostra armata: 227 mila uomini allo sbarco, che dopo la battaglia di Stalingrado saranno costretti alla nota ritirata.

Rete 1, ore 18,40

Comencini racconta il matrimonio di Caterina



I «Dieci racconti italiani» prodotti dalla Rete 3 per mettere alla prova «televisione» novelle e registi «made in Italy», vengono ora replicati (alle 18,40) dalla Rete 1. Così, questo pomeriggio, rivedremo il racconto di Mario La Cava, il matrimonio di Caterina, secondo la fantasia di Luigi Comencini. Un'opera di qualità, ambientata in un sud chiuso e retrivo, in anni 40 che sembrano quanto mai lontani: Caterina (Anna Melato) è una ragazza attempata e senza marito, per la quale finalmente il padre decide di trovare un sposo. Un magnifico pretendente potrebbe essere Stefano Madia, un candidato giovane, bello e sitante. Un po' troppo sitante, a dire il vero, perché dopo aver sperperato un'anticipa, sulla dote e aver consumato in osteria le sue prime serate da fidanzato, viene sorpreso con la prospera servetta nella futura casa degli sposi. Per Caterina, dopo il congedo d'obbligo con lo sfrontato giovane, non resta che continuare a fare la figlia affettuosa con mamma e papà. E confessare tra le lacrime: «A me, in fondo, andava bene anche così...».

Radio

- Scegli il tuo film
DRIVER, L'IMPRENDIBILE (Italia 1, ore 20.30)
Per vedere con un bravo Walter Hill prima di girare film famosi come «Guerrieri della notte» e «48 ore», Driver è già un piccolo gioiello, un film d'azione con le più belle sequenze di inseguimento automobilistico che si siano mai viste al cinema. Il driver, l'Autista, è Ryan O'Neal, un inafferrabile conducente che lavora (a suon di dollari) per la malavita; il poliziotto che gli dà la caccia è Bruce Dern; la giocatrice che lo conosce e lo aiuta è Isabelle Adjani. Ma le vere protagoniste del film sono le automobili, scatenate in due inseguimenti finali, uno finale e uno più spettacolare, in cui il film notturno, crepuscolare, un autentico western metropolitano.
LA CARNE E IL DIAVOLO (Rete 3, ore 16.55)
Uno dei più classici film di Greta Garbo, codiuvata da John Gilbert e diretta dal suo affezionato Clarence Brown. Il film è del 1927: vi si narra di due amici autistici, uno dei quali ha una relazione con una bellissima cantante del luogo. Quando il comico narratore la foglia sfida il fedifrago a duello, ma ne viene ucciso. E il bell'amante della Garbo è costretto a riparare in America...
AMORE MIO AIUTAMI (Retequattro, ore 20.30)
La coppia Alberto Sordi-Monica Vitti in un film anche diretto dal popolare attore. Lui è un direttore di banca, marito e padre felice, che si atteggiava a uomo moderno. Ma quando lei gli confessa di essersi innamorata di un altro uomo gli atteggiamenti tipicamente italiani vengono a galla. Il film è del 1969, e strappa qualche risata: i due attori sono bravi e la Vitti prende un sacco di schiaffi con una certa classe.
GIHACCIO VERDE (Rete 2, ore 21.30)
Di scena ancora Ryan O'Neal in un poliziotto del 1981, diretto da Ernest Day. L'«giallo verde» del titolo è una grossa partita di Smeraldi colombiani, contesa da due bande di guerriglieri e contrabbandieri. In mezzo a loro, un ingegnere americano e una ragazza che cerca la sorella scomparsa tornata a casa la pelle. Tra gli attori anche Omar Sharif e Anne Archer.
BORSALINO E CO. (Canale 5, ore 22.25)
È il seguito del celebre Borsalino, sempre diretto da Jacques Deray ma interpretato solo da metà della famosa coppia: Jean Paul Belmondo è morto alla fine del primo film e qui Alain Delon deve cavarsela da solo, e subito viene l'amico uccidendo il suo assistente. Ma il fratello di costui, un boss della malavita marsigliese, scatenata i suoi sgherri contro Delon, che però dimostrerà a tutti di sapersi difendere...
A CASA DOPO LURAGANO (Canale 5, ore 14.30)
Un Robert Mitchum d'annata (1960) in un film di Vincenzo Minnelli, grande autore di commedie musicali ma versato anche nel registro del melodramma, del film drammatico pieno di lacrime, passioni e morti ammazzati. Ed è proprio la fine che fa Mitchum: un marito fedele, una moglie (Elizabeth Taylor) fedele e delusa, un figlio legittimo e uno naturale. Il solito nido di vipere.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 12. 13. 19. 23. Ondas Verdes: 8.02. 8.58. 7.58. 9.58. 11.58. 12.58. 14.58. 16.58. 18.58. 20.58. 22.58. 6.05
La combinazione musicale: 6.15 Autoradio; 7.30 Educazione del; 7.40-7.50 Ondas verde mare; 8.05 Ondas verde week end; 10.15 Onella Viorini; 11.15 Due orchestre a confronto; 11.45 La fantasia magica; 12.25 Il programma della musica; 13.00-14.35 Musica; 14.35-15.00 «Il ragazzo di Parigi»; 15.00 «Microfoni e manometri»; 16.20 «Dietro le quinte con i grandi del mondo tempo»; 17.00 «La casa»; 17.30 «Ivo Chizzola»; 18.00 «Obiettivo Europa»; 18.30 Autoradio; 19.10 «Start»; 19.30 «Radio jazz»; 20.30 «Sereno»; 20.50 «Chi dorme non piglia pesci»; 21.30 «Esa come salute»; 21.30 «Giallo nera»; 22.28 «Stasera al tramonto»; 22.28 «Oriente italiano»; «Il paese dei cinesi».
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05. 6.30. 7.30. 8.30. 10. 11.30. 12.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 20.30. 6.02
Voci e musica: 17.00 «Il primo giorno del bambino»; 8.45 «Mille e una canzoni»; 9.32 «Cent'anni canta»; 11.00 Long playing hit; 12.10-14 «Trasmissioni regionali»; 14.30 «Cultura»; 15.00 «1° Pomeriggio»; 15.41 «Sound-track»; 15.50 «Guck e il maestro di Cesena»; 15.50 «GR2 Parlamento europeo»; 16.45 «Per parte»; 17.00 «Cultura»; 17.30 «Cultura»; 17.02 «Giorni di gloria»; 17.32 in diretta dalla leggia; 19.50 «Selezione dei protagonisti del jazz»; 21.30 «Concerto anticonformista»; 22.50 «Concerto d'estate».
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25. 9.45. 11.45. 13.45. 15.45. 20.45. 6.00
Ludico: 6.55-8.30.10.15 «Il concerto del mattino»; 7.30 «Prima pagina»; 10 «Cultura»; 11.00 «Cultura»; 11.30 «Pomeriggio musicale»; 16.20 «Libri nuovi»; 16.30 «Folklore»; 16.30 «Spenzo»; 21 «Passaggio dalla rivista»; 21.10 «Musica e palazzo Labri»; 22.05 «Già jazz»; 22.20 «Cultura»; 23 «Il jazz».

Ardea: un anno dopo, un altro sindaco (DC) incriminato

Interesse privato e omissione d'atti d'ufficio - Nell'82 finì in carcere Bruno Cimadon

Un anno fa il sindaco democristiano di Ardea, Bruno Cimadon, finì in carcere per concussione. Ora a distanza di dodici mesi un altro sindaco, anch'egli dc, Mariano Amici, viene incriminato per omissione d'atti d'ufficio e interesse privato dal giudice Santacroce.

Insieme a lui hanno ricevuto le comunicazioni giudiziarie l'assessore al Comune, anche lui democristiano, Domenico Cremonini, e i sette membri della Commissione comunale per il rilascio delle licenze: Domenico Mancini, Enrico Valeri, Emidio Trionfera, Alberto Martè, Vittorio Boldo, Gilberto Libera e Giancarlo Napolitano. Anche questa volta la denuncia è partita da quello stesso Ubaldo Mannozzi che grazie a una registrazione fornì la prova che Bruno Cimadon aveva chiesto una tangente di 30 milioni per l'apertura di un ristorante in località Nuova California a Tor San Lorenzo.

Nonostante l'arresto del sindaco, nonostante sia passato un altro anno e che tutte le pratiche amministrative siano in ordine, Ubaldo Mannozzi non ha ottenuto ancora la licenza necessaria per aprire «Il Patio», il ristorante su cui ha investito i suoi soldi. Di qui la denuncia, le indagini della Squadra Mobile e l'incriminazione del nuovo primo cittadino di Ardea.

Mariano Amici, capogruppo democristiano all'epoca dello scandalo delle tangenti, è diventato sindaco in seguito all'«infornatura» capitata al suo collega di partito e di amministrazione. In quell'occasione fu addirittura necessario l'intervento del ministro dell'Interno che con un fonogramma «obbligò» la giunta formata da Dc, Psi, Psdi, piuttosto restia a dimettersi. Anche allora della Commissione commercio facevano parte gli stessi personaggi ora sotto accusa che tuttavia dimostrarono la loro completa estraneità al tentativo portato avanti dal sindaco di «arrotondare» le sue entrate.

Ma non è solo questo episodio, pur grave, a porre al centro della cronaca giudiziaria e dell'interesse giornalistico la cittadina di Ardea. Residenza di elezione del boss mafioso Frank Coppola, dopo la morte del boss sembra sia diventata terreno di battaglia tra i vari gruppi mafiosi e camorristici in lotta fra loro per impossessarsi dell'eredità di «Frank» tre dita.

Una selvaggia speculazione edilizia e una giunta che definiamo un «comitato d'affari» (ricavandone una querela da parte di quella stessa amministrazione il cui sindaco finì in carcere) fanno il resto.

Dopo l'arresto di Bruno Cimadon e una manifestazione cittadina organizzata dal Pci, i consiglieri comunisti presentarono in Comune una mozione per la quale non venivano rilasciate le licenze a chi ne aveva fatto richiesta ed era in regola dal punto di vista amministrativo. Copia dell'interrogazione fu spedita anche alla Procura della Repubblica perché ne trasse le opportune conseguenze.

Ridimensionate le richieste del PM contro siciliani e romani

Mafia e traffico internazionale

Quattordici condanne, 137 anni

Pene più pesanti per qualche gregario, rispetto ai «capi» - 15 e 16 anni ai fratelli Cutaita (i palermitani) e 6 anni ai fratelli Scarpetti (boss della capitale) - Assolti quasi tutti gli uomini di Tivoli accusati dal «nero» Tisei - La storia di Oliviero che ha collaborato con la giustizia e ha consentito di sventare il giro degli stupefacenti

Ben più pesanti erano le richieste del PM contro i trafficanti internazionali d'eroina. Ma la Corte d'Assise riunita al Foro Italo-romano ha ridimensionato tutto, pur infliggendo ben 137 anni di carcere contro 14 persone, prosciogliendone così oltre metà. Sul banco degli imputati, quattro gruppi ben distinti ma perfettamente collegati. Da una parte i siciliani, capeggiati dai fratelli Cutaita, che vendevano l'eroina acquistata in Medio Oriente ad una banda di «romani», guidati da altri due fratelli, Vittorio e Alessandro Scarpetti. Dall'altro, agiva la banda dei «peruviani», incaricati di acquistare la cocaina in Sudamerica. Ed infine, il gruppo degli imputati di Tivoli, che secondo l'accusa vendevano l'eroina comprata dai fratelli Scarpetti. Ma la Corte — ed è questo forse il particolare più clamoroso del processo — non ha creduto alle accuse del «pentito» nero Aldo Tisei che accusava tutta la banda di Tivoli. E li ha assolti in blocco, nonostante le richieste di cinque anni a testa avanzate dal PM.

Pene ridotte anche per i fratelli Cutaita, rispetto alle richieste dell'accusa. Invece di vent'anni a testa, sono stati inflitti 15 anni a Vittorio e 14 a Alessandro Scarpetti. Addirittura meno che ai loro «factotum», Giampiero Bernacchia, pena massima comminata ieri: 16 anni. È invero una sentenza strana, assai più pesante verso i gregari che non verso i capi dell'organizzazione. Così i trafficanti romani: Vittorio ed Alessandro Scarpetti, invece dei 17 e 15 anni richiesti, scontreranno soltanto sei anni, mentre i corti, «scacciati» dalle varie bande, dovranno restare in carcere molto di più. Tre dici anni scontrerà Roberto Del Pinto, dodici Bruno Pischeda (il «picchiatore», inviato a riscuotere i crediti), undici anni Emanuele Di Segni, che produceva le valigie con il doppiopio per i trasportatori di droga, dieci anni e sei mesi ad Alessandro Bianchi, uno degli importatori di cocaina dal Perù, dieci anni a Sebastiano D'Arrigo, un intermediario, sette a Leonardo Cavallaro, altro «peruviano», sei anni a Franco Scocco, «aiuto» dei fratelli Scarpetti nella vendita del-

l'eroina a Roma, cinque anni a Riccardo Natili, «cliente» degli stessi Scarpetti. E cinque anni infine a Moreno Acclari, unico della «banda di Tivoli» a subire una condanna.

In totale, fanno 137 anni di galera. È brutto far di conto in casi come questi. Ma la differenza tra le richieste e le condanne è notevole: il PM aveva infatti chiesto quasi tre secoli di carcere, esattamente 284 anni, contro una ventina di imputati, chiedendo il proscioglimento per altri dieci. Ed in realtà, la Corte ha accettato quasi tutte le tesi del PM, salvo che nella «distribuzione» delle pene. Salta infatti agli occhi la disparità di trattamento tra i vari imputati, con i presunti capi giudicati alla stregua del loro sottoposti. È questa la logica deduzione sulla base delle accuse mosse dall'unico personaggio che ha collaborato con la giustizia in questa difficile inchiesta, Hans Oliviero, un genovese, trafficante internazionale d'eroina, per il quale la giunta ha deciso lo «stralcio» dagli atti di questo processo, per avviare altre indagini sulla sua attività. Hans Oliviero è stato creduto in gran parte, ma non evidentemente quando descriveva figure e ruoli nelle varie bande.

Proprio dalle sue accuse è partita l'analisi dei magistrati che hanno istruito il processo, anche se molti elementi erano già acquisiti. Certo, Oliviero non poteva essere definito in realtà un «pentito» vero e proprio. Egli stesso aveva ammesso dal carcere di Copenaghen di voler lasciar fuori da questa storia personaggi «troppo potenti». E il riferimento non poteva che essere ai nomi dei grandi trafficanti di droga, quei capi clan che in Sicilia controllano industrie e porti. Non a caso i fratelli Cutaita potevano attrarre con le loro navi cariche di morfina base ed hashish nel golfo di Palermo senza troppi problemi. Avevano il benestare del loro protettori. Più volte è rimbalzato il nome di un mafioso a Greco, sconosciuto ai primi, vincitori i secondi nella sanguinosa faldia degli scorsi anni. Ma le prove, quelle non sono mai arrivate.



Un altro blitz in un mercato

Di nuovo un blitz al mercato. Sempre nella VI circoscrizione. Ieri i vigili, con due autogru, si sono presentati al mercatino di Largo Bartolomeo Perestrello, al Prenestino, con l'ordinanza di rimozione per due banchi. I commercianti, comperati, si sono seduti a terra, protestando pacificamente contro quest'altra iniziativa. Solo dopo quattro ore, vista l'impossibilità di eseguire l'ordinanza, i vigili se ne sono andati. Analogo episodio come si ricorderà era successo in via Alberto Da Giussano nella stessa zona. Lunedì e martedì, come si sa, i mercati per protesta restano chiusi. Lunedì ci sarà una manifestazione in Campidoglio.

Villa Gordiani un vero «boom»

Che successo queste feste

Bilancio positivo - Dieci cartelle per l'Unità - I grandi e piccoli festival in corso

Mentre tra piccole e grandi le Feste dell'Unità stanno concludendo la loro stagione '83 anche tempo di bilanci. I primi a fare i conti e a renderli pubblici sono stati i compagni della zona sud. I «numeri» della straordinaria festa di Villa Gordiani sono la dimostrazione, nero su bianco, dell'enorme successo delle dieci giornate nel parco.

Diamo quindi un'occhiata ai programmi delle feste ancora in corso. Tra le «grandi» c'è quella di San Giovanni dedicata alle donne. La giornata di oggi inizia con un dibattito, alle 10,30, sulle pensioni; nel pomeriggio si svolgerà una gara di pattinaggio, alle 17,30 dibattito sul tema: «La salute è un diritto», partecipano Leda Colombini, Susanna Falombi, Maria Antonietta Sartori e Teresa Andreoli, alle 18 la festa si incontrerà con Natalia Ginzburg (l'appuntamento è allo stand libro). Alle 20,30 concerto di Edoardo Vianello. Alle 22 verrà proiettato il film «La signora della porta accanto». Si chiude al piano bar con Marco Elefante e il suo quartetto.

Al Parco Nemorense la festa prosegue con uno spettacolo di burattini alle 17. Seguirà un dibattito su «Pace e armamenti» al quale prenderanno parte Luigi Anderlini, Thomas Siemer, Gianni Baget Bozzo e Fabio Mussi. Alle 20,30 spettacolo di cabaret con Daniele Formica.

Al Parco Centocelle alle 18 con Franco Ottaviano si discuterà su «Riforma della giustizia e carcerazione preventiva».

A Colli Aniene alle 19 dibattito su «Libano, una guerra che ci riguarda» con i compagni D'Alessio, Salati e Polito, giornalista dell'Unità, rappresentanti dell'OLP e del Fronte nazionale libanese. Tra le altre iniziative la mostra di satira politica a sorpresa del vignettista Manetta.

È festa a Roma, ma anche in provincia. A Frosinone è in corso il festival provinciale. Dopo la presentazione del libro «Diventare uomo» del sen. Angelo Compagnoni alle 18 dibattito su «Come governare gli enti locali» con Danilo Campanari della segreteria della federazione e Mario Quattrucci capogruppo comunista al consiglio regionale. Alle 20,30 concerto jazz del sestetto di Bruno Tommaso.

Festival di zona, provinciali ma ci sono anche i «gloriosi» festival di sezione. Questo il programma delle tante piccole feste che si stanno svolgendo in città: Trullo, alle 18 dibattito sulla politica economica del governo con il compagno Rinaldo Scheda; Morano, alle 18 manifestazione sul Cile e Palestina. Partecipano F. Fungui, un compagno libanese e un compagno palestinese; Cinecittà est, alle 17 dibattito sul quartiere (Mazza-Cannara-Cuozzo-Cassia), alle 18 dibattito su «Tra Est e Ovest quale ruolo per l'Europa». Partecipano Corvisieri, Crucianelli, Civita, il compagno cileño Pulgor e un rappresentante dell'OLP; Montecarlo «Filippetti», alle 18 dibattito sui problemi dei trasporti (Bencini); Fidenza Villa Spada, alle 17,30 dibattito su sanità e casa (Catalano); Viminia, manifestazione sulla pace con la compagna Marisa Rodano del C.C.

Si apre la festa di Cristiano Mancini.

Veronica Di Leo, 4 anni, s'è salvata grazie alla maestra

Morsa da un serpente velenoso nel cortile della scuola materna

È successo sulla Cassia - La corsa in ospedale - «Nessuno vuole ripulire quel prato...»

Morsa da una vipera. Nel giardino di una scuola materna, mentre giocava coi suoi compagni. Solo l'accortezza dell'insegnante e la rapidità dei soccorsi l'hanno salvata. Portata all'ospedale «Villa San Pietro» in un batter d'occhio, Veronica Di Leo, 4 anni, è stata subito medicata. A dosi le è stato iniettato il siero antiviperico e ora sta bene. Resterà in ospedale un paio di giorni, ma solo per precauzione. Verrà sottoposta ad accertamenti clinici e poi tornerà in classe. È stato più lo spavento, insomma, che altro. Ma al di là del fatto in sé, è incredibile che in un giardino di una scuola, dove vivono e giocano decine di bambini, possa trovarsi una vipera. E la storia della materna di Tomba di Nerone, dove è successo l'episodio, fa capire che non è stato un caso isolato, un incidente, un fatto inevitabile.

La scuola si trova in via del Fosso del Fontanelletto, sulla Cassia. Costruita da poco, sta proprio davanti a un prato grandissimo. Non un giardino, ma terra, sassi, erbacce alte e non curate. E lì, in mezzo a quel pezzo di campagna abbandonata, scorre anche un ruscelletto.

«Sono anni — dice la maestra Paola Penna, che ha soccorso Veronica ieri mattina — che chiediamo al Comune, alla Circostrizione, alla Usl di rimettere a posto quel prato. Ma nessuno finora ha fatto niente. Solo lo scaricabarile. Ognuno diceva di non essere il responsabile. E così siamo rimasti con questa sterpaglia tra i piedi, col rischio che succedesse qualcosa di brutto...»

In questo posto ieri mattina, verso le 12, Veronica è stata morsa dalla vipera. Insieme ai suoi compagni di classe e alla maestra Paola stava giocando a ridosso del prato abbandonato, sulla strada. «Non vanno mai — racconta Paola Penna — in mezzo all'erba. Ogni volta che usciamo dalla classe faccio loro sempre il lavaggio del cervello. Ho paura che possa scappare qualcosa. E così sto con gli occhi sbarrati fino a quando non rientriamo dentro». E proprio mentre la classe stava rientrando a scuola, Veronica ha cominciato a piangere. Diceva: «Mi ha punto, mi ha punto...». La maestra ha pensato subito a un'ape. Ma la bambina le ha detto dove

le faceva male (vicino al ginocchio) e lì sono apparsi i due buchi, classici del morso della vipera.

Senza pensarci un attimo la maestra ha chiamato il bidello e in macchina sono «volati» a Villa San Pietro. «Ci abbiamo messo — dice Paola — nemmeno dieci minuti. Per fortuna. Giusto in tempo, infatti, per salvare la piccola Veronica».

Passata la paura per la bambina, resta il problema di quel prato disastrato che nessuno vuole curare. Già l'anno scorso — raccontano a scuola — un'altra vipera entrò addirittura in classe. Ma per fortuna non fece vittime. Le bische (inocue) sono all'ordine del giorno. Lo stesso vale per i topi. «Cosa dobbiamo fare — dice la maestra — scoperchiare? Chiedere alla scuola? Fare una manifestazione? Ma è proprio così difficile tagliare un po' di erba e pulire un prato?». Una cosa è certa: dopo l'episodio di ieri la maestra non sono più disposte a rischiare così durante il loro lavoro e a mettere a repentaglio l'incolumità dei bambini. Qualcuno dovrà pure assumersi le proprie responsabilità.

Sequestrata droga per un miliardo

Sgominata banda dell'eroina: quattro arresti

Dalla Thailandia a Roma, da Roma alle altre città. Il giro dell'eroina funzionava così. E fruttava un bel po' di soldi. Ma alla fine la «banda internazionale» è stata sgominata. Arrestato il capo, Vincenzo Caliguri, 29 anni, già finito in carcere l'anno scorso a Bangkok per lo stesso motivo, il nome di un mafioso a Greco, sconosciuto ai primi, vincitori i secondi nella sanguinosa faldia degli scorsi anni. Ma le prove, quelle non sono mai arrivate.

Dieci mila dollari in contanti. L'organizzazione, secondo i carabinieri, agiva in Italia, e a Roma in particolare, da almeno un anno. Da quando Vincenzo Caliguri, uscito dal carcere di Bangkok, era tornato con l'idea di mettere su un giro che fruttasse parecchi soldi. Così l'eroina (del tipo «thai») la più ricercata sul mercato veniva presa in Thailandia, arrivata a Roma e poi veniva consegnata agli spacciatori. I carabinieri infatti non hanno ancora concluso l'indagine. Stanno cercando proprio di identificare i «dettaglianti» del giro.

All'arresto dei quattro spacciatori si è arrivati dopo una perquisizione in via Bassi, a casa di Caliguri. Qui i carabinieri hanno trovato tre chili di eroina (valore un miliardo) nascosti nella cappe della cucina. Negli appartamenti di Duzina e Bruni sono stati rinvenuti i passaporti e 150 grammi di eroina già confezionata in dosi.

Roberto Sciarretta è stato scarcerato ieri pomeriggio

Gli avevano sequestrato i beni ma il Tribunale della Libertà lo assolve

Roberto Sciarretta finito in carcere con la pesante accusa di aver compiuto ben sette colpi e altrettanti istituti bancari, è stato scarcerato ieri pomeriggio su ordine del Tribunale della Libertà per assoluta mancanza di indizi. Con la medesima sentenza i giudici hanno inoltre disposto la restituzione dei suoi beni, una villa, una tabaccheria e due appartamenti, messi sotto sequestro dal giudice Giorgio Santacroce per indagini patrimoniali.

Sciarretta, arrestato la scorsa settimana nell'ospedale S. Eugenio dove era ricoverato per una colica renale, dovrà comunque rispondere del tentato furto compiuto nel caveau della Banca Nazionale del Lavoro di via Flaminia dove fu sorpreso dalla polizia mentre era intento a scassinare le cassette di sicurezza con una lancia termica.

La vicenda giudiziaria di questo personaggio, considerato dagli inquirenti un grosso boss della malavita romana, è una delle più emblematiche: contro di lui, per ora, si può procedere per un solo reato: il tentato furto in cui è stato sorpreso in flagrante. Su tutto il resto restano solo i sospetti e non le prove certe della sua colpevolezza.

«È innocente — ha detto ieri il padre, Ulderico Sciarretta — e sono convinto che la giustizia ha preso un grosso abbaglio. Appena ho saputo del-

l'arresto di Roberto mi sono precipitato dal giudice Santacroce, un magistrato coscientissimo e scrupoloso. Ho saputo che aveva agito sulla base del rapporto di polizia e che era assolutamente all'oscuro di un fatto avvenuto nel '75 e che io ritengo invece di grande importanza. In quell'anno mio figlio insieme ad altre persone e la stessa moglie, Lucia Allegretti, intestataria delle proprietà di Roberto, era stato rinviato a giudizio per il furto al Monte dei Paschi di Siena. Ma non fu trovata una sola prova a suo carico, tanto che Roberto e anche gli altri furono prosciolti. Non solo: la squadra mobile dovette restituire i cinque milioni in contanti e i gioielli che mia nuora custodiva in banca. Adesso vogliono sapere con quali soldi mio figlio ha potuto comprare le proprietà attuali. La risposta non può essere che una sola: evidentemente con gli stessi beni che nel corso degli anni chiedo, a dir poco, triplicato il loro valore. Mi chiedo insomma perché insistono nel voler veder chiaro la leggittimità di questi acquisti visto che questa è già stata comprovata nel passato. E che il mio figlio è stato sempre una clamorosa vittima giudiziaria, dovuta ad accertamenti superficiali, oppure non resta che pensare a una mostruosa macchinazione di cui mio figlio è rimasto vittima».

Tredici serate nell'arco di un mese dedicate ai problemi dell'informazione

Allo Jovinelli la stampa fa lo strip

Grandi firme, direttori, registi, superstar dello sport per mettere a nudo la macchina dell'informazione

Quello dell'informazione è sempre stato un po' il chiodo fisso dell'assessore Nicolini. Salta fuori ad ogni intervista, ad ogni conferenza stampa e ogni volta che qualcuno (specialmente alla fine dell'estate) gli chiede che cosa propone l'assessorato alla cultura per la prossima stagione, risponde che vuol riservare l'inverno a una carrellata sui problemi dell'informazione.

Finalmente, dopo tanta attesa, è arrivata un'iniziativa tutta dedicata all'informazione. Grazie alla collaborazione tra la cooperativa «Missione impossibile» (la stessa che l'anno scorso organizzò «Ladri di cinema») e tre giornalisti (Emanuele Bevilacqua, Gianni Riotta e Marina Cavallieri) è nata «E» la stampa, bellezza, titolo ricavato da una battuta di Humphrey Bogart nel film «Ultima minaccia». Costo complessivo dell'iniziativa 185 milioni coperti in gran parte dal contributo dell'assessorato alla Cultura. La RAI ha invece fornito gratuitamente alcune attrezzature.

5 ottobre - Politica estera - Ken Follet Guerra e pace. Guerre taclute e guerre pubblicizzate

8 ottobre - Cultura - Gore Vidal L'epopea del Kennedy vent'anni dopo Dallas

10 ottobre - Sport - Paulo Roberto Falcao Dalla sconfitta brasiliana al Mundial allo scudetto con la Roma

11 ottobre - Politica estera - Edward Luttwak La guerra atomica. Il controllo militare-strategico delle due superpotenze

13 ottobre - Politica estera - Mary Kalder I rischi del conflitto atomico

15 ottobre - Cronaca - Harun Tazieff Catastrofi naturali ed artificiali

17 ottobre - Sport - Carlos Monzon Come si costruisce un campione

24 ottobre - Cronaca - Sterling Johnson e Pino Arlacchi La holding criminale: mafia e droga

27 ottobre - Prima pagina - Incontro con James Reston, Paolo Murialdi, Vittorio Emiliani, Indro Montanelli, Gianfranco Piazzesi, Luigi Pintor, Eugenio Scalfari

2 novembre - Scienza - J.L. Chretien Diario di un astronauta

4 novembre - Management - James Aronson, Massimo Fichera, Piero Ottone Nuove e vecchie tecnologie. Come cambia il mestiere del giornalista.

L'intento (più modesto) è il contrario di quello che narra in un racconto Victor Slovskij il quale ogni volta che veniva intervistato da un giornalista si accorgeva solo alla fine (quando già si era messo il cappotto) di avere cose interessanti da dire. Ma ormai era troppo tardi e l'intervistatore se ne era andato via.

«Alla manifestazione dell'Ambr Jovinelli — intervengono ancora gli organizzatori — vorremmo riuscire a fermare i protagonisti prima che abbiano rimesso il cappotto e siano andati via. Ma per questo abbiamo bisogno di un pubblico attento, ironico e un po' cattivo». E forse uno degli aspetti più interessanti dell'iniziativa è proprio questo: rivolgersi ad un pubblico che ogni sera sarà diverso da quello del giorno prima (è inevitabile che ad ascoltare Falcao non saranno gli stessi presenti all'appuntamento con il regista Sergio Leone) e «vedere di nascosto l'effetto che fa». Ben venga l'imprevisto.

po a protestare contro «il perfido» direttore che accorge che «il male in fondo non è nei mezzi d'informazione ma nella realtà stessa».

«Anche noi — aggiungono gli organizzatori — abbiamo discusso a lungo sul senso del nostro lavoro». «Smontiamo la macchina dell'informazione», diceva uno. «E un altro rispondeva: «Tutt'al più possiamo tentare di rimontarla dal momento che è già smontata di per sé».



Paulo Roberto Falcao



Carlos Monzon

Alan Sorrenti chiude la «festa» degli anziani

Le 100 ore di festa organizzate dalla CGIL pensionati sono giunte al giro di boa. Queste le iniziative previste per le ultime ore della manifestazione: il 10 ottobre, alle 10,30, si apriranno i giardini vaticani e ai musei capitolini. Alle 15,30 prenderanno il via i tornei di bocce e di briscola. Alle 16,30 tavola rotonda sulla previdenza. Alle 20 spettacolo con i cantafolc e Pino Caruso.

Domani alle 9 gli anziani daranno vita ad un raduno ciclistico che si fonderà con l'altra manifestazione ciclistica organizzata dal CONI. Dopo il conizio di chiusura e il balliamo liscio e rugoso alle 22, un concerto di Alan Sorrenti al quale seguirà lo spettacolo «Roma, Roma città tanto cara» del Gruppo Teatro Essere.

ASSESSORATO CULTURA COMUNE DI ROMA - SPAZIO ZERO - GOETHE INSTITUT ROM - COLLABORAZIONE TECNICA TEATRO DI ROMA

«PROGETTO GERMANIA»

Settembre 83 - Marzo 84

SEZIONE CINEMA

a cura di Giovanni Spagnocchetti

Retrospectiva di HANS JURGEN SYBERBERG

Ora: ore 20.30: THEODOH WILHEMS OVVERO...

Ora: ore 22.30: LUIGINE - REQUIEM PER UN RE VENGINE

Cinema Victoria - P.zza S. Maria Liberatrice (Testaccio) tel. 571350

TEATRO DI ROMA • COMUNE DI ROMA • ASSESSORATO CULTURA XIX CIRCOSCRIZIONE

FINE ESTATE NEL PARCO

Parco S. Maria della Pietà

SABATO 1° OTTOBRE 1983 - ORE 20.30

CONCERTO BUFFO DI PEPPE E CONCETTA BARRA

INGRESSO LIBERO

ture tecniche e filmati dell'archivio.

Per un mese, dal 5 ottobre al 5 novembre sul palcoscenico quello dell'Ambr Jovinelli da anni, ormai, «tempio» dello strip). «Senza però cadere nella trappola» — mette in guardia Nicolini — «di demonizzare il quarto (e quinto) potere». Per essere più esplicito, l'assessore ruba ancora una battuta all'ultimo film di «Superman», quando Clark Kent dopo avere passato gran parte del suo tempo

di un giornalista.

di un giornalista.

di un giornalista.

di un giornalista.

di un giornalista.

Taccuino

Sempre Syberberg al cinema Vittoria

Prosegue, nell'ambito del "Progetto Germania", la retrospettiva di Hans Jürgen Syberberg...

Berlino di scena a Villa Medici

Nell'ambito di "Musica '83", organizzato dal Comune di Roma...

Viata la pesca nell'Aniene

Con un'ordinanza del presidente della Provincia Roberto Lovig...

15 ottobre al 15 gennaio negli altri corsi e bacini della provincia.

Il 14 incontro sul Teatro di Roma

Il 14 ottobre è stata fissata dal sindaco Votava una riunione sul Teatro di Roma...

Integrazione PDUP sulle graduatorie scolastiche

Il PDUP ha inoltrato un'interrogazione al ministro della pubblica istruzione...

Dibattiti sulla pace e sui poteri occulti

Sissara alle ore 18 alla Festa dell'Unità di Montecitorio...

Oggi e domani le finali di "Othello"

Oggi e domani a Villa Cavallotti (via Romagna 17) si svolgeranno le finali del VI Campionato italiano di Othello...

Aperte le iscrizioni per le scuole serali

Sono aperte le iscrizioni per le scuole serali comunali. Le domande vanno presentate tutti i giorni dalle 17 alle 20...

Conclude Romvolley di Pallavolo

Stasera alle 19 al Palazzetto dello Sport (viale Tiziano) si svolgono le finali del I torneo internazionale Romvolley di Pallavolo Femminile.

Lutto

È morto il compagno Fernando Braccaglia, iscritto al partito dal '44. Ai familiari giuriamo in questo momento la fraterna condoglianza dei comunisti di Centocelle...

Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Fiaminina, 118)

Alle 20.45. Al Teatro Olimpico Comp. Naz. Danze Tradizionali della Corea. Spettacolo fuori abbonamento...

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruiz, 7 - Tel. 572166)

Domani alle 21. Presso la Chiesa S. Agnese a Piazza Navona il Quartetto Beethoven di Roma interpreta musiche di Fauré e Strauss.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia comunica che gli abbonamenti ai tre turni della stagione sinfonica 1983-84 SONO ESAURITI.

ASSOCIAZIONE ANICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)

Alle 18. Andrea Franceschini (oboe) e Fabio Maestri (pianoforte). Musiche di Pachelbel, Castiglioni, Poulenc e Schumann.

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via Mariani-Dionigi, 59 - Piazza Cavour)

Lunedì 3 ottobre ha inizio l'attività del Centro per la stagione 1983-84. Per le iscrizioni al Coro Polifonico e al Coro da Camera rivolgersi in sede il lunedì dalle 18 alle 21.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)

Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20.

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA OMBARDI (Via S. Nicola de' Cesarini, 3)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di danza classica e moderna con inizio il 19 settembre. Informazioni tel. 6548454/657357. Lezioni M. L. Luppov.

COMPLESSO ROMANO DEL BALLETO (Via Arco della Camba, 15 - Tel. 6092000)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di danza classica e moderna. Corsi professionali, integrativi, perfezionamento. Informazioni ore 15-19 prof. Marcella Ottinelli.

GIORNE (Via delle Fornaci, 37)

INSIEME PER FARE (Piazza Rocciamelona, 9 - Tel. 894006)

Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 1983-84. Inaugurazione venerdì 14 ottobre, alle 21.15. Basilica S. Giovanni dei Fiorentini Oboe e orchestra sinfonica Augusto Lopp. Musiche di A. Vivaldi.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Facca, 45 - Tel. 6558025)

Per informazioni telefonare al numero 6558025. Inaugurazione venerdì 14 ottobre, alle 21.15. Basilica S. Giovanni dei Fiorentini Oboe e orchestra sinfonica Augusto Lopp. Musiche di A. Vivaldi.

LAB 88 (Via Centro iniziative musicali - Arco degli Acetari, 40 - Via del Pellegrino, 1 - Tel. 657234)

Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni escluso la domenica.

MUSICA 83 - PUNTO E CONTRAPPUNTI SU VARÈSE (Via Arco della Camba, 15 - Tel. 6092000)

Alle 21.15. Romani Ensemble. Direttore Luciano Berio. Massimo Damerini (pianoforte). Franco Ferranti (clarinetti). L. Berio: «Lied - Differenze - Sequenza 4 - Sequenza 9 - Points on the curve to land». B. Scmdra: «Sinfonia 2».

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia, 1/B - Tel. 655892)

Sono aperte le iscrizioni abbonamenti Stagione 1983-84. Inaugurazione venerdì 14 ottobre, alle 21.15. Basilica S. Giovanni dei Fiorentini Oboe e orchestra sinfonica Augusto Lopp. Musiche di A. Vivaldi.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Don Olimpia, 12 - Tel. 7927193)

L'ospite più pazzo del mondo con G. Marshall - C. (16-22-30) L. 5000

ALFIERI (Via E. De Amicis, 19 - Tel. 295803)

Il diavolo e l'acqua santa con G. Marshall - C. (16-22-30) L. 5000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 6558974)

Il diavolo e l'acqua santa con G. Marshall - C. (16-22-30) L. 5000

AMBASSATA (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 6558974)

Turbo Time con J. Davis - A (16-22-30) L. 5000

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 6816168)

Il diavolo e l'acqua santa con G. Marshall - C. (16-22-30) L. 5000

ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)

L'ospite più pazzo del mondo con G. Marshall - C. (16-22-30) L. 5000

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)

Zelig di e con W. Allen - DR (16-22-30) L. 6000

ARISTON II (Galleria Colonna, 7 - Tel. 6793267)

Porcy's 2 il giorno dopo di B. Clark - SA (16-22-30) L. 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610556)

Il diavolo e l'acqua santa con T. Milan - C (16-22-30) L. 3.500

AUGUSTO (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)

Android con K. Kinsky - H (16-22-30) L. 4000

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)

La casa del tappeto giallo di C. Lizzani - G (VM 14) (16-22-30) L. 5000

Spettacoli

Scelti per voi

Il film del giorno

La vita è un romanzo Capranichetta Ressegna «Progetto Germania» Vittoria

Nuovi arrivati

Zelig Ariston, Holiday Psycho II Majestic, Archimede Re per una notte Etoile Lontano da dove Capranica Halloween III Europa 48 ore Savoia

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Tuono blu

Brancaccio, Eurcine, Edan, Embassy Il senso della vita Rivoli

Nella città bianca

Alicione Miriam si sveglia a mezzanotte Gregory, Rex Scherzo Fiamma A Superman III Le Ginestre, Alba Radicans Un anno vissuto pericolosamente Quirinella La casa del tappeto giallo Fiamma B, Balduina

Flashdance

Maestoso, Metropolitan King, Sisto Una gita scolastica Quirinella

Vecchi ma buoni

Android Augustus Reds Africa Il bel matrimonio Novocine Io, Chiara e lo Scuro Esperia Victor Victoria Kursaal

Piccola cronaca

Farmacie comunali

Della Rovere, p. L. Della Rovere, 103 tel. 645.34.80; Ponte Vittorio, corso Vittorio Emanuele, 343 tel. 654.14.08; Cecchina, via Stappa, 71/73 tel. 92.74.33; Faronia, via del Peperino, 38 tel. 450.59.69; Sante Bergellini, via Sante Bergellini, 9/c tel. 439.09.11; Della Palma, via della Palma, 195/c tel. 58.24.38; Colla Prenestina, via del Monte Miletto (telo 47) tel. 612.53.97; Dei Salesiani, via dei Salesiani, 41 tel. 742.422; Dragoncello, via Cesini, 99 tel. 606.71.17; Montecitorio, piazza Mosca, 13 tel. 523.16.97; Ghimberni, via Prati del Papa, 26 tel. 5158.99.87; Castel Giubileo, via Castorano, 35 tel. 691.04.00.

Farmacie notturne

Appio: Primavera, via Appia Nuova 231/A tel. 786971; Aurelio: Cich, via Bonifazi, 12 tel. 6225894; Equilino: De Ferreris, Galleria Testa Station tel. 745.83.91; Fregene: 49 tel. 460776; De Luca via Cavour 2 tel. 460712; Eur: Imbasi, viale Europa 76, tel. 5925509; Ludovico Intenzionale, piazza Barbera, 49 tel. 46299; Schillo, via Veneto 129, tel. 493447; Montesacro: Severi, via Gregorio 50 tel. 890702 in altera; Ostiense: piazza Mosca, 13 tel. 523.16.97; Ponte Miliato: Sadazzi, p. Ponte Miliato 15 tel. 439301; Portuense: Portuense, via Portuense 42 tel. 556653; Prati: Antoni, via Cola di Rienzo 213 tel. 351816; Pignone: piazza Recanato 44 tel. 552157; Prenestina-Centocelle: Fargiani, via Collatina 112 tel. 255.032; Amici, via della Robine B1 tel. 265487; Prenestina-Labiano: Amadei, via Accia Bullantone 70 tel. 2719373; Lazzaro, piazzale Prenestina 52 tel. 778931; Primavalle: Sciocci, piazza Capocciolo 7 tel. 6270300; Quadraro-Cinacittà: Don Bosco: Cincetti, via Tuscolana 927 tel. 742489 in alternanza con Sagittari via Tuscolana 1258 - Tor di Quinto: Gianna, via Galliani 15 tel. 3275909; Trastevere: S. Agata, piazza Sonnino 47 tel. 5803715; Trieste: Carnovale, via Pocciana 2 tel. 8398190; Anagnino, via Memorena 182 tel. 834148; Trionfale: Frattura, via Cipro 42 tel. 6381846; Igea, Largo Cervinia 18 tel. 343691; Tuscolano: elegica, piazza Regina 14 tel. 795937; Ostia Lido: Cavalieri, via Pietro Rosa 42 tel. 5622206; Lunghezza: Bosica, via Lunghezza 39 tel. 6180042.

Benzina notturni

AGIP - via Appia km. 11; via Aurelia km. 8; piazzale della Croce; circ. n. Giannoccone 340; via Cassia km. 13; via Laurentina 453; via O. Marone 265; Lungotevere Ripa B; Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116; AP1 - via Aurelia 570; via Cassia km. 12; via Cassia km. 17; CHEVRON - via Prenestina (angolo via della Serenissima); via Cassia 930; via Aurelia km. 18; IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km. 10; VIA PRENestina (angolo via dei Ciclamini); via Cassia 777; via Ostiense km. 17; via Pontina km. 13; via Prenestina km. 16; via delle Sette Chiese 272; via Salaria km. 7; MOBIL - corso Francia (angolo via di Vigna Stelli); via Aurelia km. 28; via

Piccola cronaca

Farmacie comunali

Della Rovere, p. L. Della Rovere, 103 tel. 645.34.80; Ponte Vittorio, corso Vittorio Emanuele, 343 tel. 654.14.08; Cecchina, via Stappa, 71/73 tel. 92.74.33; Faronia, via del Peperino, 38 tel. 450.59.69; Sante Bergellini, via Sante Bergellini, 9/c tel. 439.09.11; Della Palma, via della Palma, 195/c tel. 58.24.38; Colla Prenestina, via del Monte Miletto (telo 47) tel. 612.53.97; Dei Salesiani, via dei Salesiani, 41 tel. 742.422; Dragoncello, via Cesini, 99 tel. 606.71.17; Montecitorio, piazza Mosca, 13 tel. 523.16.97; Ghimberni, via Prati del Papa, 26 tel. 5158.99.87; Castel Giubileo, via Castorano, 35 tel. 691.04.00.

Farmacie notturne

Appio: Primavera, via Appia Nuova 231/A tel. 786971; Aurelio: Cich, via Bonifazi, 12 tel. 6225894; Equilino: De Ferreris, Galleria Testa Station tel. 745.83.91; Fregene: 49 tel. 460776; De Luca via Cavour 2 tel. 460712; Eur: Imbasi, viale Europa 76, tel. 5925509; Ludovico Intenzionale, piazza Barbera, 49 tel. 46299; Schillo, via Veneto 129, tel. 493447; Montesacro: Severi, via Gregorio 50 tel. 890702 in altera; Ostiense: piazza Mosca, 13 tel. 523.16.97; Ponte Miliato: Sadazzi, p. Ponte Miliato 15 tel. 439301; Portuense: Portuense, via Portuense 42 tel. 556653; Prati: Antoni, via Cola di Rienzo 213 tel. 351816; Pignone: piazza Recanato 44 tel. 552157; Prenestina-Centocelle: Fargiani, via Collatina 112 tel. 255.032; Amici, via della Robine B1 tel. 265487; Prenestina-Labiano: Amadei, via Accia Bullantone 70 tel. 2719373; Lazzaro, piazzale Prenestina 52 tel. 778931; Primavalle: Sciocci, piazza Capocciolo 7 tel. 6270300; Quadraro-Cinacittà: Don Bosco: Cincetti, via Tuscolana 927 tel. 742489 in alternanza con Sagittari via Tuscolana 1258 - Tor di Quinto: Gianna, via Galliani 15 tel. 3275909; Trastevere: S. Agata, piazza Sonnino 47 tel. 5803715; Trieste: Carnovale, via Pocciana 2 tel. 8398190; Anagnino, via Memorena 182 tel. 834148; Trionfale: Frattura, via Cipro 42 tel. 6381846; Igea, Largo Cervinia 18 tel. 343691; Tuscolano: elegica, piazza Regina 14 tel. 795937; Ostia Lido: Cavalieri, via Pietro Rosa 42 tel. 5622206; Lunghezza: Bosica, via Lunghezza 39 tel. 6180042.

Benzina notturni

AGIP - via Appia km. 11; via Aurelia km. 8; piazzale della Croce; circ. n. Giannoccone 340; via Cassia km. 13; via Laurentina 453; via O. Marone 265; Lungotevere Ripa B; Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116; AP1 - via Aurelia 570; via Cassia km. 12; via Cassia km. 17; CHEVRON - via Prenestina (angolo via della Serenissima); via Cassia 930; via Aurelia km. 18; IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km. 10; VIA PRENestina (angolo via dei Ciclamini); via Cassia 777; via Ostiense km. 17; via Pontina km. 13; via Prenestina km. 16; via delle Sette Chiese 272; via Salaria km. 7; MOBIL - corso Francia (angolo via di Vigna Stelli); via Aurelia km. 28; via

Piccola cronaca

Farmacie comunali

Della Rovere, p. L. Della Rovere, 103 tel. 645.34.80; Ponte Vittorio, corso Vittorio Emanuele, 343 tel. 654.14.08; Cecchina, via Stappa, 71/73 tel. 92.74.33; Faronia, via del Peperino, 38 tel. 450.59.69; Sante Bergellini, via Sante Bergellini, 9/c tel. 439.09.11; Della Palma, via della Palma, 195/c tel. 58.24.38; Colla Prenestina, via del Monte Miletto (telo 47) tel. 612.53.97; Dei Salesiani, via dei Salesiani, 41 tel. 742.422; Dragoncello, via Cesini, 99 tel. 606.71.17; Montecitorio, piazza Mosca, 13 tel. 523.16.97; Ghimberni, via Prati del Papa, 26 tel. 5158.99.87; Castel Giubileo, via Castorano, 35 tel. 691.04.00.

Farmacie notturne

Appio: Primavera, via Appia Nuova 231/A tel. 786971; Aurelio: Cich, via Bonifazi, 12 tel. 6225894; Equilino: De Ferreris, Galleria Testa Station tel. 745.83.91; Fregene: 49 tel. 460776; De Luca via Cavour 2 tel. 460712; Eur: Imbasi, viale Europa 76, tel. 5925509; Ludovico Intenzionale, piazza Barbera, 49 tel. 46299; Schillo, via Veneto 129, tel. 493447; Montesacro: Severi, via Gregorio 50 tel. 890702 in altera; Ostiense: piazza Mosca, 13 tel. 523.16.97; Ponte Miliato: Sadazzi, p. Ponte Miliato 15 tel. 439301; Portuense: Portuense, via Portuense 42 tel. 556653; Prati: Antoni, via Cola di Rienzo 213 tel. 351816; Pignone: piazza Recanato 44 tel. 552157; Prenestina-Centocelle: Fargiani, via Collatina 112 tel. 255.032; Amici, via della Robine B1 tel. 265487; Prenestina-Labiano: Amadei, via Accia Bullantone 70 tel. 2719373; Lazzaro, piazzale Prenestina 52 tel. 778931; Primavalle: Sciocci, piazza Capocciolo 7 tel. 6270300; Quadraro-Cinacittà: Don Bosco: Cincetti, via Tuscolana 927 tel. 742489 in alternanza con Sagittari via Tuscolana 1258 - Tor di Quinto: Gianna, via Galliani 15 tel. 3275909; Trastevere: S. Agata, piazza Sonnino 47 tel. 5803715; Trieste: Carnovale, via Pocciana 2 tel. 8398190; Anagnino, via Memorena 182 tel. 834148; Trionfale: Frattura, via Cipro 42 tel. 6381846; Igea, Largo Cervinia 18 tel. 343691; Tuscolano: elegica, piazza Regina 14 tel. 795937; Ostia Lido: Cavalieri, via Pietro Rosa 42 tel. 5622206; Lunghezza: Bosica, via Lunghezza 39 tel. 6180042.

Benzina notturni

AGIP - via Appia km. 11; via Aurelia km. 8; piazzale della Croce; circ. n. Giannoccone 340; via Cassia km. 13; via Laurentina 453; via O. Marone 265; Lungotevere Ripa B; Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116; AP1 - via Aurelia 570; via Cassia km. 12; via Cassia km. 17; CHEVRON - via Prenestina (angolo via della Serenissima); via Cassia 930; via Aurelia km. 18; IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km. 10; VIA PRENestina (angolo via dei Ciclamini); via Cassia 777; via Ostiense km. 17; via Pontina km. 13; via Prenestina km. 16; via delle Sette Chiese 272; via Salaria km. 7; MOBIL - corso Francia (angolo via di Vigna Stelli); via Aurelia km. 28; via

Piccola cronaca

Farmacie comunali

Della Rovere, p. L. Della Rovere, 103 tel. 645.34.80; Ponte Vittorio, corso Vittorio Emanuele, 343 tel. 654.14.08; Cecchina, via Stappa, 71/73 tel. 92.74.33; Faronia, via del Peperino, 38 tel. 450.59.69; Sante Bergellini, via Sante Bergellini, 9/c tel. 439.09.11; Della Palma, via della Palma, 195/c tel. 58.24.38; Colla Prenestina, via del Monte Miletto (telo 47) tel. 612.53.97; Dei Salesiani, via dei Salesiani, 41 tel. 742.422; Dragoncello, via Cesini, 99 tel. 606.71.17; Montecitorio, piazza Mosca, 13 tel. 523.16.97; Ghimberni, via Prati del Papa, 26 tel. 5158.99.87; Castel Giubileo, via Castorano, 35 tel. 691.04.00.

Farmacie notturne

Appio: Primavera, via Appia Nuova 231/A tel. 786971; Aurelio: Cich, via Bonifazi, 12 tel. 6225894; Equilino: De Ferreris, Galleria Testa Station tel. 745.83.91; Fregene: 49 tel. 460776; De Luca via Cavour 2 tel. 460712; Eur: Imbasi, viale Europa 76, tel. 5925509; Ludovico Intenzionale, piazza Barbera, 49 tel. 46299; Schillo, via Veneto 129, tel. 493447; Montesacro: Severi, via Gregorio 50 tel. 890702 in altera; Ostiense: piazza Mosca, 13 tel. 523.16.97; Ponte Miliato: Sadazzi, p. Ponte Miliato 15 tel. 439301; Portuense: Portuense, via Portuense 42 tel. 556653; Prati: Antoni, via Cola di Rienzo 213 tel. 351816; Pignone: piazza Recanato 44 tel. 552157; Prenestina-Centocelle: Fargiani, via Collatina 112 tel. 255.032; Amici, via della Robine B1 tel. 265487; Prenestina-Labiano: Amadei, via Accia Bullantone 70 tel. 2719373; Lazzaro, piazzale Prenestina 52 tel. 778931; Primavalle: Sciocci, piazza Capocciolo 7 tel. 6270300; Quadraro-Cinacittà: Don Bosco: Cincetti, via Tuscolana 927 tel. 742489 in alternanza con Sagittari via Tuscolana 1258 - Tor di Quinto: Gianna, via Galliani 15 tel. 3275909; Trastevere: S. Agata, piazza Sonnino 47 tel. 5803715; Trieste: Carnovale, via Pocciana 2 tel. 8398190; Anagnino, via Memorena 182 tel. 834148; Trionfale: Frattura, via Cipro 42 tel. 6381846; Igea, Largo Cervinia 18 tel. 343691; Tuscolano: elegica, piazza Regina 14 tel. 795937; Ostia Lido: Cavalieri, via Pietro Rosa 42 tel. 5622206; Lunghezza: Bosica, via Lunghezza 39 tel. 6180042.

Benzina notturni

AGIP - via Appia km. 11; via Aurelia km. 8; piazzale della Croce; circ. n. Giannoccone 340; via Cassia km. 13; via Laurentina 453; via O. Marone 265; Lungotevere Ripa B; Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116; AP1 - via Aurelia 570; via Cassia km. 12; via Cassia km. 17; CHEVRON - via Prenestina (angolo via della Serenissima); via Cassia 930; via Aurelia km. 18; IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km. 10; VIA PRENestina (angolo via dei Ciclamini); via Cassia 777; via Ostiense km. 17; via Pontina km. 13; via Prenestina km. 16; via delle Sette Chiese 272; via Salaria km. 7; MOBIL - corso Francia (angolo via di Vigna Stelli); via Aurelia km. 28; via

Piccola cronaca

Farmacie comunali

Della Rovere, p. L. Della Rovere, 103 tel. 645.34.80; Ponte Vittorio, corso Vittorio Emanuele, 343 tel. 654.14.08; Cecchina, via Stappa, 71/73 tel. 92.74.33; Faronia, via del Peperino, 38 tel. 450.59.69; Sante Bergellini, via Sante Bergellini, 9/c tel. 439.09.11; Della Palma, via della Palma, 195/c tel. 58.24.38; Colla Prenestina, via del Monte Miletto (telo 47) tel. 612.53.97; Dei Salesiani, via dei Salesiani, 41 tel. 742.422; Dragoncello, via Cesini, 99 tel. 606.71.17; Montecitorio, piazza Mosca, 13 tel. 523.16.97; Ghimberni, via Prati del Papa, 26 tel. 5158.99.87; Castel Giubileo, via Castorano, 35 tel. 691.04.00.

Farmacie notturne

Appio: Primavera, via Appia Nuova 231/A tel. 786971; Aurelio: Cich, via Bonifazi, 12 tel. 6225894; Equilino: De Ferreris, Galleria Testa Station tel. 745.83.91; Fregene: 49 tel. 460776; De Luca via Cavour 2 tel. 460712; Eur: Imbasi, viale Europa 76, tel. 5925509; Ludovico Intenzionale, piazza Barbera, 49 tel. 46299; Schillo, via Veneto 129, tel. 493447; Montesacro: Severi, via Gregorio 50 tel. 890702 in altera; Ostiense: piazza Mosca, 13 tel. 523.16.97; Ponte Miliato: Sadazzi, p. Ponte Miliato 15 tel. 439301; Portuense: Portuense, via Portuense

Dopo le Coppe, comincia domani il massimo campionato di basket

Simac e Cantù due squadre ancora in cerca d'autore

Con i campioni d'Italia del Banco Roma, milanesi e canturini sono tra i maggiori candidati allo scudetto - Oggi intanto c'è l'anticipo Scavolini-Peroni (in TV ore 23)

Basket

Rosì Bozzolo, già capitano della nazionale di pallacanestro femminile terza agli Europei del '74 e capitana del Geas campione d'Europa nel '78, ha scritto questo articolo per «Unità» alla vigilia del campionato di basket.

Indifferente importanza, che Jolly e Simac sono state costrette a modificare le loro abituali preparazioni: meno allenamenti, più partite. Presentarsi così al via domenica 2 ottobre significherebbe dover scontare un mese di sofferenze, di partite giocate col fiato, di problemi di collettivo ancora da quadrare.

Lamperti rientra da Udine con il compito di dare un po' di respiro a D'Antoni. Per adesso, giudicando sulla base delle partite in Sud America, è meglio che Mike se la sbrighi ancora da solo. Partito Giannelli, a Baires c'era un vuoto dato che Curton non era ancora all'orizzonte. Premier si presenta quest'anno con dieci chili in meno: è più veloce e scattante in attacco, ma ancora troppo carente in difesa. Peterson già con questa formazione aveva pronosticato un gioco diverso: più velocità quindi contropiede e una manovra d'attacco meno macchinosa. Ma a Buenos Aires si è vista più o meno la stessa squadra: poca fluidità in attacco, mentre la difesa, antico punto di forza della Simac, resta per ora solo nelle buone intenzioni dei giocatori.

JOLLYCOLOMBANI: in apparenza ha cambiato poco della sua struttura. L'assistente Bryant lasciano il posto ad Antonio Sala (classe 1964 prodotto dal vivaio canturino) e a Craft, giovane pivot non ancora giudicabile dato che a Baires non ha praticamente giocato per una brutta botta alla caviglia. Per esempio Marzorati, che contro D'Antoni ha capito che non deve solo preoccuparsi di far girare la palla, ma che occorre penetrare e assumere maggiori iniziative individuali, come del resto ha fatto benissimo nell'incontro che ha opposto le due formazioni italiane in Argentina. Forse che Asti abbia avuto la sua parte in questo? Sarebbe un gran risultato: Marzorati, a giusta ragione considerato un «monumento nazionale» del nostro basket, è stato messo in campo dietro un altro uomo non richiesto, se non dannoso.

Brevi

S'inaugura la Settimana dello sport

ROMA — Questa mattina, alle ore 11.30, il presidente dei Coni, dott. Franco Carraro, alla presenza del vicepresidente del Consiglio, on. Arnaldo Forlani, inaugurerà la «Settimana dello Sport» che si chiuderà domenica 9 ottobre. La Rete 2 della Tv nella rubrica Sportarea, in onda alle ore 18.30, darà ampi servizi sulle gare.

Bonetti e Righetti nella Under 21

ROMA — Per la gara amichevole Spagna-Italia Under 21, in programma a Taragona, mercoledì prossimo, alle ore 18, sono stati convocati i seguenti giocatori: Battistini (Milan), Bonetti (Roma), Bonini (Juve), Caricola (Juve), Cervone (Avellino), Evani (Milan), Ferri (Inter), Galderisi (Verona), Gela (Samp), Icardi (Milan), Mancini (Samp), Meuro (Udinese), Neri (Avellino), Pagnanelli (Roma), Renica (Samp), Righetti (Roma), Velli (Cremonese), Vignola (Juve).

Massimino e Verza alla «Disciplinare»

ROMA — Il presidente del Catania, Angelo Massimino e il giocatore Vito Verza del Milan sono stati deferiti alla «Disciplinare» per aver rilasciato dichiarazioni alla stampa contrarie ai doveri di elasticità e probità sportiva.

I Masters di atletica a Roma nel 1985

ROMA — I sei campionati mondiali «Masters» di atletica leggera si svolgeranno a Roma nel 1985. La delegazione italiana sarà composta da 10 atleti, nel corso dello svolgimento della quinta edizione della manifestazione.

A un bimbo il nome di Australia 2

MELBOURNE — La famiglia Forbes, o meglio il capofamiglia, ha imposto il nome di Australia 2, la barca vincitrice dell'«American's Cup», all'ultimo nato. Il sig. Forbes è tifoso di Australia 2.

Niente pallavoliste URSS in USA

LONG BEACH — L'organizzatore di una gara preolimpica di pallavolo, prevista per il 14-16 ottobre, ha fatto sapere che, data la situazione internazionale, l'URSS non manderà la propria squadra femminile di pallavolo a gareggiare negli Stati Uniti.

Alla ricerca del campione perduto

Ciclismo

Tante giovani speranze bruciate verdi dalle follie del calendario

«Si è salvato Saronni perché già professionista quando aveva 19 anni. Se Beppe fosse rimasto fra i dilettanti una stagione di più, addio carriera», sostiene Franco Bitossi partecipando al nostro dibattito sui gravi problemi del ciclismo. Oggi Bitossi è un uomo tranquillo dopo essere stato un corridore che a metà gara chiamava il medico. «Il cuore... il cuore... Non ce la faccio più, non voglio morire». Trascorsi pochi minuti, Franco risaliva il gruppo e sovente andava a vincere perché i battiti cardiaci erano tornati alla normalità. Duetto del neurovegetativo, niente di preoccupante, e in un bollettino del Giro d'Italia il dottor Fratini scrisse: «Vorrei avere il cuore e la giovinezza di Bitossi».

I dilettanti s'affacciano al professionismo già vuoti d'energie e senza più tanti stimoli. Il problema dei medicinali e le pretese dei direttori sportivi



● MOSER non vede giovani all'orizzonte dietro i vecchi campioni

«L'uomo tranquillo poiché il campione di un ciclismo troppo lontano è diventato agricoltore, il proprietario di una piccola azienda in cui realizza la passione che aveva da bambino. E cedendo all'insistenza di alcuni amici, Franco trova il tempo per occuparsi di una squadra dilettantistica: la Easabi di Vinci (Empoli). Ecco, quindi, di fronte ad un personaggio che è rimasto nell'ambiente e che può dire la sua.

«Fra i dilettanti se c'è n'è uno bravo lo bruciano. Cesari, un elemento che va per la maggiore, sta tribolando per aver disputato otto gare a tappe nell'82. Il calendario è troppo fitto, circolano troppi medicinali e direttori sportivi che vogliono i risultati a tutti i costi. Ecco perché il materiale umano scarseggia, perché rispetto a dieci anni fa il professionista si è indebolito. Le colpe sono generali. In primo luogo quelle dei dirigenti federali che dovrebbero intervenire con cognizione di causa e che invece stanno dietro le quinte...».

«Abbiamo sollecitato vari interventi e un po' tutti mettono il dito sulla medietà del vivaio. Cattivo dilettantismo, cattivo professionismo, come dicevo prima, sono i due problemi che si presentano. Moser dichiara: «Negli altri sport si è larghi di manica, dal ciclismo si pretende molto e non sempre è possibile dare il massimo. Da noi tre arrivi in gruppo di seguito fanno scandalo. Si vogliono le imprese, le azioni spettacolari e mi pare anche giusto, tutto sommato, però bisogna creare le premesse per avere un gruppo forte,

composto da elementi dotati. La mia parte credo di farla, però il mestiere è difficile, pesante, le medie sono alte e per mantenere le corse fin dall'inizio ci vogliono corridori di gambe e di coraggio. Da qualche anno il numero degli attaccanti è diminuito, nella mia squadra abbiamo tre esordienti che prima di diventare pro sono stati vincitori molto e che adesso non arrivano nemmeno al traguardo. Si tratta di Gambiaro, Ghiretto e Giuliani. Evidentemente tutti e tre sono portati dietro carenze e difetti...».

Francesco è proprio vero che tutti i mali vengono dal dilettantismo? «È vero che per migliorare il professionismo bisogna tornare con serietà nelle categorie inferiori. Ho notato che nelle file dei dilettanti esistono formazioni con dieci corridori. La federazione non dovrebbe permettere più di cinque affiliati per società: in tal modo si eviterebbero tattiche dannose, giochi di squadra che limitano la crescita individuale. E inoltre vorrei sapere perché non si

effettuano i controlli antidoping. Can noi sono severissimi». Sentiamo cosa dicono i tecnici di quattro gruppi sportivi. Carlo Menicagli (Dromedario): «Ho una piccola squadra. Se dico battaglia c'è il pericolo di non concludere la gara». Gianluigi Stanga (Mareno): «I vecchi contagiano i giovani, li sgridano se fanno movimenti. Abbiamo partecipato al Tour dell'Avenir open inseguendo nelle lotte di tutti i giorni. Altro spirito, altro temperamento per merito di Ludwig e compagni. I ragazzi della R.D.T. pedalano con grande determinazione. Un esempio di combattività». Bruno Keever (Ternolan Galli): «Il ciclismo deve giungere presto alla licenza unica se vuole salvarsi, se vuole esprimere nuovi talenti e diventare uno sport universale. Naturalmente io non smetterei di spronare i miei corridori: restando passivi nel gruppo possono perdere, soltanto perdere. Quest'anno si è messo in luce Cassani ed è una bella soddisfazione. Troppe corse? Troppi circuiti, troppe

inutili kermesse, anche, e i campioni ci vanno perché prendano fior di milioni». Franco Cribiori (Atala): «E vero: per 180 chilometri su 230 le corse languono. L'unico attaccante è Moser, quasi tutti gli altri aspettano il finale nella speranza di vincere o di piazzarsi. Sono stato corridore nella schiera dei Gimondi e della Motta e anche allora i marcadenti erano stretti, però qualcuno che tagliava la corda c'era sempre. Oggi è un succhiare di ruote persino fra gli esordienti e gli allievi: una brutta scuola, un brutto ciclismo, un brutto avvenire se non cambiamo rotta».

E gli sponsor? Gli sponsor cacciano i quattrini, ma con ciò non hanno alcun diritto di pretendere più del dovuto. Alcuni arcifantasi, più breretti sul pelco di De Zan. Ce n'è uno che è nel ciclismo da vent'anni, per un lungo periodo coi dilettanti e da tre stagioni con Saronni. È di Arezzo, si chiama Stefano Del Tongo e bisogna dargli atto

che in lui c'è anche passione oltre al desiderio di pubblicità. E con Del Tongo andiamo, per così dire, all'assalto per sentire come si difende e cosa propone. «Piano per piano. L'ultimo Giro d'Italia ha registrato una media-record e poi c'è un calendario che dà la nausea. Io sono per la qualità come sportivo e come uomo d'affari. Ai trenta successi riportati da Saronni nel 1982 preferisco i trionfi conseguiti nella Milano-Sanremo e nel Giro. La quantità logora, toglie interesse al ciclismo, e sbaglia quelle industrie che la pensano diversamente. Per un prodotto d'eccellenza abbiamo però bisogno di nuovi campioni, obiettivo non facile da raggiungere perché fra i dilettanti la situazione è allarmante. Dilettanti, ho detto, ma in realtà si deve parlare di giovani e giovanissimi con una mentalità professionistica. Guadagnano grosse somme a sedici anni, iniziano la carriera prestissimo, vengono sottoposti ad un'attività soffocante e quando passano di categoria non hanno più entusiasmo, più niente o ben poco da esprimere».

Lei conosce bene l'ambiente dilettantistico per aver allestito più squadre, quindi deve ritenersi colpevole per aver accettato un anzidetto del genere... «In parte mi sento colpevole, soltanto in parte perché avendo un'azienda a cui pensare mi fidavo delle persone più dirette: gente vicine ai ragazzi. E comunque nulla cambierebbe tutti quanti non prendevano coscienza della qualità del momento. Tutti: sponsor, dirigenti federali, tecnici, corridori, giornalisti...».

E possiamo far punto consapevole che dalle tre puntate della nostra inchiesta sono emersi i motivi principali della crisi di uno sport per anni e anni governato più coi piedi che con la testa. Non c'è tempo da perdere per rinascere. Pur lasciando in pace Coppi, come ha suggerito Giorgio Albani, il ciclismo deve ritrovare un po' di estro, un po' di buona volontà nelle sue varie componenti e allora continuerà la bella storia degli uomini che lottano in bicicletta, con altri temi perché sono altri tempi, ma sempre con un grande seguito, con pagine di agonismo che devono essere anche pagine di vita.

Gino Sala
(Fine - Gli altri articoli sono stati pubblicati il 28 e 29 settembre)

Il caso di Barbara Fiammengo, la sedicenne saltatrice in alto

Una «stella» a tutti i costi e così ti spremo la ragazzina

Messasi in luce ai Campionati giovanili, subito si è voluto fare di lei una diva e paragonarla a Sara Simeoni che ha detto di lei: «Non rovinatela, è una bambina»

Aletica

Sabato 17 settembre, Riccione. Tra i protagonisti dei Campionati giovanili di atletica leggera c'è una ragazzina piemontese, Barbara Fiammengo, non ancora sedicenne, impegnata nel salto in alto. Supera 1,88 e corre dall'allenatore: «E adesso, che faccio?». «Adesso, gli risponde, salti 1,90». La ragazzina torna in pedana — in gara c'è rimasta da un bel po' solo lei — fissa per un po' l'asticella, chiude gli occhi, li riapre, prende la rincorsa e va. Dopo il bel volo — meglio di lei alla sua età han fatto solo Ulrike Meyfarth campionessa olimpica ai Giochi di Monaco '72 e una sudafricana che è rimasta isolata nel razzismo del suo Paese — corre ancora dall'allenatore e gli dice: «Adesso basta perché sono stanca». E smette nonostante che il tecnico insistesse obiettando che è il suo momento e potrebbe, forse, salire più su.

Gli episodi servono a spiegare che Barbara Fiammengo, subito trasformata in piccola diva e in erede di Sara Simeoni (che però ha detto: «È una bambina, non rovinatela, lasciatela crescere, lasciatela giocare»), è tranquilla e serena e lontanissima dall'idea di diventare questo o quello.

Martedì 27 settembre a Palermo, Stadio delle Palme. L'Italia affronta la Svizzera e Barbara è in squadra con la maglia azzurra. È timida e un tantino spaurita, ma poco. E ancora gioco quel gioco dei grandi fatto di medaglie, di record, di eredità da raccogliere. Alla gara ci pensa ma non è nemmeno sfiorata dall'idea di far meglio di Sandra Dini esperta compagna di squadra. In gara, con mille occhi addosso, la bambina si classifica quarta e ultima con 1,75. Ed ecco che la piccola diva, l'eredità della campionessa olimpica amata e applaudita, finisce in grandi titoli che precisano, con notevole crudeltà, che Barbara Fiammengo è finita

ultima, che ha debuttato male. L'avevano convocata in Nazionale perché l'atletica leggera femminile italiana ha un disperato bisogno di stelle e il meccanismo infernale esige che si diventino campioni in fretta, che anziché affinare la tecnica con gli allenamenti e indossando la maglia azzurra dei giovani si maturi rapidamente perché la stagione è lunga e gli appuntamenti sono mille e più e bisogna onorarli tutti. Speriamo che qualcuno le abbia spiegato che questa faccia dell'atletica non è quella più bella, che quando le han detto che il debutto di Palermo era una cosetta facile facile mentivano, e soprattutto, di non prendersela. Sperare che le chiedono scusa è sperare troppo.

A Cagliari, direttore agonistico degli jugoslavi nel match con azzurri e svizzeri, c'era l'indimenticabile mezzofondista Dane Korica, fiero rivale di Kip Keino, di Juhos Vaatainen, di Dave Bedford. Ha detto che Nerad Stekic — ex primatista europeo del salto in lungo — sta allenando un ragazzino bravissimo, medaglia d'argento agli europei giovanili. «Perché non l'ho portato qui? Santo cielo e un bambino. Bisogna lasciarlo crescere».

Remo Musumeci

Totocalcio	Totip
Ascoli-Inter	1 2
Lazio-Juventus	x 1
Milan-Catania	1
Napoli-Avellino	x
Pisa-Genoa	1 x 2
Samp-Fiorentina	1
Torino-Roma	x 2
Udinese-Verona	x 2 1
Empoli-Arezzo	x
Palermo-Catanzaro	1
Pescara-Como	x 2
Rimini-Brescia	x
Spal-Bologna	1

Prima corsa	1 x 1
	2 1 x
Seconda corsa	1 1
	x 1
Terza corsa	1 2
	x 1
Quarta corsa	1 2
	x x
Quinta corsa	1 1
	x 2
Sesta corsa	2 1 2
	2 x 1

Mennea europeo con la 4x200

Chiusa a Cagliari la stagione in pista: l'Italia ha battuto Jugoslavia e Svizzera

Aletica

(r. m.) — A Cagliari, Stadio Sant'Elia, si è chiusa la stagione dell'atletica leggera in pista — ma ci sono ancora molte corse su strada, tra le quali la maratona di Milano — con un triangolare disputato sulle Nazionali maschili italiana, jugoslava e svizzera. Ha vinto l'Italia e non poteva andare diversamente. Ha vinto, anzi, largamente e pure questo era nei pronostici. Gli azzurri hanno travolto la Jugoslavia 129-83 e la Svizzera 138-75. Il conto delle vittorie dice che Mennea e soci han vinto 13 gare, i no-

stri vicini dell'est quattro e gli elvetici tre. Da dire che il pubblico — 10 mila spettatori — ha molto gradito lo spettacolo, che pure dal punto di vista tecnico non diceva molto, anche se la serata è finita nella gloria di un primato europeo. Serata fittissima al posto delle due previste perché un nubifragio ha spazzato via molte attrezzature dell'arena costringendo gli organizzatori a concentrare il tutto in cinque ore e mezzo anziché in due rate di tre ore ciascuna.

Alberto Cova avrebbe volentieri fatto a meno dei 10 mila di Cagliari ma si è dato da fare volentieri anche per aiutare l'amico Venanzio Orto a ottenere il minimo olimpico. Alberto ha vinto e Venanzio è arrivato

secondo ma con un «crone» assai lontano dalle speranze. Troppo lunga la stagione e un po' imbolita la cilindrata nel motore del friulano.

Stefano Tilli, Carlo Simonato, Giovanni Bongioni e Pietro Mennea hanno fatto il record europeo della staffetta 4x200 in 21"10, 48 centesimi meglio del limite dei francesi due anni fa a Nizza. Il record ha infiammato il pubblico, anche se due poco. È bello però che il premio dell'undicesima notte di Cagliari abbia fatto sorridere Giovanni Bongioni, un simpatico pisano che dall'atletica non ricava soddisfazioni straordinarie. Per una sera si è sentito campione.

DA QUESTA SERA, OGNI SABATO ALLE 20.25

JOHNNY DORELLI
AMANDA LEAR - GIGI SABANI - NADIA CASSINI
GIGI e ANDREA

REGIA DI GINO LANDI

83 PREMIATISSIMA 83

GRANDE CONCORSO

7 GARANZIE DI SUCCESSO. PER LA PRIMA VOLTA TUTTI INSIEME DANNO VITA ALLO "SHOW DELL'ANNO". CON LORO I PIU' GRANDI NOMI DELLA MODA, DELLA CANZONE, DELLO SPETTACOLO. UNA GARA ENTUSIASMANTE CON CENTINAIA DI MILIONI DI PREMI.

A casa vostra su

58 canale 5

Calcio



Ieri a Zurigo sono stati definiti gli accoppiamenti del secondo turno delle coppe europee

Il sorteggio strizza l'occhio alle «italiane»

La Roma affronterà i bulgari del CSKA di Sofia; la Juventus, i francesi del Paris St. Germain; il Verona, gli austriaci dello Sturm Graz e l'Inter gli olandesi del Groninger - Si tratta di avversarie quasi nuove per le scene calcistiche italiane e sulla carta accessibili per le quattro rappresentanti del calcio italiano - L'avversario più ostico dovrebbe essere quello dei campioni d'Italia. I bulgari hanno sulle spalle una lunga esperienza internazionale - Platini contro i suoi connazionali - Le partite d'andata si giocheranno il 19 ottobre, il ritorno il 2 novembre

Coppa dei Campioni

Detentore: Amburgo (RFT) FINALE: 30-5-84 a Roma

OTTAVI DI FINALE	AND.	RIT.
Olympiakos Pireo (Gra.) - Benfica (Por.)	19-10	2-11
Liverpool (Ing.) - Atletico Bilbao (Spa.)		
Dinamo Bucarest (Rom.) - Amburgo (RFT)		
Bohemians Praga (Cec.) - Rapid Vienna (Aut.)		
Rabat Eto Gyor (Ung.) - Dinamo Minsk (URSS)		
Standard Liegi (Bel.) - Dundee United (Sco.)		
C.S.K.A. Sofia (Bul.) - Roma (Ita.)		
Dinamo B. (RDT) - Partizan Belgrado (Jug.)		

Coppa delle Coppe

Detentore: Aberdeen (Scozia) FINALE: 16-5-84

OTTAVI DI FINALE	AND.	RIT.
Ujpest Dosza (Ung.) - Colonia (RFT)	19-10	2-11
S.K. Beveren (Bel.) - Aberdeen (Sco.)		
Hammarby S. (Sve.) - Valkeakosken Haka (Fin.)		
Chakhter D. (URSS) - Servette Ginevra (Svi.)		
Paris St. Germain (Fra.) - JUVENTUS (Ita.)		
N.E.C. Nimegen (Ola.) - Barcellona (Spa.)		
Glasgow Rangers (Sco.) - Porto (Por.)		
Spartak Varna (Bul.) - Manchester United (Ing.)		

Coppa UEFA

Detentore: Anderlecht (Belgio) FINALE: 9 e 23-5-84

SEDECESIMI DI FINALE	AND.	RIT.
Royal Antwerp (Bel.) - Lens (Fra.)	19-10	2-11
Spartak Mosca (URSS) - Aston Villa (Ing.)		
Sparta Rotterdam (Ola.) - Carl Zeiss Jena (RDT)		
Widzew Lodz (Pol.) - Sparta Praga (Cec.)		
P.S.V. Eindhoven (Ola.) - Nottingham F. (Ing.)		
RSC Anderlecht (Bel.) - Banik Ostrava (Cec.)		
Sporting Lisbona (Por.) - Celtic Glasgow (Sco.)		
Austria Vienna (Aut.) - Stade Lavallois (Fra.)		
VERONA (Ita.) - SK Sturm Graz (Aut.)		
Honved Budapest (Ung.) - Hajduk Spalato (Jug.)		
Feyenoord Rotterdam (Ola.) - Tottenham H. (Ing.)		
Lokomotiv Lipsia (RDT) - Werder Brema (RFT)		
Levski Spartak Sofia (Bul.) - Watford (Ing.)		
Radnicki Nis (Jug.) - Inter Bratislava (Cec.)		
PAOK Salonicco (Gra.) - Bayern Monaco (RFT)		
Groninger (Ola.) - INTER (Ita.)		

Da Zurigo buone notizie per le quattro squadre italiane di coppa. Il sorteggio, svoltosi ieri mattina nel palazzo dell'UEFA, è stato alquanto benevolo. Per il momento nessuna squadra «terribile». Per Roma, Juventus, Verona e Inter dal buco sono usciti i nomi di quattro antagoniste che almeno sulla carta sembrano accessibili. I campioni d'Italia dovranno vedersela con i bulgari del CSKA di Sofia, la «vecchia signora» con i francesi del Paris St. Germain, gli scaligeri con gli austriaci dello Sturm Graz e infine i nerazzurri milanesi con gli olandesi del Groninger. Si tratta di squadre dal nome poco famoso e dal pedigree ancora giovane. A livello di competizioni ufficiali, rappresentano anzi una novità per le scene calcistiche italiane. Insomma, anche il secondo ostacolo di queste coppe europee in linea generale dovrebbe essere superato senza eccessivi patemi d'animo. Una considerazione piuttosto ottimistica, che va al di là dell'effettivo valore delle prossime avversarie delle italiane. Dopo il primo turno, infatti, s'è avuta la sensazione che rispetto agli anni passati il calcio di casa nostra abbia compiuto un bel passo in avanti. In queste coppe non ha più il ruolo di comparsa. Oltre ad un miglioramento tecnico, che logicamente ha dato i suoi frutti, c'è stata anche la crescita da un punto di vista dell'esperienza. Nell'avventura europea ora ci si tuffa con cognizione di causa e non con la folle

spensieratezza degli anni scorsi, sulla scorta di un complesso di superiorità che per lunghi anni ha afflitto il calcio italiano, complesso che ha sempre finito per provocare più danni che benefici. Tornando al prossimo turno delle coppe e al sorteggio di ieri, c'è da dire che l'avversario più ostico dovrebbe essere capitato alla Roma. Il calcio bulgaro non fa parte del «gottha» europeo, però la squadra di Sofia ha alle spalle una lunga tradizione internazionale che in questi tornei ha un notevole peso. Il CSKA è quasi sempre presente in una delle tre manifestazioni e negli anni passati s'è anche avvicinata, senza però centrarlo, ad un passo dal traguardo finale (Coppa Campioni 1981-82). Non devono essere nemmeno sottovalutati i francesi del Paris St. Germain, avversari della Juve. Per Platini un ritorno in patria, ma nelle vesti di avversario. Nella compagnia francese ci sono molto nazionali come Janvion, Rocheteau, Bathenay e quel Susic che l'anno scorso è stato costretto da Torino e Inter. Insomma un avversario da prendere con le molle. Più facili dovrebbero essere i compiti di Verona e Inter. Il calcio austriaco e quello olandese non stanno attraversando un momento di grande fulgore. Basterà loro non peccare di presunzione. Il resto dovrebbe venire da sé. Roma, Juve e Inter giocheranno fuori le partite di andata in programma il 19 ottobre. Turno casalingo invece per i veneti. Il ritorno è in programma il 2 novembre.

LIEDHOLM



«Una squadra con molta esperienza»

BUSTO ARSIZIO — Nils Liedholm, che si trova in ritiro insieme alla squadra in vista dell'incontro di domenica contro il Torino, non ha battuto ciglio quando gli hanno comunicato l'avversario. «Sorteggio soddisfacente — ha detto —. Ma mi pare chiaro che tutte le avversarie sono forti e meritano di essere tenute in considerazione». Quindi ha concluso: «Per quanto riguarda la consistenza del CSKA di Sofia non la prenderei sotto gamba. La squadra bulgara ha sempre fatto parecchia strada in Coppa anche se non è mai riuscita ad andare fino in fondo. Ma è sicuro che quanto a esperienza ne vanta molta più di noi».

BAGNOLI



«Non mi dite che è avversario facile»

VERONA — L'allenatore del Verona, Osvaldo Bagnoli, non è apparso particolarmente colpito dall'avversario. Anche perché delle quattro avversarie la sua appare quella meno attrezzata. Ma ecco le sue dichiarazioni: «Non conosco lo Sturm Graz, ma se ha passato il primo turno battendo una squadra romana (lo Sportul Buzesti) vuol dire che conosce il gioco del calcio. Mi riprometto di visionare, appena possibile, il nostro prossimo avversario, e studiare successivamente con i miei giocatori le giuste contromisure. Non ditemi che l'incontro è facile perché al vertice europeo tutte le squadre sono dotate e nessun risultato è prevedibile sulla carta».

RADICE



«Il Groninger è alla nostra portata»

CESENA — Gigi Radice, l'allenatore dell'Inter, appare più preoccupato dell'incontro di campionato di domenica prossima ad Ascoli che dell'avversario che gli è capitato nell'incontro di andata degli «ottavi» di Coppa UEFA. Anzi, tutto sommato, appare abbastanza soddisfatto pur non facendo salti di gioia. «Il Groninger è un avversario alla nostra portata. Poteva capitarci un avversario peggiore. Però dovremo stare attenti perché il calcio olandese è solito riservare grosse sorprese. Comunque ritengo che il sorteggio ci abbia favorito».

BONIPERTI



«Ritengo che ce la possiamo fare»

TORINO — Il presidente della Juventus, Glampiero Boniperti, ha dichiarato, che tutte e quattro dovrebbero passare il turno. Quanto alla sua Juventus, Boniperti ha detto testualmente: «La Juventus ha avuto un incontro in Polonia per il polacco Boniek ed uno in Francia per il francese Platini. Peccato che non si possa andare in Congo, altrimenti prendremmo un congolese. Comunque il Saint Germain è una bella squadra, con alcune individualità di rilievo, ma che ritengo alla nostra portata. Insomma ce la possiamo fare».

ROMA — Cresce la febbre per Lazio-Juventus. L'arrivo della «vecchia signora» ha scatenato le fantasie dei tifosi. Dopo il rotondo successo contro l'Inter, i biancazzurri e con loro i loro sostenitori sognano un altro «colpo» a sensazione. A sollevare tanto entusiasmo sono stati i continui miglioramenti messi in mostra dai ragazzi di Morrone in questi ultimi tempi. Le condizioni generali della squadra sono ottime e molti giocatori stanno ritrovando la forma e le condizioni fisiche migliori. Lo stesso allenatore è rimasto meravigliato da tanta buona volontà dei suoi giocatori. «Chi riesce a fermarli. La Juve è avvertita. Domenica non passerà un pomeriggio tanto tranquillo».

L'arrivo della «vecchia signora» mette in ansia il brasiliano

Batista: «Più che la Juve mi preoccupa la Lazio»

lo. E intanto il cassiere biancazzurro continua ad incassare gli ultimi spiccioli. I biglietti sono andati a ruba. Ci sarà il tutto esaurito e naturalmente il solito record d'incasso per Lazio: quasi novemila milioni. L'effetto Chinaglia continua a dare i suoi frutti forse più della squadra stessa. A far da cornice alla grande sfida dell'Olimpico, ci sono dietro le quinte numerosi motivi di interesse.

Il duello a distanza Giordano-Rossi, quello straniero Platini-Batista. Insomma una partita da seguire con attenzione, una partita estremamente importante per i bianconeri, già costretti ad inseguire la lepre Roma. E la lepre Roma sembra avere il passo spedito. Ieri i biancazzurri si sono ritrovati all'Olimpico per rifinire la loro preparazione. Non con problemi.

Tutti godono ottima salute. Miele ha recuperato, dopo l'infortunio patito domenica scorsa a Marassi. Solo Batista accusa il solito dolore al piede, infortunatosi a Taranto in Coppa Italia. Formazione dunque confermata, con Manfredonia angelo custode di Paolo Rossi e Vinazzani sarà forse messo alle costole di Platini.

Le scelte finali le renderò note soltanto domenica mattina. Posso benissimo cambiare all'ultimo» afferma Morrone con l'intento di scombinate i piani del collega Trapattini. Ma si tratta di parole. Le sue scelte le ha già belle che fatte e non dovrebbero discostarsi da quelle che abbiamo annunciato. «Mi preoccupa più il gioco che riuscirà a fare la Lazio, piuttosto della Juventus» è il pensiero di Batista, l'epicentro del gioco laziale. «Se riusciremo ad essere concentrati come nella partita con l'Inter potremo farcela. Altrimenti è meglio mettersi l'anima in pace». Forse è una preoccupazione inutile quella del brasiliano. Battente la Juve è il sogno di tutti.

Messaggio di Goicoechea respinto da Maradona

BARCELONA — Diego Maradona non lascerà la clinica prima di martedì. Lo ha reso noto il manager del giocatore argentino, Jorge Cysterpillar, che ha anche confermato che lunedì Maradona terrà una conferenza stampa nella sua stanza. Il manager del fuoriclasse infortunato, ha negato l'ingresso nella stanza a due giornalisti di Bilbao con un messaggio di Goicoechea. «Volevano a tutti i costi consegnarlo a Diego, e lo volevano anche intervistare», ha spiegato Cysterpillar. E ha aggiunto, commentando le diciose giornate di squilibrio inite al difensore dell'Atletico Bilbao, che con il suo intervento ha mandato all'ospedale Maradona: «Magari queste squilibrie significherebbero la fine della violenza nel calcio. La lesione di Diego non rappresenta un danno solo per lui ma anche per il Barcellona». Dal canto suo il selezionatore nazionale Miguel Munoz ha convocato per la partita amichevole Francia-Spagna del 5 ottobre, a Parigi, anche Goicoechea. Il libero del Bilbao era già arrivato alla nazionale, ma non è mai stato finora un punto fisso né un elemento insostituibile, al massimo uno dei giocatori da provare in un processo di rinnovamento. Si temeva anche che i giocatori del Barcellona si rifiutassero di giocare insieme a Goicoechea, ma a quanto pare l'eventualità non dovrebbe realizzarsi.

Panda e 126 ti fanno un pieno da 300.000 lire.

Se per qualsiasi motivo avete lasciato scadere il 30 settembre senza comprare una Panda o una 126, non disperatevi. Per vostra fortuna, visto il grande successo, l'iniziativa si replica. Ancora fino al 31 ottobre, se acquistate e ritirare, presso tutte le Concessionarie o Succursali Fiat una qualsiasi versione Panda o 126 disponibile, scoprirete che continuano ad esserci ben 300.000 lire in meno da pagare sul prezzo di listino chiavi in mano. 300.000 lire per far quel che vi pare: togliervi un capriccio, pagarvi bollo e assicurazione o, meglio ancora, viaggiare per migliaia di chilometri e centinaia di spostamenti casa-ufficio, casa-scuola, casa-spesa, senza che la benzina vi costi praticamente nulla.

FIAT

Il 31 ottobre questa speciale offerta scadrà definitivamente. Non fatevela sfuggire un'altra volta.

**Comprate adesso.
Si mantengono da sole
per un bel pezzo.**

Anche con comode rateazioni Sava e locazioni Savaleasing

Il bilancio di Kohl a un anno dalla svolta a destra

BONN — Oltre 100 mila metalmeccanici hanno protestato, giovedì, contro la politica economica e sociale del governo Kohl, qui a fianco in una caricatura



La ripresa non si vede, intanto sono arrivati i sacrifici

La disoccupazione resta a livelli paurosi I tagli alle spese sociali hanno colpito trenta milioni di cittadini - La questione-missili

Doveva sfondare sul fronte economico, il resto sarebbe venuto da sé. Non a caso i propagandisti della «svolta» puntarono tutto o quasi sulla «ripresa», prima durante i giorni caldi del cambio della guardia alla cancelleria e poi, con un buon successo presso l'opinione pubblica, durante la campagna elettorale per il 6 marzo. E per questo motivo che il capitolo principale nel bilancio del primo cancelliere di destra tedesca, Helmut Kohl, è giusto un anno fa il governo democristiano-liberale guidato da Helmut Kohl ebbe la sua consacrazione parlamentare investendo proprio l'economia.

I giornali filogovernativi battono la grancassa del contenimento dell'inflazione, riciclando un po' sfacciatamente un argomento difensivo che fu di Helmut Schmidt e della SPD (e in effetti sono anni che il tasso d'inflazione nella RFT è a livelli incredibilmente modesti in confronto al resto d'Europa), e vantano la «ripresina» produttiva che è partita, più o meno, tra la fine dell'anno scorso e la primavera di questo. Dato, quest'ultimo, che ammoniscono i critici — andrebbe comunque depurato degli aspetti psicologici e «politici» costituiti dalla benevolenza con cui il mondo industriale ha favorito e accompagnato la «svolta», e che, tanto per dare un'idea di quanto possa agire nel profondo, arrivò a configurare, durante la campagna elettorale per il 6 marzo, la minaccia di uno sciopero degli investimenti se le elezioni non fossero andate «nel senso giusto».

I motivi di soddisfazione, comunque, si esauriscono qui. La disoccupazione, fantasma che la storia ha fatto interiorizzare nell'anima di ciascun tedesco medio, non obbedisce agli ordini, e malgrado la «ripresina», si mantiene a livelli più «europei» che «tedeschi». In più, le minacce che sempre più si addensano sulla spesa sociale ne invelaniscono i tratti: sussidi già ridotti, potrebbero assottigliarsi ancora, finendo per creare sacche di povertà assoluta laddove già esiste (e in grado forse inimmaginabile per chi ha l'abitudine al confronto con la società opulenta) degli stereotipi tedeschi) una povertà diffusa, ancorché seminascente.

Ma quello che manca, soprattutto, sono le certezze nel futuro, ovvero proprio la molla che l'operazione «svolta», tra l'ottobre dell'anno scorso e il marzo di quest'anno, ha fatto scattare. Con l'intuito politico che non gli manca, a dispetto delle sue note rozzezze, Franz Josef Strauss l'aveva, in qualche modo, previsto: attenzione, disse poco prima delle elezioni di marzo, siamo stati capaci di raccogliere in termini di fiducia la disponibilità dei tedeschi a fare dei sacrifici in nome della «ripresina». Se non diamo subito qualche segnale di svolta, sta la fiducia che la disponibilità verranno meno. Il pericolo maggiore è quello di barcamenarsi senza il coraggio di decidere: scontenteremo tutti.

E' un po' quello che è accaduto. I sacrifici sono stati chiesti e imposti (60 miliardi di tagli di bilancio nelle spese sociali che hanno colpito in un modo o nell'altro almeno 30 milioni di cittadini), ma in cambio è venuto ben poco e subito; in un partito a suo modo interclassista que è la CDU c'è aperta la discussione su fino a che punto ci si dovesse spingere nella demolizione dello Stato sociale. Gli sgravi fiscali alle industrie hanno favorito, forse, la ripresa produttiva, ma non hanno fatto miracoli nel campo degli investimenti. Il settore che doveva fare da traino, quello dell'edilizia, s'è afflosciato quasi subito, malgrado un contributo di massima liberalizzazione degli affitti. Sugli altri (primo fra tutti quello dell'acciaio) pesano tutte le difficoltà del mercato mondiale e della situazione finanziaria internazionale, a cominciare dai capricci del dollaro di fronte ai quali, a differenza di Schmidt, Kohl e i suoi ministri non sembrano voler opporre alcuna strategia complessiva, limitando al massimo la polemica sui tassi d'interesse americani.

Non stupisce che, a fronte di questo bilancio poco confortante, vadano riprendendo forza le voci «dure», e accanto ai liberalisti «classici» della FDP (del quali è campione il conte Lambdorff, ministro dell'Economia) comincino a scatenarsi anche «svoltisti» demagoghi. Qualche settimana fa uno degli astri

emergenti della CDU (e in effetti uno dei pochi con un proprio profilo politico), il presidente della Bassa Sassonia Ernst Albrecht, ha presentato il proprio «decalogo liberista» che si incentra sulla «riduzione del costo del lavoro» e sulla «sburocrazia» del mondo della produzione. Malgrado la tempesta che certo «estremismo liberista» ha scatenato dentro la stessa CDU, una delle ipotesi avanzate da Albrecht è rimasta per ora politicamente nell'aria, un giorno sì e un giorno no subdolanamente ripresentata dalla stampa «amica» di Kohl: l'idea di una «privatizzazione» dei contributi dei lavoratori dipendenti, cui dovrebbe essere assicurato soltanto un minimo previdenziale. Probabilmente, alla fine, non se ne farà niente (la CDU non rischierà tanto), ma già questo dà un'idea del clima.

Gli altri capitoli del bilancio-Kohl sono più noti e più semplici da analizzare. Sul missile americano, il ministro degli Esteri, Genscher, ha fatto un'opinione pubblica che, come mettono in evidenza senza eccezione gli innumerevoli sondaggi degli Istituti democristiani, è schierata contro l'installazione in percentuale massicce. Questo spiega l'evidente fretta con cui la cancelleria sta cercando di chiudere la partita (prima si arriva al dunque e minori prezzi si pagano sotto l'iniziativa dei pacifisti e dell'opposizione) e anche, retrospettivamente, lo strano gioco del mesi scorsi, tutto teso ad accreditare l'immagine di un governo che cerca, per quanto può, di esplorare ogni strada che potrebbe portare a un accordo, salvo poi a non percorrere alcuna per non dispiacere a Washington. La prova del fuoco, comunque, arriverà tra un mese e mezzo, con il dibattito al Bundestag nell'equale il cancelliere dovrà temere non solo l'opposizione della SPD e del «verde», ma anche i casi di coscienza che si profilano già tra le stesse file della coalizione.

Sui rapporti intertedeschi, il governo può mettere in bilancio la «piccola distensione» che proprio in questi giorni si va delineando con Berlino. Anche in questo caso, però, l'immagine della sua compattezza e della serietà delle sue affermazioni ufficiali non ne esce granché bene, visto che l'indubbio miglioramento dei rapporti con la RDT cozza clamorosamente con le varie rinfrazioni sulla «difficile situazione tedesca» di Kohl e il ministro per gli Affari intertedeschi Windelen continuano a lanciare in omaggio a un risorgimento manichesco da guerra fredda e in contrappeso al realismo di uno Strauss, il quale non solo ha trattato quasi in proprio la concessione del credito da un miliardo di dollari a Berlino, ma è anche andato nella RDT a riscuotere la ricevuta in termini di immagine.

Un discorso più lungo meriterebbe, forse, il capitolo relativo alla politica dei diritti civili, o, come dicono in Germania, alla questione della «liberalità» dello Stato. Qui la presenza in un posto chiave del governo del ministro degli Interni, lo straussiano di ferro Friedrich Zimmermann, con le sue idee di «ordine» e le sue spregiudicate attività di controllo sui servizi di sicurezza, sta distruggendo il prezioso patrimonio che socialdemocratici e liberali (quelli più coerenti con il proprio titolo politico, come l'ex ministro degli Interni Gerard Baum) avevano raccolto dopo i «decenni di piombo» cominciati con Adenauer. La legislazione restrittiva sulle manifestazioni, la campagna — che presto dovrebbe essere tradotta in provvedimenti legislativi — contro gli stranieri e il diritto di asilo, i propositi bellicisti contro le iniziative settoriali più moderne e avvertiti della stessa CDU. Al prezzo, però, di una conflittualità interna alla coalizione che più volte è venuta clamorosamente alla luce. Il che, comunque, rappresenta un tratto distintivo dell'intero bilancio che il «primo anno di Kohl» può tirare di sé.

Paolo Soldini

Coro di riserve e di proteste

propria politica del reddito. Che cosa significhi questa espressione ormai chiaro: si intende rimettere in discussione la scala mobile. E si discute anche del modo in cui condurre questa operazione neutralizzando gli effetti del cambio delle monete, oppure predeterminando gli scatti dell'anno. E, quindi, con questo viatico che la legge finanziaria e il bilancio dello Stato iniziano la loro navigazione nelle tranquille acque del Parlamento.

Non sarà un iter facile: giunge per il gabinetto Craxi il primo momento della verità, quando i presidenti del Consiglio devono guardarsi — oltre che dall'opposizione democratica che condurrà la sua battaglia a viso aperto — dalle stesse forze della maggioranza, dai loro sabotaggi striscianti se non dalle vere e proprie imboscate. Le avvisaglie ci sono già tutte. Nel fiume di dichiarazioni riversatosi ieri sopra i tavoli delle redazioni, si inizia a sentirne in discussione gli strumenti e si cominciano a fare i conti su chi perde e chi guadagna. Delle imminenti difficoltà è consapevole lo stesso esecutivo del PSI che parla dell'iter parlamentare come il primo vero banco di prova della politica della maggioranza, della sua solidità e della sua solidarietà.

Una dichiarazione che sembra tagliata su misura per Emilio Rubbi, responsabile del dipartimento economico della DC che avverte già l'esigenza di esaminare nel dettaglio le singole voci di spesa e di entrata del bilancio e della legge finanziaria, nonché le relative norme di quest'ultima. A proposito della DC, il ministro Longo

mette già le mani avanti e si dice «preoccupato» sperando che il maggior alleato di governo non scenda l'ambiguità politica del doppio binario. Se così fosse, la vita del governo sarebbe breve. Se la manovra economica — minaccia Longo — non verrà proseguita con severità dal governo e dai partiti me ne andrò subito.

Forti dubbi sulle decisioni del governo le ha già espresse l'ex ministro socialdemocratico Michele Di Gesù: «Da una prima lettura dei provvedimenti si rileva che il peso maggiore ricade sulle categorie a reddito fisso». Di Gesù chiede «maggiore equilibrio sul fronte delle entrate e chiede al governo di non aver timore di imporre la patrimoniale sui patrimoni più consistenti». Ad una proposta di questo tipo non appare insensibile Longo che si riferisce «non alla casa, ma alle grandi fortune, senza toccare né l'BOT né l'CCF». E Longo non esclude neppure una svalutazione della lira (non è una tragedia).

Giuseppe F. Mennella

Le previsioni di «Prometeia»

venti fiscali, e di indirizzo e mobilitazione delle risorse economiche ancora minori di quelli previsti dalla proposta del governo. «Prometeia» dice apertamente che Craxi deve essere ancora più cauto nel rilancio economico e ancora più incline nello scaricare l'onere del «rientro» (ammesso che si possa parlare di rientro con quelle cifre di disavanzo) dai fabbisogni finanziari.

Viene dato per scontato, inoltre, che non vi saranno allentamenti nella stretta creditizia; né da parte del dollaro né all'interno. Di qui addirittura la previsione di una leggera riduzione nella utilizzazione degli impianti industriali dal 77,3% al 76,4% rispetto ad una capacità produttiva che non cresce ormai da tempo per

l'insufficienza degli investimenti produttivi. Gli estensori del rapporto non respingono la cura Craxi, si preoccupano di ottenere una accentuazione dei tagli a spese di salari e spesa sociale: «Finanza pubblica espansiva e politica monetaria di relativo ac-

compagnamento — scrivono — potrebbero costituire una miscela pericolosa di sviluppi errati soprattutto sul piano internazionale, se non vi fosse una situazione di debolezza della domanda interna e dell'occupazione». Il riscontro immediato di questa previsione è nel piano di disinvestimento industriale all'ordine del giorno. Sul piano internazionale, gli estensori del Rapporto «Prometeia» si regolano sulle posizioni sostenute dall'

Amministrazione americana all'assemblea del Fondo monetario internazionale, che riasumiamo. Disse Negri: «Essere onorevole è stato rolo pillente»; il giudice Sica è uno dei più intelligenti; tornare in carcere non è un problema che mi tocca, visto che oltretutto ci tornerai da deputato. Tanassi, ad esempio, ci stava benissimo, anche se io non farei come lui. A loro il professore ricorda: «Sono stato eletto come simbolo di rottura e non solo da chi è in carcere. Quindi devo rispondere solo alla mia coscienza. Ai compagni in carcere dico: mi hanno messo in Parlamento; mi hanno cacciato dal Parlamento, ma non temete. Sto lottando con assoluta intransigenza per i vostri diritti».

Renzo Stefanelli

Toni Negri non tornerà

blemi di chi lavora. E poi, diciamo chiaramente, lo non ho fiducia in questa giustizia, non ne ho in queste leggi, né in questi politici. Se torno voglio farlo solo finalizzando questa mia decisione alla possibilità di lottare per la risoluzione di quei problemi. Sostiene il professore: «Io con questa storia non ho perso niente. Non mi sento un oggetto in mano a Pannella. E poi voglio ribadire il diritto assolutamente fondamentale all'evulsione». Per un deputato, inseguito da oltre 50 capi d'accusa, non è mala fortuna non fuggire. Pannella prova ad attenuare: «Il suo è un espatio. Se fosse una fuga, non sarei qui e Toni lo sa». La mediazione però non riesce. Anzi, sotto le domande dell'intervistatore, il baratro fra i

due si approfondisce. A Negri, infatti, il comportamento del radical alla Camera non è andato giù: «Non sono per niente soddisfatto. Tutta la battaglia sarebbe stata più forte con me in Italia. Molto sinceramente non mi aspettavo che loro non votassero. Era la prima volta — aggiunge — che una sinistra unita si batteva in difesa dei diritti politici». Per Pannella è declassante troppo e sbotta: «Chi si sarebbe battuto? Quale sinistra? E l'invettiva si stempera in una rivendicazione dei meriti cosmici dell'azione radicale. Ma Pannella ha una freccia anche per il suo «compagno, amico, fratello». Ed è intinta nel veleno: «Sara, Toni, che tu ti sei sempre mosso su piani diversi dai

nostri. Siamo agli antipodi. La rottura sembra a questo punto clamorosa e incolmabile, nonostante i continui riferimenti all'ultimo duetto fra i due, trasmesso da Radio radicale. E infatti chiede Biagi: «Cosa c'è di comune fra voi?». Negri: «Pannella è uno che con estrema povertà e giustizia ha combattuto battaglie di libertà. Spesso i fini tra noi hanno coinciso». Pannella: «Negri è più cose: il mostro creato dalla stampa e dai giudici, quello che avrebbe telefonato alla signora Moro. Come candidato radicale è il perseguitato ingiustamente. Il mostro è mio amico e cita Voltaire e poi Salvemini ed Ernesto Rossi. E l'estremo tentativo di rimettere le redini al professore è indisciplinato. Come sta Negri all'estero? Ha problemi di soldi, come dice la sorella? «Beh — ammette il professore con l'ennesimo, nervosissimo sorriso — non direi proprio che rim-

plango il carcere. Sono un intellettuale: studio, lavoro, vedo persone. I soldi non sono un problema: molte università e molti Stati sarebbero onorati di avermi...». L'intervista si conclude con una serie di giudizi, che riassumiamo. Disse Negri: «Essere onorevole è stato rolo pillente»; il giudice Sica è uno dei più intelligenti; tornare in carcere non è un problema che mi tocca, visto che oltretutto ci tornerai da deputato. Tanassi, ad esempio, ci stava benissimo, anche se io non farei come lui. A loro il professore ricorda: «Sono stato eletto come simbolo di rottura e non solo da chi è in carcere. Quindi devo rispondere solo alla mia coscienza. Ai compagni in carcere dico: mi hanno messo in Parlamento; mi hanno cacciato dal Parlamento, ma non temete. Sto lottando con assoluta intransigenza per i vostri diritti».

Fabio Zanchi

Kissinger, Brandt e i missili

che ha rivolto un estremo appello alla ragionevolezza perché sia procrastinato il termine ultimo del negoziato ginevrino, è del tutto simile, salvo che, ovviamente, nelle conclusioni. Parlando, negli USA, a un gruppo di parlamentari favorevoli al «congelamento» nucleare, il presidente dell'Internazionale socialista ha delineato lo scenario che si determinerebbe dopo l'inizio del dislocamento del Pershing-2 e del Cruise. La prima conseguenza sarebbe — come peraltro Mosca ha ripetutamente annunciato — il dislocamento di missili nucleari sovietici a corto raggio nella RDT e in Cecoslovacchia (durante la visita di un esponente della SPD nella capitale ceca, l'RS si è parlato anche della Bulgaria, da dove le nuove armi sarebbero puntate su Comiso). Ciò spingerebbe gli occidentali a rispondere con armi equivalenti, e cioè con nuovi missili a corto raggio

da affidare in dotazione agli eserciti nazionali. Il che — si è aggiunto — si sta già figurando nella RFT, dove sono pronti i piani per la sostituzione degli obsoleti Pershing-1A in dotazione alla Bundeswehr con i più potenti e precisi Pershing-1B. Si innescerebbe, insomma, una nuova perversa spirale. I negoziati USA-URSS sarebbero interrotti. Potrebbero, forse, anche venir ripresi in futuro, ma certamente a partire da un livello di armamenti ancora più alto di quello attuale.

Quello di piazzare avanti gli euromissili e poi trattare su quella base con un URSS «ammorbida» — ha concluso Willy Brandt — è un calcolo errato: «Tutta la mia esperienza nel dopoguerra dimostra che non è questa la maniera con cui i sovietici ragionano». Sia Kissinger che Brandt, insomma, mostrano di non prendere affatto sul serio la teoria dell'«intanto installiamo poi si tratta», teoria che tutti i governi NATO hanno fatto propria mostrando di non attribuire alcuna credibilità alle ripetute dichiarazioni sovietiche sull'interruzione del negoziato e l'adozione di immediate «contromisure» all'atto del dislocamento del primo missile USA a medio raggio in Europa. Anzi, proprio della «disponibilità» a trattare anche «dopo», sia Washington che



Willy Brandt

le altre capitali dell'Occidente hanno fatto un segnale della propria «flessibilità negoziale». Questa concezione è stata esplicitamente fatta propria dal nostro presidente del Consiglio quando, a Bonn, ha sostenuto che sulla strada di un'intesa a Ginevra fa da ostacolo soltanto una «pregiudiziale sovietica» e che es-

sa consiste esattamente nell'opposizione al dislocamento di un solo missile a medio raggio USA in Europa. Così, per Craxi, è diventata un «pregiudiziale sovietico» quello che era proprio l'oggetto specifico del negoziato stesso secondo la famosa «doppia decisione» NATO del '79, la quale affermava che la trattativa doveva verificare la possibilità, appunto, di non installare le nuove armi americane in contropartita, ovviamente di un'adeguata riduzione degli SS20 sovietici.

Ora si delinea, invece, una «versione aggiornata» della «doppia decisione», secondo cui in ogni caso si piazzeranno in Pershing-2 e Cruise (in che misura si vedrà) e poi si continuerà il negoziato con l'URSS. Un'idea alla quale Kissinger irride apertamente, e che Willy Brandt giudica come una pericolosissima illusione.

... se sparisse tutta la Puglia

no troppi gli enti di tutti i tipi che dovrebbero «aiutare» l'agricoltura — che la assistenza, aprendo spazi consensuali o inconsensuali ai signori dei dieci per cento, alla camorra e alla mafia. Qui una politica di tagli è senz'altro possibile, ma non per caso Craxi e De Mita non ne parlano. Ci sono giochi di potere, posti, burocrazie, soldi. Noi chiamiamo ad una verifica coraggiosa, luogo per luogo, della funzionalità dell'efficienza degli enti agricoli.

E a partire da novembre cominceremo a portare in mostra i risultati di questa verifica. C'è infine il quarto punto: la riforma della politica agricola comunitaria. Lo abbiamo lasciato per ultimo non per sottovalutazione dei condizionamenti che la CEE esercita su tutta la politica agricola italiana o della assoluta necessità di riforme, ma perché siamo convinti che solo un mutamento di linea politica all'interno può dare migliori

carte all'Italia nella difficile trattativa comunitaria. Ci ha fatto piacere ascoltare il ministro Fanfani dichiarare assurdo il modo di procedere dei nostri partners della CEE i quali pretendono di fissare a priori il quadro finanziario-monetario «ella Comunità e poi adattarlo ad esso i problemi reali. Ma che cosa sta facendo all'interno il governo italiano se non esattamente la stessa operazione? E' difficile che si dia ascolto ad un Paese che vuole dagli altri ciò che non sa fare lui stesso e che per stolidità od altro continua a presentare all'estero gli italiani — dai contadini agli operai, ai tecnici, ai professionisti — come una massa di sperperatori incapaci, che per di più vogliono soldi indebitati da Londra o da Bonn. E' l'ora di cambiare registro. E l'agricoltura può essere un buon fronte — abbiamo ascoltato con interesse anche certe proposte della Confagricoltura — per imporre un mutamento di attenzione rispetto ai problemi dello sviluppo e delle riforme propri dell'economia reale e per sostituirli ai punti di vista delle burocrazie quelli degli imprenditori veri che in questi anni, nell'industria e nell'agricoltura, hanno rischiato e pagato di persona.

Luciano Barca

E la RAI dimentica Genova

Genova e la Liguria hanno dato vita giovedì a una giornata di lotta straordinaria per partecipazione, unità e consapevolezza. Ma di questa grande mobilitazione della RAI, che ha i suoi obiettivi, quale idea hanno potuto farsene i milioni di italiani che hanno seguito i telegiornali della RAI?

Vediamo i fatti. La sede ligure della RAI ha impegnato tutte le sue forze per l'avvenimento. Ben cinque troupe hanno seguito le manifestazioni girando grande abbondanza di materiale. I giornalisti, come dimostrano i programmi irradiati in rete nazionale, hanno fatto la loro parte. Ma il resto degli italiani hanno potuto vedere e sapere quanto segue. Il TG3 (che tra tutti i tg ha la durata più elevata) ha dedicato una giornata di lotta un servizio di 1 minuto e 30, concordato con la sede ligure (che ha curato le immagini e il testo) e collocato tra le prime notizie (al 4° posto). Nelle-
zioni per il TG2 ha trasmesso un breve servizio, altrettanto ha fatto il TG1 ma collocandolo nelle ultime notizie. Decisione sbagliata — che segnalava già una inammissibile sottovalutazione dell'avvenimento — un compendio di un particolare grossofano: l'unico elemento sonoro del servizio erano le note del Nabucco, con gli operai ridotti al rango di mufanti.

Esclamato al tg della sera. Il TG1 — che si vanta a ogni piè sospinto dei suoi 20 milioni di ascoltatori — ha dato un servizio di 30 secondi annegato in un calderone sindacale, con immagini di una qualità paleo-vidente della agenzia e letto dallo speaker. Il TG2 — dopo estenuanti trattative con la sede di Genova — ha trasmesso un servizio di 1 minuto, quasi in chiusura di telegiornale, ad ogni modo con un titolo che se non anche spazio — è stata dedicata alla manifestazione di Solidarnosc in occasione della partita della Juve a Danzica.

Una sola riflessione. Nelle stesure del consiglio di amministrazione della RAI ha lanciato un allarme sulle sorti dell'azienda, chiedendo maggiori risorse da reperire anche con un mutamento del canone del consiglio ha ritenuto che in cambio l'azienda debba tuttavia offrire qualcosa di più e di meglio di quanto ha fatto e dato sino ad ora. Per la RAI si tratta, evidentemente, di risolvere un problema giudiziario: recuperare consensi e credibilità nell'opinione pubblica nel momento in cui il paese è scosso da aspre tensioni.

Ma se la strada che si va a intraprendere è quella dell'«informazione» — è quella praticata giovedì, vuol dire che la RAI non ha affatto intenzione di cambiare. Dopo il documento votato dal consiglio sarebbe un atteggiamento assolutamente intollerabile.

Precisazione

Nel nostro servizio di ieri sui lavori della Commissione P2, nel riferire l'audizione del giornalista Roberto Fabiani, abbiamo raccontato come l'attuale prefetto De Francesco si era recato in missione ad Arezzo per interrogare Licio Gelli, sui suoi contatti con i neofascisti. Abbiamo anche scritto che il prefetto era stato richiamato a Roma dal capo dell'antiterrorismo Santillo. I fatti si sarebbero svolti in un modo che non è stato raccontato, ma il funzionario partito per Arezzo non era l'attuale prefetto De Francesco, ma il giovane commissario dell'antiterrorismo Emilio Di Francesco.

Ortolani: «Vengo in Italia a deporre»

SAN PAOLO — Umberto Ortolani è disposto a trasferirsi in Italia per essere interrogato dal magistrato della Commissione d'inchiesta sulla P2. La notizia è stata data stasera all'Agenzia ANSA da uno dei suoi difensori brasiliani, l'avvocato Celso Delmonte. Ortolani ha detto ai suoi difensori brasiliani che intende collaborare con la giustizia italiana ed è pronto a mettersi a disposizione della magistratura alle condizioni già illustrate dal suo legale italiano, Mario Savoldi. Questi, nei giorni scorsi, aveva detto che Ortolani poteva trasferirsi in Italia, per un periodo di quindici giorni, dietro l'impegno che non sarebbe stato arrestato.

Editoriale S. P. A. «L'Unità»
Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Acqua
Tipografia G.A.T.E. - Via del Taurino, 18 - Roma
Iscrittori: al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrittori come giornale morale nel Registro del Tribunale di Milano
Distribuzione, Redazione e Amministrazione: Milano, via Fabio Filzi, 7.
CAP 20100 - Telefono 0430-234-8 - 0430-234-9
Telex 49.03.81-2-3-4-5 - 4.98.12.81-2-3-4-5